

A  
40-109

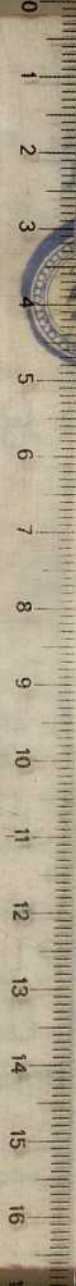


z

<sup>u</sup>  
Muy Señora

<sup>u</sup>  
Doña Inayán

- 2 - 187



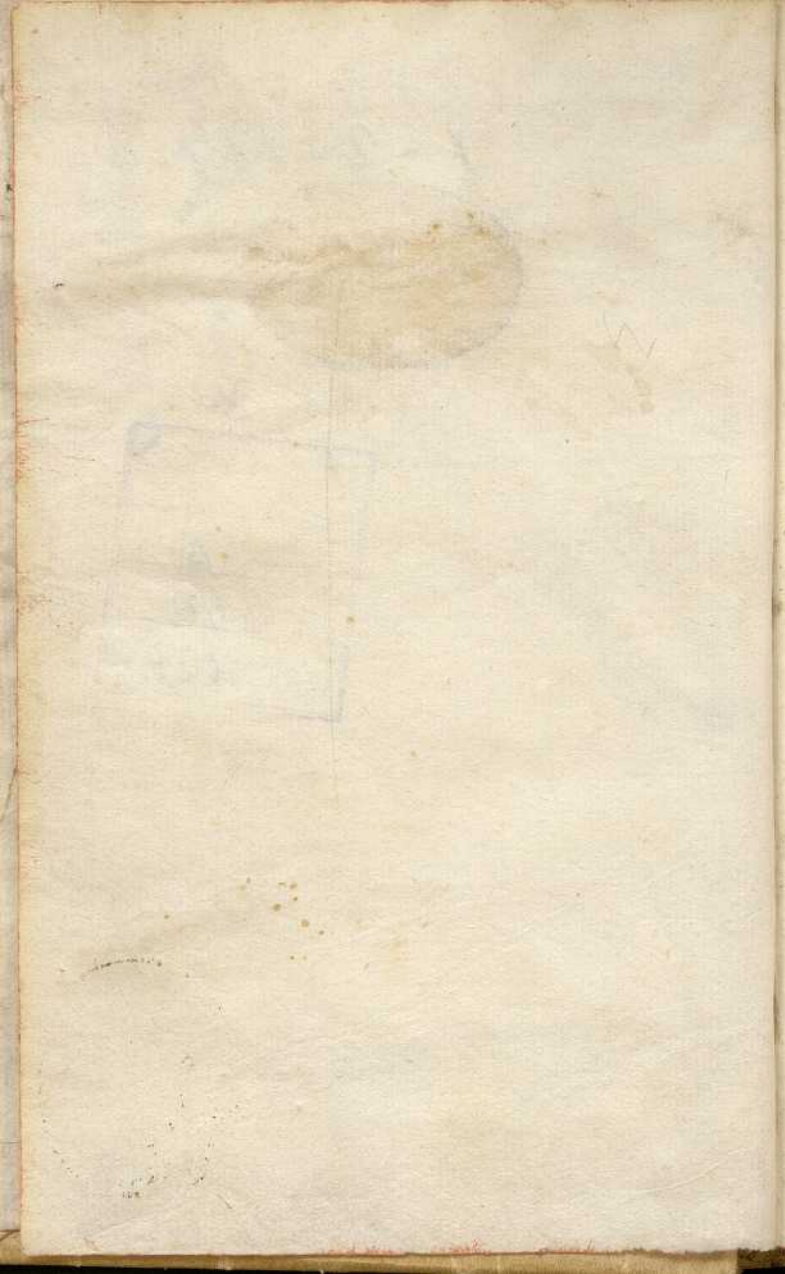
7

<sup>u</sup>  
Nuy Senona

<sup>u</sup>  
Dona Mayán

3-2-187





R. 13228

# RACCOLTA

D'ALCUNE PARTICOLARI OPERETTE  
SPIRITUALI, E PROFANE PROIBITE,

Orazioni, e Divozioni vane, e superstiziose, Indulgenze nulle,  
o apocrife, ed Immagini indecenti, ed illecite,

F A T T A

*Dal fu Reverendissimo Padre Maestro*

**F. ANTONIO LEONI**

Inquisitore Generale di Bologna,

*Data alla luce la seconda volta con altre Operette,*

**E con un'aggiunta sommaria delli Decreti, e Costituzione  
Apostoliche pertinenti**

**AL S. UFFIZIO,**

E delle Proposizioni Dannate

**DA MARTINO V.**

Sino al Regnante Pontefice

**INNOCENZO XIII.,**

*E con la notizia degl' atti, e risoluzione nella Causa  
de' Riti Cinesi.*

**DAL PADRE**

**F. GIUSEPPE MARIA  
BERTI**

Inquisitore di Pavia.

**IN PAVIA, MDCCXXII.**

**Per Gio: Benedetto Rovedino. Con licenza de' Superiori.**





# AL LETTORE.

3



U già data alla Stampa l'anno MDCCXVII. la presente Operetta, & essendo stata di gradimento al pubblico, è parso bene per il poco numero delle copie, che in poco tempo si sono esitate a persuasione ancora di diverse Persone d'ordinare, e dare alla luce, com'è seguito, con altra nuov' aggiunta, la seconda impressione. Ne si tralascia di mettere in considerazione quello, che fu già accennato nella lettera al Lettore, della prima impressione, cioè: Che quest' Operetta contiene una raccolta d'alcune particolari Operette proibite, Orazioni, e Divozioni vane, e superstiose, Indulgenze nulle, o Apocrife, ed Immagini indecenti, ed illecite, che più frequentemente oggidì sogliono andar attorno, con l'aggiunta de posteriori Decreti della Sacra, e Suprema Inquisizione di Roma, e della

4  
Sacra Congregazione dell'Indice, con un'altra aggiunta sommaria delli Decreti, e Costituzione Apostoliche pertinenti al Sant'Uffizio, e delle Proposizioni dannate da Martino V. fino al presente Pontefice Innocenzo XIII.: E che li Libri, che si proibiscono, restano proibiti, non solo (1) in quella lingua, nella quale vengono enunciati nella proibizione, ma in qualunque altro idioma, nel quale fossero tradotti, e tanto stampati, quanto (2) manoscritti. Che li sospesi fino alla di loro correzione (3) s'intendono ancor' essi proibiti, come gl'alti, sotto le medesime pene, e censure, fin' a tanto, che ne segua in effetti la correzione, per opra di chi ne tiene l'autorità, ne si devono presumere, o tener per corretti, se nel Principio, o Frontispicio de' medesimi non resti espressamente posto, esser  
stata

(1) *Clem. VIII. de prohib. lib. §. 6.*

(2) *Reg. X. Ind. & Pius IV. Bull. 77. Dominici gregis.*

(3) *Alexand. VII. Bull. 167. in damn. proposit. 45.*

5

stata ( 1 ) tal' Opera già proibita , o sospesa , ma dopo la sua correzione restare , così espurgata , permessa . Che chiunque senza le dovute licenze tiene , o legge alcun libro , per qualsivisia causa , ed in qualunque modo proibito , o sospeso , ( 2 ) pecca mortalmente , ne può esser assoluto se non se ne priva , non coll' abbruggiarlo , o lacerarlo da se , ma col portarlo , o consegnarlo al Sant' Uffizio , come espressamente comandano ( 3 ) Giulio III. ( 4 ) Paolo V. ( 5 ) Gregorio XV. Ma se fosse stato proibito , o sospeso per contenere , anco incidentemente , qualch' Eresia , o falso dogma , o dottrina sospettata , e dannata , oltre il peccato mortale ( 6 ) resta scomunicato , tutto che l'Autore passasse per Cattolico ; se poi l'Autore

A 3

tore

- (1) *Clem. VII. de Impre: lib. 5. §. 7.*  
(2) *Reg. X. Ind. & Pius IV. Bull. 77. Dominici gregis.*  
(3) *In Rescript. Cum meditatio cordis Relat. a Pegna p. 2. Direct. com 3.*  
(4) *In Decret. relat. a Farinac. q. 180.*  
(5) *Bull. 60. Apostolatus officium.*  
(6) *Pius IV. Bull. 77. Dominici gregis, & Reg. X. Ind.*

tore fosse Eretico , ed il libro trattasse *ex professo de Religione*, incorrerebbe , chi lo tenesse , o leggesse nella ( 1 ) scomunica riservata al sommo Pontefice .

Or da tutto questo si può argomentare quanto pregiudizio apportì alle anime la lettura , e ritenzione de' libri cattivi, senza le debite licenze , e per ben servirsi di queste , e per non errare , riuscirebbe opportuna la cognizione delle Regole dell'Indice , lo che serva d'auviso al benigno Lettore .

( 1 ) *Bull. Cœne c. 1.*



Becedarii ( sono certi libricioli stampati nell' Idioma latino , ) ne' quali viene mutata la seconda parte della Salutatione Angelica , e lasciate quelle parole : *Sancta Maria Mater Dei &c.* si sostituiscono le seguenti :

*Maria Mater gratiae , Mater misericordiae &c.*

Per Decreto della Sacra Congr. del S. Officio sotto li 9. Novembre 1688.

Accademico affidato concorde . Vedi la Gara dell'Intelletto, e della Volontà .

Accademico Incognito . Vedi Dialogi Istoricj .

Affanni dell' Anima Timorata co' suoi conforti , e rimedj , aggiuntovi il Metodo per risanare un' Anima inferma di Scrupoli dal M. R. P. F. Raffaele Grinenzoni Domenicano &c. In Venezia 1676. Appresso Francesco Salerni .

Alberto Magno ( cioè un Libretto attribuito falsamente al Beato ) diviso in trè parti .

Item un' altro Libretto ( falsamente attribuito al detto Beato ) Intitolato *De Secretis Mulierum* .

Alfabetto litterale fantasmatico , mistico , acquistato , contemplativo , col quale resta formata risposta circolare ad una Religiosa pusillanime , nel dibattimento della contemplazione mistica acquistata . In Genova per Antonio Casamara .

Alfabetto per saper leggere in Cristo, Libro di Vita eterna, composto dal Venerabil Padre F. Giovanni Falconi dell' Ordine di Nostra Signora della Mercede, tradotto dalla lingua Spagnuola, nell' Italiana . Quinta impressione, con l'aggiunta del Ristretto della Vita dell'Autore , ed una

Lettera scritta dal medesimo ad una sua divota.  
In Roma 1680. Ad istanza di Carlo Capo d'oro  
Ambrosia Celeste, o soave Cibo dell' Anima con-  
templativa &c. di D. Michele Cicogna. In Ve-  
nezia 1680.

L'Amore immenso di Gesù manifestato ne' pati-  
menti della sua amara Passione. Di D. Michele  
Cicogna. In Venezia 1679.

Dell' Amore Serafico, o sia d'alcuni stimoli all'  
Amore di Dio. Di Roberto Boyle Inglese. In  
Ginevra 1695.

Anacreonte tradotto dal Testo Greco in Rime  
Toscane da Alessandro Marchetti Accademico  
della Crusca. In Luca 1707. Per Decreto della  
Sac. Congregazione dell' Indice 5. Marzo 1712.

Angeli. Vedi Orazione a gl'Angeli.

S. Anna. Vedi: Breve istruzione: La Divozio-  
ne: Divozioni, che si possono fare: Divozioni  
da farsi: Divozioni tenere: Glorie di S. Anna:  
Indulgenze: Modo divoto: La Novena: Nuo-  
va Novena: Nove Martedì: Orazione, che  
comincia *Ave gratia*: Orazioni quotidiane:  
Pratico Ristretto: Raccolta di varie divoizioni:  
Rosario della Gloriosa Sant'Anna: Vita di Ma-  
ria, e tutti li Libri, Carte, ed Orazioni, nelle  
quali Sant'Anna viene chiamata Ava di Gesù  
Cristo: Progenitrice di Cristo: La più stretta  
di Sangue colla Maestà Divina dopo la Beatissi-  
ma Vergine Maria; o Cristo Nipote di S. Anna.  
Per Decreto del P. Maestro del Sacro Palazzo.  
9. Agosto 1673.

Annali de' Minori Capuccini del P. Zaccaria Bo-  
verio tradotti in lingua volgare Italiana dal P.  
F. Benedetto di S. Benedetto. Sino, che ven-  
ghino.

- ghino corretti; e si permettono colla correzione fattane, secondo il Decreto della Sac. Congr. delli 19. Novembre 1652.
- L'Annuale, o sia Dominicale di F. Mario de Bignoni.
- L'Apocalisse di Melitone, ouvero Rivelazioni de' Misteri Cenobitici di Melitone. A San Legier 1668.
- Apologia di David, attribuita falsamente a S. Ambrogio, essendo Opera d'un'Eretico Origenista.
- Apologia del Diario Italico del M. R. P. D. Bernardo Montfaucon &c. contro l'osservazioni del Sig. Francesco Ficoroni. Composta dal P. Don Romualdo Ricci Baldi &c. In Venezia 1710. Donec corrigatur. Per Decreto della Sac. Congregazione dell'Indice 15. Genaro 1714.
- Apologia in favore de' Santi Padri, contro quelli, che nelle materie morali fanno de' medesimi poca stima. Opera Postuma del P. Maestro Bernardino Ciassoni da S. Lupidio Min. Convent. In Bassano 1696.
- Apologia per i Riformatori, e per la Religione riformata, composta da Giacomo Picinino, contro l'inventive di P. Panigarola, e P. Segneri, stampata in Coira nel 1706.
- Item Vestimento per le nozze dell'Agnello quì in terra. In Coira 1709.
- Item Concordia del Matrimonio, e del ministero in forma di Dialoghi del medesimo Autore, proibite anco tignardo a chi avesse licenza di leggere Libri proibiti. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Offizio 26. Giugno 1712.
- Item Trionfo della vera Religione contro l'Inventive di Andrea Semeri Gesuita esposte nella vile difesa



difesa della sua Religione. In Genevra appresso Pietro Jaquere 1712. Per Decreto della Sacra Congr. del S. Offizio 12. Settembre 1714. proibite anco riguardo a chi avesse licenza di leggere libri proibiti.

Apparizione, e miracoli della Madonna di Trani.

Armonia contemplativa, sopra la Vita di Gesù Cristo, delli Santi Filippo Neri, Ignazio Lojola, Cajetano da Tiene, e Teresa di Gesù, disposta secondo l'ordine degli Euangelj, non solo per tutti li giorni dell'Anno, Mesi, e Settimane, ma ancora per tutte le Feste principali, consecrati all'A. S. d'Anna Maria Isabella &c. da Monsignor Canonico Giovanni Palazzi. Anversa 1690.

Dell'Arte d'amare libri trè. Trasportati dal Latino d'Ovidio Nasone in ottava rima Toscana dal Sig. D. Gaetano Vernice. Per Decreto della Sac. Congregazione dell'Indice 4. Maggio 1709.

L'Ataista convinto dalle sole ragioni dell'Abbate Filippo Maria Bonini.

Auvifi di Parnasso, ouvero Compendio de' Raguglj di Trajano Boccalini, di Francesco Prati.

Auvifi di Parnasso a Poeti Toschi, di Marc'Antonio Nali Veneto.

Auviso delle ragioni della Serenissima Republica di Venezia intorno alle difficoltà, che le sono promosse dalla Santità di Papa Paolo V.: Di Antonio Quirino Senator Veneto.

## B

**B** Arlumi a' Direttori negl'Esercizj di S. Ignazio Lojola &c. per facilitare la pratica loro, con qual-

qualfivoglia ftato di Perfone . In Venezia 1684.  
 Appreffo Andrea Poletti .

S. Benedetto Abbate, Patriarca &c. Iftoria Mona-  
 ftica divifa in quattro Libri . Di Don Pietro  
 Antonio Tornamira Palermitano . In Paler-  
 mo 1673. E vedi : Effetti .

La Benedizione della Madonna in ottava rima .  
 A te con le mani giunte &c.

Bibbia Sacra volgare . Ed ogni Sommario, o Com-  
 pendio della ftessa Sacra Bibbia , o di qualche  
 parte della medema .

Li Bollettini, ne' quali ftà fcritto: *Chriftus natus* ,  
*Chriftus paffus* &c. per guarire da' mali , proi-  
 biti dalla Sac. Congregazione del Sant' Uffizio  
 nell'anno 1659.

Breve Sommario, de gli Privilegi , ed Indulgenze  
 concesse da Innocenzo Terzo &c. all' Ordine ,  
 ed Archiconfraternità della Santiffima Trinità  
 del Rifcatto .

Breve iftruzione per l' Anime, che defiderano de-  
 dicarfi alla vera divozione della gloriofa S. Anna.

Breve modo, qual deve tenere cialcun Padre &c.

Breve Compendio intorno a lla perfezione Criftia-  
 na . In Brefcia 1672.

Breve iftruzione per li Giovanetti , che fi devono  
 comunicare la prima volta , con aggiunta del-  
 le cofe neceffarie a faperfi bene confeffare . In  
 Padova 1688. ed in Venezia 1689.

Breve trattato della Dottrina antica di Dio , e del-  
 la nuova degli Uomini , utile , e neceffario per  
 tutti i Fedeli Criftiani . Stampato prima in lin-  
 gua Spagnuola 1560. Per Decreto della Sacra  
 Congregazione dell'Indice 1690.

Breve , e compendiofa Scrittura , che contiene la  
 Na-

Nascita, la Vita, il Martirio, il Culto immemorabile del Pio Eremita, e Venerabile Martire Raimondo Lullo Majorchino del Terz' Ordine di S. Francesco, Dottore celestemente illuminato, coll' approvazioni, e comendazioni della Dottrina Lulliana, e difesa giuridicamente dalle calunnie imposte dolosamente alla medesima. Del Dottor Pietro Bennazar Canonico Majorchino. In Majorica appresso la Vedova Guasp. 1688. Per Decreto del Sant' Uffizio 27. Giugno 1690.

Breve, e necessaria istruzione per tutti li Cattolici della Fiandra circa la lezione della Sacra Scrittura. Di Cornelio Vandeveldem. In Colonia 1690.

Breviarii Romani discordanti dall' Esempiare impresso in Roma secondo le correzioni de' Sommi Pontefici B. Pio V., Clemente VIII., ed Urbano VIII., e ne' quali non apparisca stampata la licenza, e la dichiarazione degl' Inquisitori, o dove questi non sono, degl' Ordinarii, che concordino col detto Esempiare di Roma, a tenore delle Bolle de' gli sudetti Sommi Pontefici, ove pure dichiarano, soggiacere alle stesse proibizioni tutti li Messali Romani, Diurni, Uffizj della B. Vergine, della Settimana Santa, ed altri Ecclesiastici Rituali estratti, o in parte, o in tutto dal prefato Breviario Romano, che con questo non concordino, o che non siano impressi, con le predette licenze, e notificazioni.

Breviario. Vedi Magazor.

Brevi Documenti per l'Anime, che aspirano alla Cristiana perfezione. Di D. Benedetto Biscia. In Jesi per il Percimeneo 1683.

Bre-

Brevissimo Compendio dell'Indulgenze, Grazie, Privilegi, ed Elenzioni concesse da' Sommi Pontefici all'Ordine della Santissima Trinità della Redenzione de' Schiavi.

Brevissimo Sommario dell' Indulgenze, Grazie, e Privilegi concessi da' Sommi Pontefici all'Ordine della Santissima Trinità del Riscatto.

## C

**C**Amino del Cielo, ouvero pratiche Spirituali del P. Luigi Sidereo. Parte seconda; sin che venghi corretta.

Carte Parlanti, Dialogo di Partenio, Etiro. Opera di Pietro Aretino. Per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice 28. Giugno 1680.

Catechesi, ouvero Istruzione del Cristiano, composta da varie distinzioni cavate del Catechismo Romano del Bellarmino. In Venezia per il Combi, e la Nov. 1687.

Catechismo, cioè Formulario per instruire, ed ammaestrare i Fanciulli nella Religione Cristiana, fatto a modo di Dialogo.

Catechismo Spirituale composto da Giuseppe Surini Sacerdote, tradotto dalla lingua Francese nell'Italiana dall'Abbate Pellegrino Monegnini. In Bologna per Giuseppe Longhi.

Il Catechista catechizzato, ouvero la Fedeltà offerita in difesa del giuramento di Fedeltà, contro un certo Catechismo nuovo pubblicato da un Sacerdote della Compagnia di Gesù &c. Per Adolfo Brontio Cattolico Romano &c. Impreso nell'Anno 1681.

Catena d'oro, ov'è inserita un' Orazione della San-

- ta Sindone , con Indulg. plenaria , e liberazione d'Anime del Purgatorio, quale è apocrifa, e resta proibito il Libro così intitolato . Per Dec. della S. Cong. del S. Uffizio sotto li 12. di Febr. 1633.
- Catena preziosa de' Schiavi della Santissima , ed Immacolata Regina del Cielo Madre di Dio .
- Cattolico Paradiso per l'Anime devote .
- La Celeste Instituzione del Sacro Ordine della Santissima Trinità della Redenzione de' Schiavi , con i Privilegj &c.
- Cento Discorsi per le cinque Novene della Gran Madre di Dio, composti da Girolamo Clodino, ouvero Klodzinsky .
- Centuria di Lettere del Glorioso Patriarca San Francesco di Paola data in luce con alcune annotazioni .
- Il Cristiano interiore , ouvero la conformità interiore , che devono avere li Cristiani con Gesù Cristo , Opera tradotta dalla lingua Francese nell' Italiana dal Sig. Alessandro Cinami Priore di S. Alessandro di Luca . In Venezia 1666. Per Dec. del S. Uffizio sotto li 29. Novembre 1689.
- Cristo Gesù Appassionato , ouvero contemplazioni fruttuose per indirizzar l'Anima nello Spirito, raccolte dal Rev. D. Michele Cicogna Titolare della Parrocchiale Colleg. Chiesa di Sant' Agostino di Venezia &c. 1678. Per Decreto della Sac. Congr. dell'Indice 21. Aprile 1693.
- La Ciceide in Cosmopoli .
- Comedia piacevole della vera , antica , Romana , Cattolica , ed Apostolica Chiesa, nella quale dagl'Interlocutori vengono disputate , e speditate tutte le Controversie &c.
- Della Communionne con Gesù Cristo nell'Eucarestia,

stia, contro i Cardinali Bellarmino, e di Perron.  
Trattato di Giovanni Mestrezat Ministro della  
Parola di Dio, tradotto dalla lingua Francese  
nell'Italiana per Vincenzo Paravicino.

Compendio dell'Arte Esorcistica, e possibilità de-  
le mirabili, e stupende operazioni delli Demo-  
nj, e Malefici, del P. F. Gerolamo Menghi Mi-  
nore Osservante. Posta in luce in Bologna. Per  
Decreto della S. Congr. dell'Indice 4. Marzo  
1709.

Item Flagellum Dæmonum.

Item De Fustis Dæmonum dell'istesso Autore per  
Decreto come sopra.

Complemento dell'Arte Esorcistica. Autore Pa-  
dre Zacaria Visconti dell'Ordine de' SS. Barna-  
ba, ed Ambrogio ad Nemus. Per Decr. come  
sopra.

Compendio Istorico del Vecchio, e del Nuovo Te-  
stamento, cavato dalla Sacra Bibbia da Bartolo-  
meo Dionigi da Fano.

Compendio della Vita, e Miracoli del B. Andrea  
Avellini Chierico Regolare, di Pasquino Pigno-  
ni; sino, che venghi corretto.

Compendio della Vita Miracolosa de' Santi Gio:  
de Mata, e Felice Valesio &c. con una brevissima  
dichiarazione delle Sacre Indulgenze &c.

Compendio de' Privilegi, Grazie, ed Indulgenze  
da' Romani Pontefici concesse all'Ordine, ed  
Archiconfraternità della Santissima Trinità del  
Riscatto, alla quale è unita la Confraternità  
della Madonna del Rimedio.

Compendio memorabile dell'Instituzione, Ap-  
provazione, Progressi dell'Ordine della Santis-  
sima Trinità del Riscatto, e di due delle più  
Sante Confraternità &c. Com-

- Compendio degli Obblighi, Indulgenze, Grazie, e Privilegi, che godono li Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Santifs. Trinità del Riscatto.
- Compendio della Confederazione Mariana eretta sotto la Protezione della Beata Vergine Maria nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro della Città Elettorale di Monaco.
- Compendiosa narrazione dell'Indulgenze, Privilegj, e Grazie concesse all'Ordine, Confraternità, e Chiese della Gloriosissima Madre di Dio Maria Vergine del Carmine &c. del P. Simone Grassi Carmelitano da Firenze. In Venezia 1706. per Domenico Loisa: sino che venghi corretta, a tenore del Sommario dell' Indulgenze, Grazie &c. concesse a detti Religiosi, e Confratelli, approvato dalla Sacra Congregazione dell' Indulgenze sotto li 27. Giugno 1673. e stampato in Roma, indi in Bologna per l' Errede di Vittorio Benacci nell' Anno 1678.
- Compendioso Ragguaglio della Vita, Morte, e Monasterj, della Venerabile Madre Donna Orsola Benincasa Napolitana, composto dal P. D. Francesco Maria Maggi Palermitano.
- Concezione di Maria Vergine Santissima. Vedi: Controversia: Dialogo: Digiuno perpetuo: Gara dell' Intelletto: Grazie concesse: Indulgenze concesse: Indulgenze, che si dicono concesse da Leone X.: Indulgenze, che si dicono concesse a quelli recitano l' Ufficio: Indulgenze, che si dicono concesse alla Corona: Libri, o Prediche: Maria Concetta: Ufficio: Orazioni da recitarsi: Osservazioni: Quattro Sonetti: Sommario delle Indulgenze: Stellario.
- Il Concilio di Trento tradotto dalla latina in altra lin-

lingua. Per Decreto della Sac. Congregazione del S. Uffizio 26. Aprile 1630.

Confessione di Fede Cattolica, ed Apostolica fatta di comune accordo secondo la Dottrina del Vangelo di Nostro Signor Gesù Cristo, aggiuntovi un breve discorso dell' utilità di leggere, e studiare la Scrittura in questi ultimi miserabili tempi. In Villa Franca. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio delli 13. Dicembre 1620.

La Confessione di Teodoro Beza, corretta, e stampata di nuovo in Roma. Per ordine del Papa. Il che è falso, essendo questo un Libro stampato in Ginevra dagli Eretici.

La Confessione di S. Maria Maddalena, che comincia: Altissima, Benigna, e Benedetta &c. ouvero: Al nome di Gesù con divozione &c.

Il *confitemini* della Beata Vergine.

Conformità della Chiesa Romana con li Gentili.

Considerazioni Teologiche, Politiche, fatte a prò degli Editti di S. M. Cattolica intorno alle Rendite Ecclesiastiche del Regno di Napoli: Tanto la prima, come la seconda parte; Una stampata del 1708., l'altra del 1709.; tanto in stampa, come in scritto, ed in qualsivoglia luogo, e tempo stampata. Per Decreto della Sac. Congr. del S. Uffizio 24. Marzo 1710.

Considerazioni, per le quali si dimostra giustizia delle pretensioni della M. del Re Cattolico. Per Decreto come sopra.

Conversazioni famigliari fra due Forestieri sul punto della vera, ed unica Religione Cristiana, studio molto utile, e necessario per confundere, e convertire gli Eretici ostinati, dedicato al me-





rito grande dell' Illustriss. Signore Padrone Stimatiss. il Sig. Gulielmo Burnetti da C.C. Francforte 1711., e comincia --- Illustriss. Signore. Presento sotto gli occhj del suo intendimento &c. e poi -- Cristiano Lettore. Eccoti, o Amico, questi Dialoghi fatti non per capriccio &c., e dopo -- Dialoghi fatti fra B., e C., che sono due Persone, che s'incontrano in un Paese straniero; e finisce nell' ultima pagina, cartolata num. 131. -- E se metterete il vostro cuore, la vostra speranza in lui, e nella sua Provvidenza, e così sia. Il fine.

Si dichiara essere questa una delle Opere comprese, ed anatematizzate in *Bulla Cœne*, e perciò incorre *ipso facto* nella Scommunica Maggiore riservata al Sommo Pontefice, fuori dell' articolo di morte, chiunque ardisce, o ardirà di leggerla, o tenerla.

La Contemplazione mistica, acquistata, in cui si sciolgono le opposizioni contro di questa Orazione, di Pietro Matteo Petrucci. In Jesi &c. Per Claudio Percimeneo 1681., ed in Venezia 1682. Per Gio: Giacomo Hertz.

La Contemplazione del Peccatore, con una Laude di Maria, che comincia: A laude dell' Eterno Creatore &c.

Il Contrasto dell' Angelo col Demonio, che comincia: Madre di Cristo Vergine Maria &c.

Il Contrasto di Cicarello.

Controversia della Concezione della Beata Vergine Maria, descritta istoricamente dal P. Tomaso Strozzi della Compagnia di Gesù. In Palermo 1700.

Copia di una lettera scritta da un Padre Chierico  
Re-

Regolare ad una Signora sua Penitente, divota del Santissimo Sacramento dell'Altare, ove si mostra quanto sia utile &c. fino, che venghi corretta.

Copia di una lettera scritta alli 4. di Gennajo 1550.

Corona di Giuda, così detta, Sortilega, Sacrilega, ed Empia.

Corona della SS. Triade. Vedi: Libro stampato in Napoli.

Corona. Vedi: Indulgenze.

Coscienza illuminata dalla Teologia di S. Tomaso d'Aquino ristretta, e volgarizzata dal Conte Gio: Battista Comazzi. In Colonia 1711. per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice 1714.

Croce di S. Benedetto. Vedi: Effetti.

Croce. Vedi: Indulgenze.

Croniche della Riforma di Basilicata composte dal R. P. F. Bonaventura Abb. di Laurenzana &c. In Napoli 1683.

## D

**D**ecisione d'un caso, e con essa alcuni altri dubbj, in materia de' cambj, di Don Antonio di San Salvatore.

Dialogo di Cristoforo Bronzino della dignità, e nobiltà delle Donne fin che venghi corretto.

Dialogo molto curioso, e degno, tra due Soldati volontari delle Altezze Sereniss. di Modona, e di Parma.

La Divozione delli quindici Venerdi Sagrati, che si dice esser stata ritrovata da Papa Clemente

III. nelle Croniche degli Apostoli, che prescrive il digiuno di detti Venerdì in pane, ed acqua, per fuggire le pene dell'Inferno, e del Purgatorio &c. sopra quali vi è pure un' Orazione parimente proibita.

La Divozione della Novena perpetua, ad onore della Gloriosa S. Anna.

Divozione per impetrare da Dio la grazia, per i meriti di S. Pietro d'Alcantara. Per Decret. del S. Ufficio 12. Settembre 1676.

Divozione. Vedi: la Nuova divozione.

La Divozione alla Madre di Dio nel Santissimo Sacramento dell'Altare fondato sopra le Unioni, che sono tra Lei, e il Figlio, tra essa, e questo Divino Mistero. Composta dal Rev. P. Zefirino dal Somero. Narbona 1663.

La Divozione al Sacro Cuore di Nostro Signor Gesù Cristo; composta da un Padre della Compagnia di Gesù. In Lione 1694.

Della Divozione alla S. Vergine, e del Culto a Lei dovuto. Nuova edizione impressa a Parigi 1696. sino, che venghi corretta.

Divozioni, che si possono fare in onore di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio. Ad istanza d'Agostino Rispoli.

Divozioni, che si possono fare in onore di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio. In Viterbo.

Divozioni da farsi alla Gloriosa S. Anna.

Divozioni tenere, e fervorose, che s'esercitano dagli Fratelli, e Sorelle della Confraternità di S. Anna di Napoli.

Divozioni di S. Anna, oltre le sudette. Vedi: S. Anna.

Divozioni: Vedi Orazioni, ed Indulgenze.

Dia-

- Dialoghi Sacri; senza il nome dell'Autore, ma si  
 sa esser' Opera di Sebastiano Castiglioni Ere-  
 tico.
- Dialoghi sopra i Dogmi degli Eretici, e Cattolici.  
 Per Decreto del S. Uffizio 14. Maggio 1633.
- Dialoghi Istorigi, ouvero Compendio Istorigo  
 dell'Italia, e dello stato presente de Principi,  
 e Republiche Italiane. Dell'Accademico Inco-  
 gnito. Parte prima, seconda, e terza.
- Dialoghi Politici, ouvero la Politica, che usano  
 in questi tempi i Principi, e Republiche Italia-  
 ne, per conservare i loro Stati.
- Dialogo di Cleandro, ed Eudofio sù le lettere al  
 Provinciale, tradotto dal latino al volgare.
- Dialogo per Musica a favore dell'Immacolata  
 Concezione nel primo instante &c. il quale co-  
 mincia con tali parole: Si suoni a battaglia, e  
 termina in quest' altre: Sii Fenice in lodare il  
 nostro Amore.
- Dialogo della Verità di F. Girolamo Savonarola.
- Dichiarazione di D. Angelo Gabrielle Anguiscio-  
 la della Medaglia Ebraica detta: *Maghen, Da-  
 vid, & Abraam*. E vedi: Discorso breve.
- La Dichiarazione delli cento cinquanta Salmi di  
 David, con le sue vere esplicazioni, e virtù,  
 estratti da molti libri di virtuosi Rabbini Ebrei  
 &c. con una insigne Tabella de Caratteri Ebrai-  
 ci, e sue virtù. In Colonia. Per il Daniele. Per  
 Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice  
 15. Gennajo 1714.
- Digiuno perpetuo in pane, ed acqua &c. Vedi:  
 Grazie concesse da Maria nostra Signora.
- Dio solo, ouvero aggregazione per l'interesse di  
 Dio solo, composto in lingua Francese dal Sig.

- Enrico Maria Dudone, Teologo, ed Archidiacono della Chiesa de Eureux, e tradotto nell' Italiano da un Sacerdote. In Roma per il Successore al Mascardi 1667.
- Direttore necessario al Culto di Dio &c. di D. Giovanni Bernesio Benedettino Inglese. In Anversa per Luca Vancherelem 1681.
- Direttorio Spirituale, ove sono Indulgenze rivate, ed aprochise. Per Decreto della Sacra Congreg. del S. Ufficio delli 19. Ottobre 1647.
- Discorsi sopra i Fioretti di S. Francesco.
- Discorsi Critici sù l' Istoria di S. Amato Prete, e primo Vescovo di Nusco. Del Sig. Francesco Noja Arcivescovo di Cusano. In Genova 1707. Per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice 15. Gennajo 1714.
- Discorso breve, e compendiosa esaminazione della Natura, e proprietà dell' antichissima Medaglia, *Maghen, David, & Abraam*, estratto dal Libro sopra ciò di D. Angiolo Gabrielle Anguisciola.
- Discorso, e parere d'un Teologo intorno al cambio della ricorso a se stesso.
- Diurni. Vedi: Breviarii.
- Dottrina verissima cavata dal Capo quarto dell' Epistola di S. Paolo a' Romani, per consolare le Conscienze afflitte.
- Dottrina Cristiana divisa in diverse canzoni di D. Giovanni Bernesio Benedettino Inglese. In Brusselles, appresso Pietro Vendeveldem 1680.
- Dubii Scritturali di Fr. Salvatore Cadana di Turino. Sinchè venghino corretti.
- Due Prediche Cattoliche, una dell' opere buone, l'altra della giustificazione dell' Uomo con Dio,
- pre-

23

predicate nell' Imperial Palazzo di Praga, dal  
Reverendo Padre Silero.

E

**L'** Ecclesiastico in solitudine &c. composto da  
N. Prete della Congregazione dell' Oratorio,  
stampato in Brescia l' Anno 1685. per Gio: Ma-  
ria Rizzardi.

Effetti, e virtù della Croce, e della Medaglia del  
S. Patriarca Benedetto.

Elenco, o Catalogo, o Indice Alfabetico di tutti i  
Libri proibiti dalla Sac. Congregazione dell' In-  
dice, dall' Anno 1636. sino all' Anno 1655., for-  
mato da F. Tomaso Augustini, mentre è diffet-  
toso, e vi mancano diversi Libri, che sono stati  
proibiti in detti Anni dalla medesima S. Congr.

Della Eminentissima perfezione di Maria Vergi-  
ne, Madre di Dio, di Gio: Maria Zamoro.

Epistola della Domenica in Ottava Rima, che co-  
mincia: Viva Divinità, dove procede &c.

Esercizj Spirituali, che si fanno la Domenica nella  
Chiesa di S. Giovanni in Macerata da' Fratelli,  
e Sorelle della Congregazione detta della Bu-  
ona Morte, sotto la Protezione di S. Giuseppe,  
con le regole, ed Indulgenze &c. Stampato in  
Macerata. Sin che venghi corretto; Per De-  
creto del S. Ufficio 19. Aprile 1670.

Esercizio contemplativo Spirituale per la Confra-  
ternità di S. Giuseppe, nel quale si contiene  
l' Uffiziolo, il Rosario, e Letanie dello stesso  
S. Giuseppe. Quale Esercizio viene intitolato  
dall' Autore in lingua latina: *Ascesis Spiritualis*.

Esercizj Spirituali. Vedi: Libretto della Buona  
Morte.

Esercizio Spirituale, e sollievo dell'Anima Cristiana &c. di Fr. Clemente Donatuti dalla Fratta di Perugia. In Firenze appresso Zenobio Pignoni. 1617. nel quale sono interfi varj Uffizioli non approvati.

Esercizio de' Sacerdoti del Rev. Padre Don Pietro Rosetto, diviso in trè parti, nella prima del Sacrificio della Messa, nella seconda nell' Ore Canoniche, e nella terza de' Sacramenti, così dell'antica, come della nuova Legge. Seconda impressione. In Napoli 1683.

Esposizione dell'Orazione del Signore in volgare, composta per un Padre non nominato.

## F

**D**ella Facilità di salvarsi, ouvero delli trè stati dell'Anima, purgativo, illuminativo, unitive. Trattato fondamentale del Sig. Don Carlo Guadagni, Preposito del Santissimo Cemeterio Nolano &c. In Napoli 1684.

Fantasie capriciose trasportate in sensi politici, e morali da Remigio Platefeca Accademico de Fantaschi della Veneranda Assemblea della Verità. Lipsia MDLXCVII. per Decreto della Sac. Congr. dell'Indice 15. Gennajo 1714.

Ferrante Pallavicino, Opere seguenti: l'Anima di Ferrante: Le Bellezze dell'Anima: La Berfabea: Il Corriero Svaligiato, ed il Divorzio Celeste, benchè con incerto, o altro nome siano divulgate. I Discorsi Accademici: Gl'Epitalamj: Il Giuseppe: Le Lettere Amoroze: Li Panegirici: Il Principe Ermafodrito: La Pudicizia Ichernita: La Rete di Vulcano: Il Sansone:

- La Scena Rettorica : La Susanna : La Taliclea .  
 Fiamme d'Amor Divino di Prè Michele Cicogna .  
 Venezia 1683.
- Fioretti Spirituali di F. Gio: Paolo Ferrella, Cava-  
 gliere di S. Spirito di Roma .
- Fiori novelli della Vergine Maria di Loreto , e  
 Santa sua Casa di Vittorio Brigante .
- Fiume del Terrestre Paradiso diviso in quattro  
 Capi , discorso contro l'antica forma dell'Abito  
 Minoritico di S. Francesco d'Assisi instituita , e  
 portata . Del Sig. D. Nicolò Catalano .
- Florilegio dell'Isola de' Santi , cioè le Vite , e  
 Pazioni delli Santi d'Ibernia raccolto , e pubbli-  
 cato da Tomaso Messingamo . Sino , che ven-  
 ghi corretto .
- Fontana del Divino Amore di Prè Michele Ci-  
 cogna .
- Forma dell'Orazioni Ecclesiastiche , ed il modo di  
 amministrare i Sacramenti , e celebrare il Santo  
 Matrimonio . Non vi stà espresso l'Autore , ma  
 è stimata Opera dell'Eresiarca Calvino .
- Il fuggi l'ozio di Tommaso Costo fin che ven-  
 ghi corretto .

## G

- G**alleria Spirituale copiosamente arricchita di  
 varie , e bellissime divozioni , utilissime , ed  
 efficaci per incaminarsi &c. del P. Maestro Fran-  
 cesco Battaglia &c. In Milano 1675. Sino , che  
 venghi corretta .
- Garra dell'Intelletto , e della Volontà , il Giudicio  
 della Sapienza , e la Vittoria della Grazia , da  
 cantarsi nell' Accademia de' Signori Affidati ,  
 nella



- nella Regia Città di Pavia, congregati, secondo il solito, nella Chiesa di S. Francesco, la Vigilia dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine Nostra Signora. Dell' Accademico Affidato, Concorde. 7. Dicembre 1690.
- Giardino Spirituale, per li Putti, che comincia O Somma, o Sacra, o alta Trinità.
- S. Giacomo. Vedi: Li Libri contenuti nelle Lamine.
- Gesù Specchio dell' Anima. Di D. Benedetto Biscia. In Roma per il Vannucci.
- Di Gio: Battista Marino, Opere seguenti. L' Adone: Il Camerone prigione orridissima in Napoli, ove fu carcerato il Cavaglier Marino. Il P. Nafo: Prigionia del Cavaglier Marino in Torino. La Lira Rime del Cavaglier Marino, che contiene (gl' Amori notturni: Bacci: Il Duello amoroso: I Trastulli Estivi) Ragguaglio de' costumi della Francia: Sonetto per un' Innondazione del Tebro in Roma, il quale comincia: Fosti Città d'ogni Città felice: Venere Pronuba.
- Gioan Cala. Vedi: Libri, e foglj.
- Un Giubileo grande, una Generale Perdonanza, ed assoluta Remissione de' Peccati, per proprio moto conceduta dalla Santità di N. S. ad ogni buono, e fedel Cristiano, senza obbligo di muoversi di Casa &c.
- Del Giubileo di N. S. Innocenzo Decimo, col Sommario degl' altri passati Giubilei, e del vero modo di ottenere pienissima Indulgenza &c.
- S. Giuseppe. Vedi: Esercizj Spirituali: Esercizio: Gregge: Le Immagini: Manuale: Uffiziolo: La Santità: Sommario: Stellario: Trattato.
- Giu-

- Giustificazione della Pratica, che sogliono tenere i Pastori, e Curati nel proporre a' loro Popoli i sette punti della Fede, da crederfi esplicitamente, e necessariamente per salvarsi.
- Glorie di S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e pratica d'alcune divozioni da farsi in suo onore, ricavata da gravissimi Autori, da F. Massimo da Monza. In Milano 1671.
- Glorioso Trionfo d'invitta Morte di Carità, emulatrice di vero Martirio. Di Francesco Antonio Sarro.
- Grani, o Globuli, o Ave Marie. Vedi: Indulgenze.
- Grazie concesse da Maria Nostra Signora Immacolata a molti divoti del digiuno perpetuo in Pane, ed Acqua, in onore della sua purissima Concezione &c. Col modo di fare detto digiuno perpetuo.
- Gregge del buon Pastore, e più perfetta Schiavitù di Gesù Sacramentato, Maria Immacolata, e Giuseppe Giusto.
- Di Gregorio Leti, Opere seguenti. Il Cerimoniale Istorico parte 1. 2. 3. 4. 5.: L'Istoria, ovvero Vita di Elisabetta Regina d'Inghilterra, detta per soprano: La Comediante Politica, parte 1. 2.: L'Italia Regnante, parte 1. 2. 3.: La Lode della Caccia, esercizio Accademico: La Lode della Guerra, ed il biasimo della Pace &c. Ritratti Istorici, Politici, Cronologici della Casa Serenissima, ed Elettorale di Brandeburgo: Ritratti Istorici, ovvero Istoria dell'Impero Romano in Germania: Il Teatro Brittanico, ovvero Istoria della Grande Brettagna: La Vita del Cattolico Filippo Secondo. E tutte l'Opere del

del fudetto Autore. Per Decreto della Sacra  
Congregazione dell' Indice.

La Guida de' Peccatori, parte 1. 2. In Napoli  
1681.

Gusto afflitto di Cristo Nostro Signore, confide-  
razione di F. Matteo da Veglia.

## I.

**I**DDIO operante di Tomaso Roccabella.  
Idea del cuor' Umano rappresentata in figure  
unite a' divoti Solliloquj &c. Opera esposta a  
beneficio universale, da Don Michele Cicogna  
&c. In Venezia 1681.

Le Immagini di Nostro Signor Gesù Cristo, della  
Beatissima Vergine Madre di Dio, degl' Angio-  
li, degl' Apostoli, degli Evangelisti, e d' altri  
Santi, o scolpite, o stampate, o dipinte, con  
abiti, o modi diversi da quelli, colli quali sono  
stati fino da' tempi antichi nella Chiesa Cattoli-  
ca vestiti, ed effigiati, o pure con abiti proprj di  
qualche Ordine Regolare, se non sono Santi  
proprj di tal' Ordine.

Le Immagini del Signor' Iddio, e de' Santi effigia-  
te goffamente, e tanto rozzamente, che in vece  
d' eccitar divozione, possono muovere a riso, o  
a scherno, o ad orrore, o che siano espresse, con  
atti, e gesti sconcj, ed improprij, o che abbino  
del lascivo, massime nelle Chiese, e luoghi Sa-  
cri. Per Decreto della Sac. Congregazione del  
Sant' Uffizio 11. Settembre 1670.

L' Immagine di Cristo Signor Nostro, che si dice  
formata coll' opera del Demonio, per rappre-  
sentare lo stesso Redentore in quella forma,  
nella

nella quale spirò nella Croce. Per Decreto del Sant' Uffizio 15. Ottobre 1701.

L' Immagine del Crocifisso non per anco spirato, nella quale apparisca la Piaga del Costato, essendo dannata per Eretica l' opinione, che Longino dasse la lanciata al Redentore, mentre era ancora vivente.

Le Immagini nelle quali si rappresentano Uomini, o Donne, che stanno pendenti, come Schiavi da Cristo Signor Nostro, o dalla Sacra Pisside, o dalla Beatissima Vergine, o da S. Giuseppe, o da qualsivisia altro Santo, nel qual modo suole simboleggiarsi la Società delli Schiavi incatenati del Signore, o di Maria Vergine, o d'altro Santo, già proibita, e dannata. Siccome restano pure proibiti tutti li Libri, che trattano della medema. Vedi: Sommario: Catena preziosa: Lo Schiavo: Gregge del buon Pastore: Regole da osservarsi.

Le Immagini, nelle quali viene rappresentata la Beata Vergine, col suo Divino Figliuolo in mezzo a due Santi della Compagnia di Gesù, ad uno de' quali consegna un Libro, all'altro un Rosario, con questa iscrizione: La Vergine Madre di Dio assieme col Figlio inspira, e raccomanda alla Compagnia di Gesù l' Istituzione delle Compagnie, e l' uso dell' Uffizio, e del Rosario.

Le Immagini nelle quali viene rappresentato il Bambino Gesù sollevato in alto, e sotto d' esso trè Dottori, ed in luogo degl' altri trè, che v'erano in simili Immagini antiche, si vedono sostituiti trè Preti Regolari, con questi Versi: *Jesu Doctorum intima, qui nubes ignorantiae Sc. Hieronymus Vvienx fec. & exc.* Le

Le Immagini di S. Basilio Magno vestito con l'abito Benedettino.

Le Immagini di S. Agostino, o d'altro Santo della Religione Agostiniana, coll'Abito, che usano li Scalzi della stessa Religione. Per Decreto d'Urbano VIII. 13. Genaro 1638.

Le Immagini di S. Francesco, e di S. Antonio di Padova, con le iscrizioni, nelle quali si dice, che la forma dell'abito, con cui appariscono vestiti, sia quella stessa, ch'essi usorono mentre vissero. O pure, che solamente in questo, o in quell'Ordine speciale di S. Francesco vi sia la vera legitima, e non interrotta successione de' Figli di quel Santo Patriarca.

Le Immagini della Santissima Trinità rappresentanti la figura d'Uomo con trè faccie, o con due capi, tra' quali una Colomba, contro al Decreto del Sac. Concilio di Trento sess. 25., quali Immagini diedero ansa a gl'Eretici d'Ungaria di deridere la stessa Santissima Trinità col nome di Cerbero, Trifauce, Giano Trifronte &c. Per Decreto pure della Sac. Congregazione del Sant'Uffizio delli 24. Settembre 1645.

Le Immagini Sacre della Croce, o de' Santi dipinte ne' luoghi pubblici, sordidi, o indecenti, non si devono tollerare, ma levarsi, acciò non li venga perso il rispetto, e la dovuta venerazione. Per Decreto della Sacra Congregazione de'Riti 22. Maggio 1596.

Le Immagini fatte con l'Aureole, o Raggi, o Splendori, o col titolo di Santo, o di Beato di quelle Persone, che per anco non sono state canonizzate, o beatificate dalla Santa Chiesa Cattolica Romana, ouvero col titolo di Venerabile rispet-

rifpetto a quelli , a' quali la stessa Chiesa , non  
 hà ancora levati li Suffragi .

Le Immagini profane , o brutali , vestite con abiti  
 Sacri , o Religiosi , o in qualsivoglia modo spet-  
 tanti al culto Divino .

Le Immagini rappresentanti Sommi Pontefici  
 Romani , o Cardinali di Santa Madre Chiesa , o  
 Vescovi , o Persone Ecclesiastiche , o Principi ,  
 o altri Soggetti riguardevoli , con abiti , e divise  
 indecenti , e ignominiose , o in posture , e for-  
 me ridicole , e dispreggevoli , o con fattezze , ed  
 apparenze contrafatte , e burlevoli , massime in  
 atto di fare qualche funzione Sacra , o d'assistere  
 a Ministeri Divini , come ne suole tallora inven-  
 tare la perfidia , ed impietà degli Eretici per  
 mettere in dispregio gli stessi Sagri Ministri , ed  
 i Riti Cattolici .

Le Immagini di Giovanni Calà , detto l' Eremita ,  
 nelle quali viene il medemo rappresentato con  
 qualche segno , o indizio di Santità , o Beati-  
 tudine .

Immagini . Vedi : Indulgenze .

Incertezza accertata circa la predestinazione dell'  
 Uomo , ove si sciolgono alcuni dubbj . Del P.F.  
 Andrea di S. Tomaso .

Indice de' Libri della Sacra Bibbia , stampato in  
 Colonia appresso li Quintilliani .

L' Indice copiosissimo di tutte le cose , che si con-  
 tengono nel nuovo , e vecchio Testamento , con  
 l'interpretazione delli Nomi Ebraici , Caldei ,  
 e Latini .

Indice dell' uno , e dell' altro Testamento . Di  
 Roberto Stefani .

Indulgenza Plenaria , e Giubileo Perpetuo per  
 tutti

tutti i Fedeli Cristiani, concessa dalla Bocca di Nostro Sig. Gesù Cristo ad istanza del nostro Serafico Padre S. Francesco, ed intercessione della Purissima Vergine, e Madre di Dio, alla Cappella della Madonna degli Angioli in Assisi, detta Portiuncula &c. La seconda volta data in luce, corretta, ed ampliata dal P. Fr. Michele Angelo di Bagliasco, coll'aggiunta di 72. Privilegi &c.

Indulgenza Plenaria per l'Anime del Purgatorio, che si dice concessa da Clemente VIII., stampata in Madrid alli 20. Giugno 1606.

Indulgenza Plenaria, che si dice concessa da Clemente VIII. ad istanza dell'Infanta Catterina Duchessa di Savoia, a quelli, che recitano l'Orazione, che comincia: *O Magnum Martyrium, & profundissima vulnera &c.*

Indulgenza, che si dice concessa a chi recita certa Orazione di S. Agostino, che s'asserisce estratta da una Tabella posta nella Basilica Lateranense.

Indulgenza di ottanta milla anni, che si dice inferita in una Tabella antica conservata nella Basilica Lateranense per quelli, che recitano l'Orazione, che comincia: *Deus qui pro Redemptione Mundi &c.* Qual'Orazione però è permessa, come veramente pia, e divota.

Indulgenza, che si dice concessa alla Compagnia di S. Nicola, in virtù della quale asseriscono, che recitandosi cinque Pater, e cinque Ave, si libera ogni giorno un'Anima dal Purgatorio. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Ufficio 9. Novembre 1604.

Indulgenza conceduta, come falsamente si asserisce dalla fel. mem. di Paolo V., e di Gregorio

XV., a chi dice: Sia Laudato il Santissimo Sacramento. Dichiarata apocrifia, e falsa dalla Sac. Congreg. del S. Uffizio sotto li 8. Dicembre 1620., 8. Ottobre 1627., 12. Agosto 1631., e 16. Giugno 1640.

Indulgenza concessa, ad istanza di Filippo IV. Rè di Spagna, a chi farà riverenza al Santissimo Sacramento. Per Decreto del S. Uffizio 1627.

Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che con qualche special segno venereranno il Nome del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia.

Indulgenze, che si dicono concesse da Urbano VIII. a preghiere del Cardinale Magallotti, ad onore dello stesso Santissimo Sacramento, ed a quelli, che dopo aver celebrato la Messa, dicono, *Ave Filia Dei Patris*, *Ave Mater Dei Filii*, *Ave Sponsa Spiritus Sancti*.

Indulgenze, che si dicono concesse da Innocenzo III. all' Archiconfraternità, ed all' Ordine della Redenzione de' Schiavi.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Compagnia di S. Maria in Selva di Brescia, aggregata all' Ordine della Santissima Trinità della Redenzione de' Schiavi contenute in un Libretto intitolato: Il Sommario del Celeste Tesoro. Per Decreto della Sac. Congreg. del S. Uffizio.

Indulgenze, e Grazie della Sacra Religione della Mercede, della Redenzione de' Captivi, fino che tal Libretto, così intitolato, venghi corretto.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Religione della Redenzione de' Schiavi, ed alli Confratelli della medesima, impresse in Napoli nell' Anno 1634., ed in Pavia del 1637. Per Decreto



della Sacra Congregazione del Sant' Uffizio 13.  
Giugno 1640.

Indulgenze, Privilegj &c. dell' Ordine, e Confraternità della Santissima Trinità del Riscatto, e della Redenzione de' Schiavi. Vedi: Breve Sommario: Brevissimo compendio: Brevissimo Sommario: La Celeste Istituzione: Compendio della Vita Miracolosa: Compendio memorabile: Compendio de' Privilegi: Indulgenze: Li Sommarj.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Confraternità dell' Angelo Custode di Roma. Per Decreto del S. Uffizio 12. Novembre 1635.

Indulgenze, che si dicono concesse da Adriano VI. a' Grani, o Globuli benedetti, ad istanza del Cardinale Lanquinare. Stampate in Palermo l'Anno 1611.

Indulgenze, che si dicono concesse da Gregorio XIII., e confirmate da Paolo V. all' Ospitale di S. Gio. Cellebita di Roma, ed alli Confratelli di quella Aggregazione.

Indulgenze, che si dicono concesse da Gregorio XV., ad istanza del Patriarca di Venezia. Per Decreto del S. Uffizio 8. Agosto 1646.

Indulgenze, che si dicono concesse alli PP. Benedettini da Urbano VIII. ad istanza del Cardinale Infante di Spagna. Per Decreto del Sant' Uffizio 8. Maggio 1647.

Indulgenze, che si dicono concesse da Urbano VIII. alli Grani, o Globuli da esso benedetti, ad istanza di Donna Anna Barberini. Per Decreto del S. Uffizio 3. Luglio 1647.

Indulgenze, che si dicono concesse da Urbano VIII. ad istanza dell' Infanta di Spagna Donna Margherita della Croce. In-

Indulgenze, che si dicono concesse solamente per quelli, che contribuiscono certe Elemosine a qualche Questuante per Ospitali, Monasterj, Chiese, e Luoghi Pii, espressi nella Bolla, che le annulla, e revoca dal S. Pio V.: *Et si Dominici gregis*. A quali Questuanti resta pur' inibito di vendere, o pubblicare, o dispensar le Indulgenze anco vere, ed approvate. Per Decreto della Sac. Cong. del S. Ufficio 15. Dicembre 1635.

Indulgenze, che si dicono concesse alle Croci di Caravacca. Per Decreto del S. Ufficio 20. Agosto 1653., e 23. Agosto 1655.

Indulgenze, che si dicono concesse alli Grani, Globuli, o Corone, o Croci di Suor' Aloisia dall'Ascensione Monaca Spagnuola, dell'Ordine di Santa Chiara.

Indulgenze, che si dicono concesse a certa Orazione, che asseriscono esser stata ritrovata nel Sepolcro di N. S. G. C.

Indulgenze, che si dicono fondate, ed annesse alle Rivelazioni fatte a Santa Brigida, o a Santa Metilde, o a Santa Elisabetta.

Indulgenze, che si dicono fondate sopra d'una Rivelazione avuta dalla B. Giovanna della Croce, e concesse alli Grani, o Globuli, o Ave Marie, che hanno toccato uno delli trè Grani, o Ave Marie, ch'asseriscono trovarsi, uno appresso il Sommo Pontefice, l'altro appresso il Rè di Spagna, e l'altro appresso il Ministro Generale de' Frati Minori dell' Osservanza di S. Francesco, e sono proibiti anco li detti Grani, o Ave Marie. Per Decreto della Sac. Congreg. del Sant' Ufficio delli 24. Febbrajo 1635.

Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che

- celebrano le Messe di S. Agostino.
- Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che celebrano le cinque Messe ad onore delle cinque Feste della B. Vergine.
- Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che recitano l'Uffizio di S. Francesca Romana.
- Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che recitano l'Antifona, che comincia: *O Passio Magna &c.* in memoria della Passione di Gesù Cristo. Per Decreto della Sac. Congregazione del Sant'Uffizio 1662.
- Indulgenze, che si dicono concesse, con la liberazione d'un'Anima dal Purgatorio, a quelli, che recitano l'Orazione, che comincia: *Deus qui nobis in Sancta Sindone &c.*
- Indulgenze stampate in Pesaro l'Anno 1608. col nome della B. Giovanna.
- Indulgenze stampate in Berletta da guadagnarsi da quelli, che recitano certe Orazioni, per altro non cattive.
- Indulgenze stampate in Parma, per quelli, che ne' giorni di Quaresima visitano le Chiese del Terz'Ordine di S. Francesco.
- Indulgenze stampate a Pistoja, ed in Guastalla per quelli, che recitano l'Orazione, che comincia: *Ave Sanctissima Maria Mater Dei, Regina Cæli &c.*
- Indulgenze falsamente afferite concesse da' Sommi Pontefici, in alcuni foglj volanti, che cominciano, e terminano come siegue.
- Procurando la Santità del nostro Molto Santo Pontefice Innocenzo XI. &c. Data in Roma. Sotto l'Anello Piscatorio 26. Aprile 1681.
- Conoscendo la Santità del Nostro Sommo Pon-

Pontefice Innocenzo XI. &c. Data in Roma appresso S. Maria Maggiore. Sotto l'Anello Piscatorio 2. Gennajo 1681.

Il Nostro Molto Santo Padre Innocenzo XI. avendo &c. Data in Roma appresso S. Maria Maggiore. Sotto l'Anello Piscatorio 8. Febbrajo 1685.

Clemente Vescovo Servo de' Servi di Dio a futura memoria &c. Data in Roma appresso Santa Maria Maggiore. Sotto l'Anello Piscatorio 10. Marzo 1681.

Breve Sommario, e Compendio dell'Indulgenze, e Grazie concesse &c. Dato in Roma appresso S. Maria Maggiore. Sotto l'Anello Piscatorio 2. Gennajo 1686.

Breve Sommario di molte Grazie, ed Indulgenze, e Perdoni concessi da' Sommi Pontefici &c. In Roma nel Sacro Palazzo 16. Marzo 1692.

Indulgenze, che si pretendono concesse, specialmente da Alessandro VI. alle Corone di S. Brigida. Restando però valide quelle, che veramente furono concesse alle medesime Corone da Papa Leone X. sotto li 9. di Luglio 1515. Ed ultimamente ampliate dalla Santità di Nostro Sig. Clemente XI. con suo Breve, il quale comincia: *De salute Gregis Dominici*. Emanato li 22. Settembre 1714. Concede alle Persone dell'uno, e l'altro sesso per una sol volta, ed in un giorno da elegerfi dalle medeme, le quali confessate, e comunicate, pregando per la concordia trà Principi Cristiani, estirpazione dell'eresie, ed esaltazione di S. Madre Chiesa, reciteranno ogni giorno per un'anno intiero la

Corona di Santa Brigida, Indulgenza Plenaria di tutti li peccati, con la facultà d'applicare la medema Indulgenza in suffraggio dell'Anime del Purgatorio.

Si deve però auvertire, come tali Corone devono esser benedette da' Superiori de' Monasteri, o pure da altri Religiosi dell'Ordine di S. Brigida specialmente deputati a tale benedizione, e che tali Corone non si possano vendere, ne imprestare ad altri, altrimenti dichiara la Sacra Congregazione dell'Indulgenze di niun valore le medeme, come per Decreto della medema li 4. Dicembre 1714.

Indulgenze, che si pretendono concesse alle Croci di S. Turribio.

Indulgenze, che si dicono concesse da Gio: II., e Sisto IV., a quelli, che recitano l'Orazione chiamata della Carità di Gesù Cristo N. Signore, che comincia: *Precor te Piissime Domine*. Per Decreto della Sac. Cong. del S. Uffizio 1662.

Indulgenze, che si dicono concesse da Urbano II. alla Chiesa di S. Maria detta di Campagnuola, e di S. Vittoria.

Indulgenze, che si dicono concesse da Clemente X. a quelli, che recitano la solita Antifona: *Angelus Domini &c.* dicendo in fine: *Deo gratias, & Mariae*.

Indulgenze, che si dicono concesse da Pio IV. al Principe di Siena. Per Decreto della Sac. Congregazione del S. Uffizio 23. Giugno 1635.

Indulgenze, che si dicono concesse ad istanza del Gran Duca di Toscana da alcuni Sommi Pontefici, alle Corone, che chiamano degli Misterj della Passione di N. Sig. Gesù Cristo. Per Decr. della

della S Congr. del S. Uffizio 23. Giugno 1635.  
 Indulgenze, che si dicono concesse alla Confraternità di S. Sebastiauo, e S. Rocco di Perugia, ed alla Compagnia di S. Bernardo alla Colonna Trajana di Roma.

Indulgenze, che si dicono specialmente concesse a' Crocesegnati di S. Eustorgio di Milano, o di Rimini, o di Bologna, quali però godono le vere, e molte Indulgenze concesse a tutti gli altri Crocesegnati.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Cappella del Rosario nella Chiesa di S. Antonio di Rovigo.

Indulgenze concesse all'Altare del Santissimo Rosario di Pamplona non si estendono agl'Altari dell'altre Chiese, e Compagnie dello stesso Santissimo Rosario.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Chiesa della Santissima Trinità di Bergamo.

Indulgenze, che si dicono concesse alla Chiesa di S. Pietro di Monte Todone nella Festa dell'Invenzione della Santissima Croce.

Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che portano il Cordone di S. Francesco di Paola.

Indulgenze, che si dicono concesse da Alessandro VI. all'Immagine della B. Maria Vergine detta del Laghetto.

Indulgenze impresse prima in Roma, poi in Milano nel 1665., che si dicono concesse da Leone X. a quelli, che portando il Cordone di S. Francesco, recitano, al sonare dell'Orologio, la Salutatione Angelica. Vi sono però le sue vere Indulgenze per quelli dell'Archiconfraternità di detto Cordone di S. Francesco.

- Indulgenze , che si dicono concesse da Clemente VIII. a quelli , che recitano l' Orazione , che comincia : *Ob Magnum Mysterium* , ed alla Chiesa di S. Maria detta di Monteferrato. Impresse in Avignone , ed altre per li Fedeli Defonti. Impresse in Madrid alli 20. Luglio 1606.
- Indulgenze , che si dicono concesse da Paolo V. a quelli , che cantano l' Inno : *Te Matrem Dei laudamus , te Mariam Virginem confitemur* , o pure nel giorno di Sabato intervengono , mentre il medesimo si canta . Ed alle Corone , Rosarij , Immagini , e Medaglie dallo stesso Pontefice benedette ad istanza del Cardinale Federico Borromeo l' Anno 1611. Nell' occasione di fabbricarsi in Roma la Chiesa eretta ad onore di S. Carlo Borromeo .
- Indulgenze stampate , e descritte in certo Libro , che si dicono godere li Divoti Serafici , e Benefattori .
- Indulgenze , che si dicono concesse alla Corona , ed allo Stellario della Concezione della Vergine Immacolata , composta di 12. Grani , o Globuli .
- Indulgenze , che si dicono concesse a quelli , che recitano l' Uffizio della Concezione della Beata Vergine Immacolata , ch' asseriscono esser stato approvato da Paolo Papa V.
- Indulgenze concesse a chi farà il digiuno in Pane , ed Acqua dell' Immacolata Concezione . Per Decreto del S. Uffizio 20. Gennajo 1683.
- Indulgenze , che si dicono concesse da Leone Papa X. all' Immagine della Concezione della B. Maria Vergine Immacolata , dipinta in un Circolo con la Luna sotto i piedi .

- Indulgenze, che si dicono concesse alla Misura dell'Altezza di N. Sig. Gesù Cristo.
- Indulgenze, che si dicono concesse all'Immagine, o alla Misura della Piaga del Costato di N. S. G. C.
- Indulgenze, che si dicono concesse da Eugenio III. alla rivelazione della Piaga di Nostro Signor Gesù Cristo, fatta a S. Bernardo.
- Indulgenze, che si dicono concesse da Giovanni XXII. a quelli, che bacciano la Misura della Pianta del Piede della Beata Vergine.
- Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che recitano il Rosario di S. Anna. Il quale è anco riprovato dalla Sacra Congregazione de' Riti.
- Indulgenze, che si dicono concesse a quelli, che recitano l'Orazione, che suol' esser stampata con l'Immagine di S. Anna, che comincia: *Ave gratia plena &c.* la qual'Orazione è anco proibita.
- Le Indulgenze concesse alla Confraternità eretta nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Monaco, sotto l'Invocazione della B. Maria Vergine Ausiliatrice, da Innocenzo XI. alli 18. Agosto 1684. Non vagliono, se non per li Confratelli, e Consorelle della stessa Confraternità, che visiteranno la Chiesa prefata di Monaco, nel tempo, e modo come dispone nel suo Breve il detto Sommo Pontefice, e non altrimenti.
- L'Indulgenze Plenarie, che si dicono concesse da conseguirsi colla sola recita d'alcune poche parole, si devono tener sempre per sospette. Per Decreto del S. Ufficio 4. Agosto 1677., non s'intende però di quelle concesse in articolo di Morte.
- Indulgenze, che si dicono concesse da Bonifacio



IX. a quelli, che visitano la Cappella di S. Nicolò di Tolentino nel giorno della sua Festa.

L'Indulgenze delle Stazioni di Roma specialmente comunicate da' Sommi Pontefici ad alcuni Luoghi, o Ordini, o Persone, non li suffragano, se non in que' giorni, che sono assegnati, e descritti nel Missale Romano per le dette Stazioni, e l'Indulgenza Plenaria concessa a quelli, che visitano in certi giorni qualche Chiesa, o fanno qualche opera pia prescritta per l'acquisto della medesima, non guadagnano tal' Indulgenza Plenaria, se non una sol volta il giorno.

L'Indulgenze tutte concesse avanti il Decreto di Clemente VIII. fatto sotto li 9. Gennajo 1587. alle Corone, Rosarj, Grani, o Globuli, alle Croci, ed all' Immagini Sacre, o avanti il Breve di Paolo V., che comincia: *Romanus Pontifex &c.* Dato sotto li 13. Maggio 1606. alle Persone Regolari di qualunque Religione, ed Ordine, anco Mendicante; O avanti la Costituzione 115. di Clemente VIII., che comincia: *Quaecunque &c.* e della 68. di Paolo V., che comincia: *Quae salubriter &c.* concesse per via d'aggregazione, o di comunicazione, fatta da alcuna Archiconfraternità, o da qualsivisia Ordine, Congregazione, Società anco di Gesù, Capitolo, o Collegio, o da' loro Uffiziali, Superiori, o d'altre Persone, o Persona ancor, che dovesse esser specialmente, ed individualmente nominata, restano di niun valore, e forma, quando non siano state posteriormente rinnovate, e confermate dall'Autorità del Romano Pontefice. Nella quale Costituzione: *Quaecunque* di Clemente VIII. vengono pure riuocati li Privilegj, ch'era-

ch'erano stati concessi alli Confratelli d'alcune Compagnie, di potersi far assolvere da' casi riservati all' Ordinario, o al Sommo Pontefice. Li Sommarj dell' Indulgenze delle Congregazioni della Dottrina Cristiana, e delle Confraternità della Santissima Trinità, e Redenzione de' Schiavi, del Nome di Dio, e del Rosario della B. Maria della Mercede, e Redenzione de' Schiavi, della B. Maria del Carmine, della Cintura di S. Agostino, e di Santa Monaca non sono permessi, quando prima non siano stati riconosciuti, e passati dalla Sacra Congregazione dell' Indulgenze.

Le Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici alle Corone, Rosarj, Grani, Calcoli, Crocette, Medaglie, ed Immagini Sacre, da essi benedette, non passano la Persona di quegli, a' quali il Sommo Pontefice stesso l' ha concesse, o a' quali sono state, o faranno da questi distribuite le dette Corone, Medaglie &c. per la prima volta, nè uno può prestare le prefate Corone, Medaglie &c. ad altri, o darsi precariamente colle prefate Indulgenze, ne chi ha avuto una delle suddette Corone, Medaglie &c., e l' ha perduta, non può in alcun modo sostituirne in suo luogo un'altra.

Le Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice a qualche Chiesa, o Altare con la Clausula, che oggidì suole ordinariamente appondersi in tali Brevi, cioè: *Volumus autem, ut si aliàs Christi Fidelibus dictam Ecclesiam qualibet anni die Visitantibus, aliqua alia Indulgentia perpetua, vel ad tempus, nondum elapsam, duratura concessa fuerit, presentes litteræ nullæ sint.* Non sono valide,  
ne

ne d'alcun valore, ma irrite, ed inani, ogni volta, che in effetto sia stata concessa dallo stesso, o d'altro Sommo Pontefice, altra Indulgenza, o Plenaria, o non Plenaria, o Perpetua, o a tempo determinato, o non finito, generalmente a tutti li Fedeli, che visiteranno la stessa Chiesa, o qualche Cappella, o Altare della medesima, o nello stesso, o in altro giorno dell'Anno, dalla qual'altra Indulgenza il Sommo Pontefice, nel suo Breve, non ne faccia espressa menzione. Non però detta nuova Indulgenza s'intenderebbe nulla, in virtù della suddetta Clausola, quando nella stessa Chiesa vi sia precedentemente qualche Altare Privilegiato per li Defonti, o altre Indulgenze concesse ad un certo, e particolare genere di Persone, come ad una Confraternità, alli Regolari, ad un Capitolo, o pure a chi facesse nella stessa Chiesa qualche determinata Opera pia, come recitando le Letanie, o altre Orazioni consimili, o a quelli che instruiscono, o vengono instruiti nella Dottrina Cristiana, o a chi v'interviene all'Esposizione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per l'Orazione delle Quarant'Ore, o che vi fossero l'Indulgenze delle Stazioni di Roma, o le concesse a quelli, che vi visitassero i sette Altari, come se visitassero i sette Altari privilegiati della Basilica di S. Pietro di Roma, o finalmente se vi fosse qualche Indulgenza concessa da acquistarsi una sol volta. Per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indulgenze 23. Giugno 1676. Confermato da Innocenzo XI. 18. Marzo 1677.

Le Indulgenze, che si dicono concesse da Papa Clemente X., e confermate da Clemente XI. in data

data de'li 17. Maggio 1710. a chi porta il picciolo Scapulario di color ceruleo, che chiamano della Concezione della Beata Vergine Immacolata in un Libretto stampato in Verona 1711., essendo moltissime false: Fù proibito detto Libro, e detto non acquistarsi altre Indulgenze, che quelle concesse da Clemente XI. in un Breve delli 17. Maggio 1710. Per Decreto fatto li 22. Febbrajo 1712. dalla Sacra Congregazione dell' Indulgenze, e Sac. Reliquie. Come pure l'istesso giorno dalla stessa Sacra Congregazione per la stessa causa fu proibito un' altro Libretto stampato in Bologna del 1707. intitolato: Sacro Diario delle Grazie, ed Indulgenze concesse alla Compagnia della Cintura di S. Agostino, e di Santa Monaca, e detto che dalli Cinturati non si godono altre Indulgenze, che le contenute nel Breve di Clemente X. in data delli 17. Maggio 1675., e furono proibiti li sudetti Libri stampati in Bologna, ed in Verona li di, ed anni suddetti dalla Sacra Congregazione.

Indulgenze. Vedi: Sommario: Breve Sommario: Brevissimo Sommario: Brevissimo Compendio: Compendio della Vita: Compendio de gli Privilegi: Compendio degli Obblighi: Esercizj Spirituali: Un Giubileo grande: Del Giubileo: Tesoro ricchissimo: Libro dell' Indulgenze: Lega Spirituale: Ufficio dell' Immacolata: Libro delle nuove Indulgenze: Meditazioni: Direttorio.

Informazione Reale delle false apparizioni, e Miracolo della Madonna di Trano, di S. Carlo Borromeo, e del B. Aloigi, destinata alla pubblica utilità, ed opposta al commun' errore.

Insegnamenti Spirituali per le Monache . Di Benedetto Biscia . In Jesi per Claudio Percimeneo 1683.

Istruzione alla prima Communione , o alle Nozze Spirituali de gli Giovinetti &c. In Amsterdam &c. sino che non venghi corretta .

Istruzione fondamentale , se una Setta duri più , o meno di cento anni . Similmente, qual sia l'antica, e nuova Fede, e dove avanti la Riformazione ella sia stata . Data in luce dal Sig. Gio: Giacomo Breitingero .

Istoria del Concilio Tridentino &c. di Pietro Soave Polano . Data in luce da March' Antonio de Dominis , già Arcivescovo di Spalatro , colla di lui Prefazione , e Dedicatoria .

Istoria del Luteranismo del P. Lodovico di Maimburg .

Istoria degli Apostoli Pietro, e Paolo , che comincia : Al nome sia di Dio Glorificato &c.

Istoria di S. Giorgio in Ottava Rima , che comincia : In nome sia &c.

Istoria, ed Orazione di S. Bartolomeo , ed una Dizione , che comincia : Donami grazia Onnipotente Iddio .

Istoria, ed Orazione di S. Giacomo Maggiore , che comincia : Immenso Creator, che con tua Morte &c.

Istoria di Santa Catterina Vergine , e Martire . Istruzione a Principi della maniera , con la quale si governano li Padri Gesuiti , fatta da persona Religiosa , e totalmente spassionata .

**L**amento nuovo della Madonna, che comincia :  
Ave Regina Benedetta, e Santa &c.

Il Lamento del Peccatore, ouvero Stanze della  
Passione, che cominciano: Al nome dell'Eter-  
no Creatore &c.

Lamine, o siano Piastre plumbee granatensi, e  
tutte le Scritture, Trattati, e Libri, che dis-  
corrono, *ex professo*, delle medesime, e delle  
Dottrine in esse contenute. Se poi in qualche  
Libro toccasse incidentemente alcuna cosa spet-  
tante alle medesime, si può tal Libro permèt-  
tersi, dopo, che si faranno scancellati i luoghi,  
ne' quali se ne discorre.

Laude divotissima, che comincia: Cristo Santo,  
Glorioso &c.

Lega Spirituale de' Viventi fermata co' Morti:  
Ouvero, Lega Spirituale de' Viventi con i Mor-  
ti, sotto la protezione di Maria Ausiliatrice,  
ouvero Compendio della Confederazione Ma-  
rianna. Per Decreto del S. Uffizio II. Giugno,  
e 10. Dicembre 1689., 12. Luglio 1703., e resta-  
no dichiarate proibite, dannate, e nulle, non  
solo le Carte, e Foglj delli Sommarj, che trat-  
tano di detta Lega, ma ancora le stesse Società,  
Compagnie, e Confraternite instituite, sotto  
il prefato titolo, e tutte l'Indulgenze, che si  
dicono concesse ad esse, o alli Sociati, e Confra-  
telli delle medeme.

Leggenda divota del Romito de' Pulcini.

Lettera della Scienza della Divina Legge, falsa-  
mente attribuita a S. Gerolamo, essendo di Ce-  
lestio Pelagiano.

Let-

Lettera scritta dal Servo di Dio il P. Presentato Fr. Giovanni Falconi dell'Ordine di Nostra Signora della Mercede, ad una sua Figliuola Spirituale, nella quale gl'insegna il più puro, e perfetto Spirito dell'Orazione. Stampata già in Madrid l'anno 1657., poi in Roma ad istanza di Carlo Capodoro per Michele Ercole 1680.

Lettera scritta dal Servo di Dio P. Presentato Fr. Gio: Falconi dell'Ordine di Nostra Signora della Mercede ad un Religioso, in difesa del modo dell'Orazione in pura Fede, da lui insegnato. In Madrid l'anno 1629. tradotta dalla lingua Spagnuola nell'Italiana. In Roma per il Successore del Mascardi 1664. a spese di Carlo Capodoro.

Lettera di risposta al Sig. Ignazio Bartolini, sopra l'eccezioni, che da un difensore de' moderni Quietistia chi hà impugnate le loro leggi &c.

Lettera del P. Serafino Piccot Provinciale della Provincia di S. Bernardino degli Reccolletti, indirizzata agli Vescovi della Francia.

Lettera stampata in Londra trasmessa da Persona Apostata, ed Eretica, che hà per Titolo

*Lettera a N. N. scritta da Cristoforo Caminata &c. Per giustificare la sua sortita dalla Chiesa Romana &c. e comincia - Ai due di Novembre prossimo saranno due anni, che col passaporto del mio Principe, e la facoltà dovuta al mio carattere, partii dall'Italia, e diedi l'ultimo Addio a tutte le Religioni, che si professano nella medema, e finisce -- Dio lo sà, Dio lo vede, egli ci agiutti, egli ci illumini, ed il suo Santo Nome sia da tutti benedetto, ne' secoli de' secoli, così sia. Londra 25. Settembre 1707.*

Si dichiara esser questa una dell' Opere comprese, ed anatematizzate in *Bulla Cœna*, e perciò incorre *ipso facto* nella Scommunica maggiore riservata al Sommo Pontefice, fuori dell' articolo di morte, chiunque ardisce, o ardirà di leggerla, o tenerla.

Lettera del Dottor Bartolomeo Corte Milanese, nella quale si discorre da qual tempo probabilmente s'infonde nel feto l'anima ragionevole. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio 11. Marzo 1704.

Lettera ad un Cavagliere Fiorentino divoto de' SS. Martiri Cresci, e Compagni, in risposta di quella scritta dal P. Fr. Gherardo Capassi dell' Ordine de' Servi a Giusto Fontanini, contro gli atti de' medesimi Santi. Data in luce da Giacomo Laderchi Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio 22. Giugno 1712.

Lettera d'un Servo di Dio ad una Persona, ch'aspiri alla perfezione Religiosa.

Lettere Apologetiche Theologiche, Morali scritte da un Dottor Napolitano a un Letterato Veneziano. In Avignone. Per Decreto della Sacra Congr. dell'Indice 15. Gennajo 1714.

Lettere di S. Antonio di Padova, Padrone, e Protettore della Città, e Regno di Napoli, raccolti da' suoi divoti Sermoni. Dal P. F. Nicandro Graffio Toscano:

Lettere, e Trattati Spirituali, e Mistici. Di Pietro Matteo Petrucci. Parte Prima, e Seconda.

Lettere brevi Spirituali, e Sacre. Di Pietro Matteo Petrucci. Parte Prima, e Seconda, aggiuntovi in fine un Trattato per ben regolare le passioni.



50  
Lettere. Vedi: Copia d'una Lettera, Centuria  
di Lettere.

Due Libretti, uno nell'Idioma Italiano, e l'altro  
nell'Idioma Spagnuolo, del seguente tenore,  
*Allegazione per la revocazione dell' Editto pubbli-  
cato da' Reverendissimi Vescovi di Catania, Gir-  
genti, e Mazzarra. Contemplazione della Let-  
tera Missiva della Sacra Congregazione dell' Im-  
munità, sopra l'assoluzioni ad reincidentiam, sen-  
za il Regio exequatur -- L'altro nell'Idioma Spa-  
gnuolo -- Propugnacolo de la Real Jurisdicion,  
Proteccion de las Regalias del Regio exequatur, y  
de la Real Monarchia Patrocinio de la Jurisdic-  
cion de los Metropolitanos, y de los Privilegios del  
Reyno de Sicilia en respuesta de las representacio-  
nes esparcidas per los Illustrissimos Señores Obis-  
pos de Catania, Girgento, y Mazzara sobre l'ex-  
cucion de las Cartas circulares de la Sacra Con-  
gregacion de la Immunidad, tocantes a recursos,  
o Apelaciones de las declaratorias de Censuras  
reservadas a la Sede Apostolica, y su absolucion a  
cautela, o relaxacion por via de nullidad, o inju-  
sticia. Per Decreto di Nostro Signore Papa  
Clemente XI. 15. Settembre 1712.*

Libretti Spirituali del P. Bernabei Minore Con-  
ventuale. Stampati in Praga, e dedicati all' Im-  
peratrice Eleonora. Per Decreto del Sant'  
Uffizio 10. Settembre 1678.

Libretto intitolato: Manuale contenente le cose  
seguenti, cioè: Sette Salmi Penitenziali. Ora-  
zione divota di S. Leone Papa. Alcune altre  
Orazioni, contro tutti li pericoli del Mondo.  
In Lione appresso Benedetto La Saille 1619.

Libri, e Fogli, ne' quali si tratta della pretesa San-  
tità,

- tità, o Miracoli, o Profezie, o Visioni di Giovanni Calà detto l'Eremita.
- Libri di qual sia materia stampati, senza le dovute, e necessarie licenze de' Superiori.
- Libretti de' Sortilegj, Superstizioni, e vane offer-  
vazioni.
- Libri, che trattano della Scommunica, ed inter-  
detto di Paolo V. contro la Republica di Ve-  
nezia.
- Libri, o Prediche, o Conclusioni, o Trattati, che  
siano stati stampati dopo l'Anno 1617., ne' qua-  
li si asserisce, che la B. V. Maria sia stata concetta  
in peccato Originale, o ne' quali si dica, che  
quelli, i quali tengono l'opinione, che la stessa  
B. V. fosse concetta in peccato Originale, siano  
Eretici, o Empj, e che in tenere tale opinione  
peccino mortalmente &c.
- Libri stampati senza l'espresseo consenso, e licenza  
della Sacra Congregazione, ne' quali si tratti la  
Controversia della vera, e non interrotta Suc-  
cessione de' Figli di S. Francesco, e della vera  
forma del Cappuccio dello stesso Santo Pa-  
triarca.
- Li Libri tutti, e tutte l'Opere di Michele de' Mo-  
linos, in qualsivisa luogo, o in qualunque Idioma,  
o stampate, o manoscritte.
- Li Libri contenuti nelle Lamine, e Mem-  
brane, e Carte scritte in lingua Arabica, che asse-  
riscono ritrovate in certe caverne d'un Monte vi-  
cino a Granata, dette perciò Granatensi, quali Li-  
bri, in lingua volgare, hanno li seguenti Titoli,  
cioè:
- Libro de' Fondamenti della Fede.
- Libro dell'Essenza Veneranda.

Libro dell'Ordinazione della Messa di S. Giacomo Apostolo.

Libro dell'Orazione per difendersi da tutte le auversità, composto da S. Giacomo Apostolo Figlio di Samero Zebedeo.

Libro della Predestinazione degli Apostoli, di S. Giacomo Apostolo Figlio di Samero Zebedeo.

Libro del pianto di Pietro Apostolo Vicario.

Libro delle cose più preclare operate da Nostro Signor Gesù Cristo, e de' suoi Miracoli, e della B. Vergine Maria sua Madre.

Libro Istorico della certificazione dell'Euan-gelio.

Libro de' Doni del Premio.

Libro de' Gran Misterj.

Libro de' Colloquj della B. Vergine Maria.

Libro delle Sentenze circa la Fede.

Libro dell'Istoria del Sigillo di Salomone.

Libro delle cose conseguibili della Divina Potenza.

Libro della Natura, e della Potenza dell'Angelo.

Libro della Relazione del Dono della Casa di Pace, e del Tormento della Casa di Vendetta.

Libro delle cose cospicue operate da S. Giacomo Apostolo, e de' suoi Miracoli. Parte Prima, e Seconda.

Libri proibiti. Vedi: Elenco.

Libro, o Opera del Mistero dell'Incarnazione attribuita falsamente a S. Agostino, essendo d'alcuni Eretici Origenisti, cavata dal Libro d'Origine, *De sex principiis*.

Libro di Profezie. Vedi: Opusculi di Giacomo Lambardo.

Libro

- Libro dell' Indulgenze de' Frati dell' Ordine de' Carmelitani. Sin che venghi espurgato.
- Libro dell' Indulgenze de' Frati dell' Ordine de' Servi. Sin che venghi espurgato.
- Libro delle nuove Indulgenze nel recitare l' Ave Maria. Per Decreto del S. Uffizio 26. Luglio 1673.
- Letanie tutte, fuori di quelle antiche, e comuni, che si ritrovano stampate nelli Breviarj, Missali, e Rituali impressi con le dovute licenze, e di quelle della Beata Vergine, che sogliono cantarsi nella Santa Casa di Loreto.
- Letanie. Vedi: Tesoro delle Letanie: Tesoro di Sacre Preci: Esercizio contemplativo.
- Lode sopra li dodeci Privilegj concessi dalla Santissima Trinità alla Beatissima Vergine Maria, in onore della sua Immacolata Concezione. In Venezia per Gio: Battista Tramontin. Per Decreto della Sac. Congreg. del Sant' Uffizio 22. Giugno 1712.
- Lodi della Santissima Madre di Dio, con le quali si spiegano, le prime parole de gli 150. Salmi di David.
- Lotto Spirituale per le povere Anime del Purgatorio molto bisognose di Cristiano soccorso.
- Lucerna de gli Parrochi, o sia Sacra Istruzione a' Parrochi d' Antonio Raguccio. Quando non sia corretta: secondo il Decreto della Congregazione 12. Dicembre 1624.
- La Luce del Mondo. Racconto verissimo d' una Pellegrina, chiamata Antonietta Bourignon, instradandosi verso l' Eternità, posta in luce da Monsù Cristian de Cort &c. In Amsterdam, appresso Pietro Arenz Libraro alle tre Navi, in faccia alla Borsa 1679.

**Lume mistico per l'Esercizio degli affetti Divini**, preso dall'Opera della Divina Grazia, e pubblicato a beneficio dell'Anime devote dallo Scrittore d'esso, Fr. Tomaso Menghini da Albacina de' Predicatori. In Jesi per Claudio Percimeneo 1682.

**Luminoso Sole**, per mezzo del quale, l'Anima Cristiana può entrare nel Sacro Regno della Mistica, ed occulta Teologia. Di Vincenzo Nerii Napolitano.

## M

**M**agazor, o Machazor, che significa Breviario, o Uffizio degli Ebrei; non si permette, in altra lingua, che nell'Ebraica.

**Maniera divota da praticarsi verso la Serafica Maria Maddalena de' Pazzi**, in cinque Venerdi, in memoria de' cinque più segnalati Regali: fatti da Dio alla detta Santa, per ottenere dall'istessa grazie segnalatissime, composta da D. Gio: Antonio Solazzi da Vetralla, e di nuovo stampata, con l'aggiunta d'un'Esercizio di Ringraziamento alle Trè Divine Persone per i favori fatti alla medesima Santa. Composto dal P. M. F. Andrea Mastelloni.

**Maniera di tenere ad insegnare i Figliuoli Cristiani.**

**Manuale de' Regolari. Tomo Primo, e Secondo.**  
Di Francesco Pellizario.

**Manuale di pie Orazioni.**

**Manuale di pie Orazioni, col Calendario, e col Passionale.**

**Manuale della Confraternità di S. Giuseppe &c.**  
Eretta

Eretta nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi.

In Vienna l'Anno precedente al Giubileo.

Manuale. Vedi: Libretto.

Marc'Antonio de Dominis. Vedi: Predica fatta la prima Domenica dell'Aumento.

Maria Concetta. Poema di Gio: Carlo Coppola.

Maria Vergine Santissima. Vedi: Uffizio: Lodi:

Vita di Maria: Dell' Eminentissima: Preghiere: Regole: Rosario: Stellario: La Vite: Vita: La Vergine: La vera Divozione: Il *Confitemini*: Orazione: La Novena.

Mariale Teorico, e pratico &c. sopra dodeci Feste, che trà l'Anno si celebrano della Gran Madre di Dio. Del Padre Giuseppe Salicetti della Compagnia di Gesù.

Maria Maddalena de' Pazzi. Vedi: Maniera divota: Ossequiosi tributi.

Medaglia Ebraica chiamata: *Magben, David, & Abraam*. Resta proibita, ed ogn'uno, che l'avesse, è tenuto a portala subito al S. Uffizio, qual Medaglia hà da una parte impresso il Volto del Salvatore in mezzo a varie linee, circoli, o quadrati, con diverse lettere Ebraiche, e dal roverscio altri quadrati, o trigoni, ripieni pure di lettere, e nomi Ebraici, alcuni de' quali sono incogniti, e sospetti, e tal'uno ingiurioso allo stesso Redentore.

Medaglia di S. Benedetto. Vedi: Effetti.

Medaglie di Papa Innocenzo XI., anche con la figura di qualche Santo nell'altro roverscio, con l'attaccaglio, come quelle, che sogliono tenerfi, e portarsi per divozione. Così ancora con l'impronto d'altro Papa, non per anco Beatificato dalla Chiesa, si permettono però quelle, che da

- una parte hanno l'Effigie del Papa , e dall'altra l'impronto di qualche impresa , ma senza attaccaglio , ne altra formalità indicante culto , o venerazione dovuta a' Beati . Per Decr. del Sant' Uffizio 27. Ottobre , e 24. Novembre 1691.
- Meditazioni per tutti li giorni dell'Anno , cavate dalla Sacra Scrittura , coll' aggiunta d'alcune Orazioni particolari, e privilegiate , e del Catalogo dell'Indulgenze , che si possono guadagnare , con altri mezzi per conseguire più sicuramente la salute &c. Di Girolamo Hirnaim . Sin che venghi corretto .
- Meditazioni sopra l'Orazione Dominicale ; senza il nome dell'Autore .
- Meditazioni , ed Orazioni molto pie , utili , e necessarie per riformare le conscienze , e li costumi degli Eletti .
- Meditazioni de' SS. Padri , colle quali viene spiegato il Mistero della Passione di Nostro Sig. Gesù Cristo .
- Meditazioni, ed Esercizj pratici di varie Virtù , ed estirpazione de' Vizj , per la Novena del Santiss. Natale di Gesù Nostro Signore , e per la Settimana Santa . Di Pietro Matteo Petrucci . In Jesi per Claudio Percimeneo 1676.
- Meditazioni da farsi , quando si dice la Corona della Madonna . In Milano per il Ghisolfi .
- Memorie funeste de' Fatti dolorosi occorsi nella Passione dolorosissima dell' Unigenito Figlio di Dio &c. di D. Michele Cicogna . Venezia 1682.
- Li Messali Romani , che sono diversi , alterati , e mutati da quelli correnti , e stampati in Roma , e ne' quali non apparisca impressa la Revisione , ed approvazione del Sant' Uffizio , come viene ordi-

- ordinato nelle Bolle di S. Pio V., di Clemente VIII., ed Urbano VIII. E vedi : Breviarj.
- Il Messia venuto, Istoria spiegata, e provata agli Ebrei in cento discorsi. Dal P. Don Gio: Maria Vincenti.
- Metodo della correzione Paterna, estratto da alcune Risposte del Sig. Dottor Federico Gianetti, Lettore di Sacra Teologia Morale nello Studio Fiorentino, e Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo, del P. Francesco Benvenuti, Priore di S. Paolo a Carteriano, e dato in luce per pubblica utilità, da Cesare Bindi. In Firenze, per Cesare, e Francesco Bindi. Con licenza de' Superiori 1693.
- Metodo della Dottrina, che i Padri della Compagnia di Gesù insegnano a' Neofiti, nelle Missioni della Cina con la Risposta all'Obiezioni di alcuni Moderni, che l'impugnano. Opera del P. Antonio Rubino della Compagnia di Gesù, Visitatore della Provincia di Giappone, e Cina. Tradotta dal Portoghese in Italiano dal P. Gio: Filippo de' Marini della medesima Compagnia, aggiuntovi al fine un breve Trattato della Forma del Battesimo, pronunciata in lingua Tunkinese, e proposti alcuni casi di Matrimonj colà occorsi.
- De' Miracoli, e maravigliosi effetti dalla Natura prodotti, di Gio: Battista Porta Napolitano.
- I Mistici Enigmi disvelati, dichiarazione dell'ultimo Sonetto della Quarta Parte delle Poesie del P. Petrucci, con un breve metodo per la guida dell'Anime &c. In Jesi per il Percimeneo 1670.
- Modo di tenere nell' insegnare, e nel Predicare al principio della Religione Cristiana.

Modo,



Modo, e via breve di consolare quelli, che stanno in pericolo di morte.

Modo facile per far' acquisto dell' Orazione di quiete, composto da D. Gio: Antonio Solazzi da Vetralla, Confessore delle Reverende Monache della SS. Incarnazione di Roma. In Roma 1675.

Modo breve, e facilissimo per l'Orazione, che tutti puonno praticare facilissimamente, ed arrivare per mezzo del medesimo ad un' alta perfezione. Impresso in Granopoli 1685.

Molinos. Vedi: Li Libri tutti.

## N

**L**A Nuova divozione di S. Monaca. Si sospende per ordine della Sac. Congr. del S. Uffizio li 21. Maggio 1644.

Nove Martedì in onore di S. Anna Madre Gloriosissima di Maria Vergine, così disposti per una Religiosissima Dama. Da Girolamo Meazza.

Novelli Fiori. Vedi: Fiori.

Novene. Vedi: La divozione della Novena perpetua: Nuova Novena: Cento discorsi: La Vergine Assunta: Meditazioni, ed Esercizj pratici: Ossequiosi tributi: La Novena.

Nuova Novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio. Composta da Gio: Battista Magnante.

La Novena in onore delli nove mesi, ne' quali la Beata Vergine dimorò dopo la sua Concezione nel ventre di S. Anna. In Praga. Per Decreto del Sant' Uffizio 12. Gennajo 1704.

Il Nuovo Testamento di Gesù Cristo Nostro Signore

- gnore nuovamente riveduto, e ricorretto secondo la verità del Testo Greco, ed illustrato di molte, ed utili annotazioni. In Coira 1709. Per Decreto del S. Uffizio 22. Giugno 1712.
- Nuovo Quadragesimale del P. Fr. Diego da Lequille &c. Sino, che venghi corretto.
- Il Nulla delle Creature, ed il Tutto di Dio. Trattati due di Pietro Matteo Petrucci. In Jesi 1682.

## O

- O**ffizio della Beatissima Vergine trasportato dalla lingua Latina all' Italiana dall' Abbate Filippo Maria Bonini.
- Offizio dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine Nostra Signora, approvato dal Sommo Pontefice Paolo V., il quale a chi divotamente lo reciterà, concede Indulgenza di cento giorni &c. In Milano per Francesco Vigone. E comincia con queste parole: *Ad Matutinum Ave Maria. Eja mea labia nunc annunciantes &c.*, e finisce con l' Orazione: *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.*
- Offizio della Concezione della B. Vergine composto de' Passi della Sacra Scrittura.
- L' Offizio della Chiesa, e della Beatissima Vergine in lingua Latina, e assieme Francese, con gl' Inni tradotti in Versi.
- Offizio delli Santi Quindici Ausiliatori.
- Offizio di S. Raffaele Arcangelo, col Rito doppio, con gl' Inni, e le Lezioni del secondo Notturmo, approvate dalla Sac. Congreg. de' Riti, e posto nella

nella nuova Impressione del Breviario Romano. Il che tutto s'asserisce falsamente.

Offizio. Vedi: Magazor: Offiziolo: Breviarj.

Offiziolo. Vedi: Esercizio contemplativo.

Offiziolo del S. Angelo Custode. Non però quello, ch'è stato già approvato dalla Sacra Congregazione de' Riti.

Offiziolo in onore di S. Giuseppe. Stampato in Brescia l'Anno 1608.

Gli Offizj tutti fatti, e stampati senza l'approvazione della Sac. Congreg. de' Riti.

Omilie, o siano Sermoni di S. Gio: Grisostomo Arcivescovo di Constantinopoli, sopra l'Epistola di S. Paolo a' Romani. Così erroneamente intitolate.

Opera della Divina Grazia, che mostra la pratica degli affetti mentali per via di Fede, per salire con prestezza, e facilità al Monte Ored della Contemplazione, scritta da F. Tommaso Menghini da Albacina dell'Ordine de' PP. Predicatori. In Roma per Francesco Tizzoni 1680.

Opera Divina della Cristiana vita.

Opera nuova del Giudizio Universale, che comincia: *A te ricorro Eterno Creatore &c.*

Opera nuova, chiamata, Luce di Fede.

Opere Spirituali del Signor di Bernieres Lovignè, onde fu cavato il Cristiano interiore, ouvero Guida sicura per quelli, ch'aspirano alla perfezione. Parte Prima, Seconda &c. Data in luce da F. A. D. in questa lingua, in cui è stata trasportata dalla Francese. In Todi per Vincenzo Galassi 1676.

Opera Santissima chiamata Salute de' Cristiani.

Opere di Gio: Cassiano, tradotte da F. Benedetto

Busfi

- Bussi Eremita, di Latino in volgare. Sino, che venghino corrette.
- Operetta nuova di dodici Venerdì, che comincia: A laude dell' Eterno Redentore &c.
- Opuscoli di Giacomo Lambardi intitolati rispettivamente: *Deploratio Anime*; *Simplicità Spirituale*. Trattato dell' Esteriorità: *Verba Ministri Altaris*: o sia, Libro di Profezie. E tutte le Regole, Documenti, Auvertimenti, o siano stati scritti, o dettati dal medesimo, o cavati dagli Scritti di lui, o in qualsivoglia modo capitati. E generalmente ogni Opera, e Scrittura del detto Lambardi, o che del medesimo tratti.
- Oracolo della rinovazione della Chiesa. Di Luca Bettini.
- Dell' Orazione Mentale, e delle sue diverse specie &c. Di D. Francesco La Combe da Tonone, Sacerdote Professo della Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo. In Vercelli, appresso Nicolò Giacinto Marta 1686.
- Orazione sopra gli vessati da' Spiriti. Di Gio: Asferini. In Macerata 1699.
- Orazione di Sant' Appollonia, che comincia: Ricorro a Te Signor d' ogni Signore &c.
- Orazione della Nostra Donna Divotissima in Rima, che comincia: Ave Madre di Dio &c.
- Orazione della Madonna di Loreto, che comincia. O Vergin di Loreto Alma Maria &c.
- Orazione di S. Antonio Abbate contro la Peste, che comincia: Nel Nome sia di Cristo Salvatore &c.
- Orazione di S. Michele Arcangelo, che comincia: Al nome della Beatissima Regina &c.
- Orazione di S. Maria Perpetua in Prosa, che comincia:

- mincia : Quest' è una divotissima Orazione &c.  
 Orazione , che si dice trovata nella Cappella , dove  
 fu flagellato il Nostro Signore in Gerusalemme,  
 che comincia : Madonna S. Maria .  
 Orazione di S. Margherita per le Donne di Parto ,  
 che comincia : O dolce Madre di Gesù &c.  
 Orazione di S. Marta , con il prego suo : Chi la  
 dirà &c. , che comincia : O Somma , Sacra ,  
 ed alta &c.  
 Orazione di S. Elena , che comincia : La Vergine ,  
 con gl'Angeli Santi &c.  
 Orazione dell' Angelo Rafaele , che comincia :  
 Al nome sia di Dio Nostro Signore &c.  
 Orazione di S. Francesco , che comincia : Onnipoten-  
 tente Dio Signor Supremo &c.  
 Orazione di S. Giuseppe , che comincia : O Glo-  
 riosa Vergine Maria &c.  
 Orazione di S. Antonio di Padova , che comincia :  
 Misericordioso , alto Signore &c.  
 Orazione ascritta a S. Cipriano , che comincia : Io  
 sono Cipriano Servo di Dio &c.  
 Orazione di S. Brandano .  
 Orazione , e li Scongiuri di S. Daniele .  
 Orazione sopra la Santa Sindone , che suol stam-  
 parsi con essa , con le sue Indulgenze .  
 Orazione di S. Stefano , che comincia : Supremo  
 Padre Eterno Redentore &c.  
 Orazione di S. Leone Papa . Vedi : Libretto .  
 Orazione per difendersi . Vedi : Li Libri .  
 L'Orazioni quindici di S. Brigida ; non si permet-  
 tono col Prologo , bensì levato , che sia l'istesso  
 Prologo .  
 L'Orazioni , che si spacciano buone , contro l'Ar-  
 mi , contro i Nemici , per sostenere la Corda ,  
 per

per farsi ben volere, per il Parto, per fuggire, i pericoli, e per altri fini sortilegi, coll'abuso de' Nomi di Dio, de' Santi, e cose Sagre, o benedette con portarle addosso, o recitarle, o inghiottirle &c. Per più Decreti del S. Uffizio.

L'Orazioni Sacre profane, o siano Libelli detti Famosi, ma realmente infami, ne' quali si framischiano alle parole dell' Orazioni Ecclesiastiche, come del Pater, dell'Ave, del Credo, di qualche Salmo, o Inno, satire ingiuriose, contro qualche Persona, specialmente Sacra. Per più Decreti del S. Uffizio.

Orazioni quotidiane da recitarsi in onore delle nove grandezze di S. Anna.

Orazioni da recitarsi la mattina, e la sera, in onore della Concezione di Maria Vergine, sino, che venghi corretto.

Orazioni Panegiriche del P. D. Carlo Antonio Muratori. Parte Prima, e Seconda, sino, che venghino corrette.

Orazioni nuove cavate dagli migliori Scritti de' principali Teologi del nostro Secolo.

Orazioni contro l'Armi, ed i pericoli, che si fingono esser state ritrovate nel S. Sepolcro di Gesù Cristo.

Orazioni contro la Peste, che si dicono lasciate da Zaccaria Vescovo Gerosolimitano, e ritrovate poi in un Monastero Benedettino d'Antiochia, consistenti in alcune lettere dell'Alfabetto, indicanti certi Versetti da recitarsi, o portarsi addosso descritti, quali Preci, o Orazioni furono proibite dalla Sacra Congregazione del S. Uffizio, come apocrife, false, vane, ed erronee, sotto li 26. Settembre 1630.

L'Orz-

L'Orazioni, o divozioni, che vengono nuovamente introdotte ad arbitrio di qualche Persona particolare, da recitarsi, o farsi pubblicamente, appariscono disapprovate nel Decreto della Sacra Congregazione della Santa, ed Universale Inquisizione Romana fatto avanti Innocenzo Papa X., e da esso approvato, e confermato sotto li 23. Novembre 1645., nel quale per uno de' motivi di proibire replicatamente la Congregazione, o Società, o Confraternità dello Stella-rio dell' Immacolata Concezione di Maria Ver-gine, si dice: *Ne cujuslibet relinqueretur arbitrio publicas precandi formulas instituere &c.*

L'Orazioni, non solo quelle composte, o depravate con nomi, e parole sospette, o incognite, ma anco l'altre per se stesse buone, e sante, se vengono prescritte da recitarsi necessariamente, fuori del commune uso della Chiesa, in qualche modo, o in qualche numero determinato, senza di che, non possa conseguirsi l'effetto bramato, quasi che la loro virtù consista in detto numero, o modo singolare, hanno del vano, e del superstizioso, e se si dicono a qualche fine illecito, tale loro abuso diviene maggiormente fortilego, empio, ed ereticale, come è l'abuso di qualsivisia altra cosa Sacra, e benedetta. Per più Decreti del Sant' Uffizio.

Orazioni. Vedi: Meditazioni: Preghiere: Spiegazione: Manuale: Li Libri contenuti nelle Lamine: Libretto.

Ossequiosi Tributi d'Affetto d'Anima infervorata verso S. Maria Maddalena de' Pazzi, da farsi in nove Mercordì, in onore de' nove Estasi principali, con cinque devote salutazioni, a cinque pri-

privilegiatissimi doni, ch' Ella ricevette da Gesù Cristo.

Offervazioni di Francesco da Ficoroni sopra l'Antichità di Roma, descritte nel Diario Italico, pubblicato in Parigi &c. In Roma 1709. fin che venghi corretto. Per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice 15. Gennajo 1714.

Offervazioni di Sigismondo di S. Maria Teologo, cavate da' Santi Padri, e da' Dottori, specialmente Domenicani, circa l'Uffizio antichissimo, e divotissimo dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, picciolo di Mole, ma grande de' Misterj, nuovamente corretto da Autore Anonimo, e dato alle Stampe di Luca. In Parigi 1681.

P.

**P**anegirici Sacri del P. Felice Brandimarte di Castel Vetrano.

F. Paolo Servita, Opere seguenti. Apologia per l'opposizioni: Considerazioni sopra le Censure: Epitaphium: Istoria del P. Paolo: Lettera Italiana di F. Paolo: Trattato dell'Interdetto: Vita del P. Paolo.

Paradiso Cattolico per l'Anime devote.

Paradiso interiore, del M. R. P. F. Paolo Mannassei da Terni Predicatore Cappuccino de' Minori Osservanti di S. Francesco. In Macerata 1667.

Parafrase sopra l'Evangelio di S. Matteo, di Desiderio Erasimo Roterodamo, tradotta nella lingua Italiana da Bernardino Tominano.



- Parafrafi, ed annotazioni de' Salmi. Di Gio Picco Cartufiano.
- Parere di Leonardo da Capua divifato in otto ragionamenti, ne' quali narrandofi l'origine, e'l progresso della Medicina, chiaramente l'incertezza della medema fi fa manifesta. Per Dec. della Sac. Congr. del S. Offizio 5. Agosto 1693.
- Pafcoli di divozione all'Anime defiderofe di perfezione Cristiana. Di D. Michele Cicogna. In Venezia 1684.
- Pafquinate, o fiano Libelli famofi, o altre Compozizioni anco manofcritte, nelle quali in qualivoglia modo venghi detratto, o pregiudicato al Culto, ed all'onore di Dio, de' Santi, de' Sacramenti, della Chiesa Cattolica, della Santa Sede Pontificia, e de' Sacri Ministri Ecclefiaftici.
- Pafquinate, o Libelli famofi, o altre Compozizioni fatte con l'abufo delle parole della Sac. Scrittura.
- Paffi dell'Anima per il Cammino di pura Fede, cioè brevi notizie de' gradi, e mutazioni, che fa l'Anima nell'Orazione acquiftata per il Cammino di pura Fede. Opera del P. Gio: Paolo Rocchi di Città di Caftello. In Venezia 1677. Per Antonio Bosio.
- Passione del Nostro Sig. Gesù Cristo, che comincia: Donne v'invito, a voi Giovani belle &c.
- Le Piaghe dell'Ebraifmo, scoperte nuovamente da Francesco Carbone Cittadino Veneto &c.
- Il Pianto della Madonna in ottava Rima, che comincia: Chi vuol pianger con la Vergine &c.
- Pianto di S. Pietro. Vedi: Li Libri.
- Il Piovano, cioè fedici Sermoni composti da Messer Vittor de' Popoli Piovano di S. Germano.

Politica, e Religione trovate insieme nella Persona, parole, ed opere di Gesù Cristo, secondo l'Euangelo di S. Giovanni, di Gio: Battista Comazzi, tomo primo, secondo, terzo, e quarto. In Colonia. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio 22. Giugno 1712.

Pratica del Confessionario, e Spiegazione delle proposizioni condannate dalla Santità di Nostro Sig. Papa Innocenzo XI., e di Alessandro VII. sua materia. I Casi più scielti della Teologia morale, sua forma. Un Dialogo fra il Confessore, ed il Penitente, tradotto dal Spagnuolo nell'Italiano, dal P. Fr. Pietro Francesco da Como Capuccino nella Provincia di Genova 1707. Per Decreto della Sacra Congregazione del S. Uffizio 22. Giugno 1712.

Pratica per aiutare a ben morire, anco per quelli, che solo fanno leggere, e per imparare a ben vivere &c. Composta da Gio: Battista da Villela.

Pratica de' Casi di Conscienza, ouero Specchio de' Confessori, del Rev. P. Fr. Nicodemo di Firenze Minore Osservante di S. Francesco, sino, che venghi corretta.

Pratica de' Confessori di Carlo de Bauccio; sino, che venghi corretta.

Pratica facile per elevar l'Anima alla contemplazione in forma di Dialogo. Di Francesco Mallavalle Laico Cieco. Parte prima, e seconda. In Roma a spese di Carlo Capodoro 1673., e 1688.

Pratica. Vedi: Trattato, e Giustificazione.

Pratico ristretto delle Divozioni da farsi alla Gloriosa Sant'Anna.

Predica fatta la prima Domenica dell' Auvento (che falsamente s'asserisce esser stampata in Roma.

ma. ) Di Marc' Antonio de Dominis già Arcivescovo di Spalatro. E sono proibite tutte l'altre Opere dello stesso Autore.

Prediche. Vedi: Due Prediche.

Prediche attribuite falsamente a Tomaso di Capo d'Istria Dottore Cattolico, essendo di Bernardino Occhino Eretico.

Pregchiere Cristiane ad imitazione de' Salmi.

Pregchiere de' Salmi. Di Giovanni Homburgio.

Pregchiere divotissime alla Beatissima Vergine &c. Di F. Clemente Ottardo &c.

Pregchiere bibliche.

Pregchiere. Vedi: Meditazioni: Orazioni: Manuale.

Il Pregio, e l'ordine dell'Orazioni ordinarie, e mistiche, descritte dal P. Gottardo Bellomo. In Modena 1678. Per gli Eredi del Miani Stampator Ducale.

Privilegj de' Regolari di Brunone Chassaingh.

Problemi della Sacra Scrittura di Francesco Giorgi Veneto; sino, che venghino corretti.

Prodigio di mature Virtù. Di Nicola di Fusco, Fanciullo di trè anni, e mesi. In Napoli 1682.

Proposizioni cavate da' Libri, ed altri Scritti del Dottore Molinos Capo de' Quietisti, condannate dalla S. Inquisizione di Roma. Si proibisce per la falsa, e mala traduzione, e versione diversa dalla Romana.

## Q

Quadragesimale di F. Mario de' Bignoni.

Quadragesimale del P. Fr. Salvatore Cadana di Turino.

Qua-

- Quadragesimale. Vedi: Nuovo Quadragesimale.  
 La Quaresima dell'Anima. Meditazioni del P. D.  
 Gio: Giacomo Cevaſco della Congregazione &c.  
 In Camerino 1707. Sino, che venghi corretto,  
 Per Decreto della Sacra Congregazione dell'  
 Indice 15. Gennajo 1714.  
 Quattro Sonetti ad onore della Puriffima, ed Im-  
 macolatiffima Concezione della Vergine Maria,  
 Madre di Dio &c. Per il P. Anna Gioachino di  
 Geſù, e Maria.  
 Le Quindecim Orazioni. Vedi: Orazioni quindecim.

## R

**R** Accolta di varie divozioni per chi deſidera  
 dedicarſi alla Divozione della Glorioſa  
 S. Anna.

Ragionamento in materia di Religione, accaduto  
 trà due Amici Italiani.

Della Redenzione de' Schiavi. Vedi: Indulgen-  
 ze, e Privilegj.

Regola breve, e facile per fare Orazione mattina,  
 e ſera ſopra quel divino punto: *Fiat voluntas  
 tua*; data in luce per Livio Leoni. In Milano.

Regola di perfezione, la quale contiene, un breve,  
 e chiaro Compendio di tutta la Vita Spirituale  
 ridotta ad un ſol punto della Volontà Divina, e  
 diviſa in trè parti, del Rev. P. F. Benedetto da  
 Camfeld Ingleſe, dell'Ordine de' Cappuccini, e  
 tradotta dalla lingua Latina nell'Italiana. In  
 Viterbo 1667.

Regole da offervarſi da' divoti di Maria, che pro-  
 feſſano d'eſſer'incatenati Schiavi di Lei.

Regole, o Maſſime del Criſtianefimo &c. Di Don

- Gio: Bernesio Benedettino Inglese.** In Colonia appresso la Vedova di Pietro Maternich 1680.
- Relazione dello stato della Religione.** Del Cavaglier Edoino Sandio, tradotta dall'Inglese in linguaggio Italiano.
- Religiosa difesa al singolar favore delle Sacratissime Stimmate del Raffigurato di Cristo S. Francesco.** Fatta dal P. M. Gio: Francesco Ugolini.
- Repetizione delli principali Capi della Dottrina Cristiana,** cavati dalla Sacra Scrittura.
- Ricreazione del Cielo espresse nelle Narazioni di varie Vite de' Santi &c.** Di Don Michele Cicogna. In Venezia 1678.
- Riflessi Morali, e Cristiani,** cavati per lo più dall'Epistole di S. Paolo &c. da Maddalena Hommetz Patina. In Padova 1680. fino, che venghino corretti.
- Riflesso dell' Uomo interiore composto rozzamente da Tiberio Malfi.** In Venezia 1667., e 1679.
- Rime Spirituali raccolte dalla Scrittura,** che cominciano: Colui che fece il primo fondamento &c.
- Risposta assertiva del P. M. Fr. Girolamo Michellini da Jesi, Agostiniano,** in difesa della Castità Conjugale &c. In Ancona 1687. Sino, che venghi corretta.
- Risposta dell'Amico alla Lettera scritta dall'Abbate di Vernevil,** qual risposta comincia: Signor mio, mentre leggevo la vostra lunga lettera &c.
- Risposta d'alcuni errori,** che si sono sparsi senza nome dell'Autore, benchè si presumi appropriati a quell' Uomo infigne, il Dottor Michele de Molinos &c.

- Risposta della dimanda fatta dal Sig. Giuseppe Gentile sopra la chiarezza rischiarata dal Padre Fra Paolo da Termini . In Genova 1679.
- Risposte date da un Teologo , per scioglimento di alcuni Quesiti fattigli da più Confessori , desiderosi di ben'indirizzare l'Anime a Dio &c. In Milano 1698.
- Ritratto di Cristo animato con i Colori delle virtù , mandato in luce da un Religioso &c.
- Ritratto del Glorioso Capitano di Cristo , Difensore , ed Ampliatore della sua Fede S. Ignazio di Lojola , Fondatore della Compagnia di Gesù ; fino che venghi corretto.
- Rituali. Vedi : Breviarj.
- Rituario per quelli , ch'avendo cura d'Anime , desiderano , come buoni Pastori &c. Del Rev. Padre Vincenzo Auruccio .
- La Rivelazione di S. Brigida delle Piaghe di Nostro Sig. Gesù Cristo , per Decreto del S. Ufficio primo Luglio 1642. , e 2. Giugno 1662.
- Rosario nuovamente introdotto da' Padri Trinitarj nella loro Chiesa di Tolosa in onore della Santissima Trinità , proibito con Decreto di N. Sig. Clemente XI. sotto li 8. Marzo 1712. , ed un Libretto nell'Idioma Francese , nel quale si proscrive il modo , che si hà da osservare nella recita di detto Rosario, il di cui titolo -- *Rosaire, & Chapelet de la Tres-Sainte, & Adorable Trinitè &c.* Per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice 1714.
- Rosario della Grande Imperatrice de' Cieli Maria, in trè parti distinto , con la Santa Messa, ed altre Lodi dell'istessa , e contemplazione de' suoi Misterj. Di Fr. Benedetto Zajosi . Si devono leva-

re dal medesimo le Litanie della Beata Vergine poste in esso, per non esser state approvate dalla Sacra Congreg. de'Riti, e contro il Decreto di Clemente VIII. pubblicate in stampa; e così corretto si permette.

Rosario della Gloriosa Sant'Anna.

Rosario. Vedi: Esercizio contemplativo.

La Ruina del Quietismo, e dell'Amor puro. Per Fr. Guglielmo Felle Maestro Domenicano &c. In Colonia 1702.

## S

**S**Acri Trattenimenti, che contengono varie Considerazioni sopra la Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, distribuite per cadaun giorno d'un intiero Mese. Raccolti dal Rever. Michele Cicogna. In Venezia 1680. Per Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice 15. Gennajo 1714.

Del Sacrosanto Sacrificio della Messa, per li Sacerdoti novelli, e per quelli, che sono prossimi alla Dignità Sacerdotale. Del Canonico Carlo Caldori da Fabriano. In Jesi per Giuseppe Serafino 1682. sino, che venghi corretto.

Salmi di David tradotti in Rime volgari. Vedi: Sessanta Salmi.

Salmi. Vedi: Parafrasi.

Il Salmista di David, secondo la Bibbia, con la virtù di detti Salmi appropriata per la salute dell' Anima, e del Corpo, e della sostanza di questo Mondo.

La Santificazione di S. Giuseppe Sposo della B.V., nutrizio del Bambino Gesù, avuta nel Ventre della

- della Madre. Di Pietro Marcanzio .
- Il Santuario di Fr. Mario de' Bignoni .
- Della Sapienza libri tre, Di Pietro Charron Parigi-  
gino .
- Satire di Salvator Rosa , dedicate a Settano . Am-  
sterdam .
- Satira di Q. Settano , tanto in Idioma volgare, co-  
me latino .
- Scala dell' Anima , per arrivare in breve alla con-  
templazione , perfezione , ed unione con Dio .  
Fabbricata dal M. R. P. Pietro Battista da Peru-  
gia , Minor Osservante di S. Francesco . In Ma-  
cerata 1675 .
- Delli Schiavi di Maria &c. Vedi : Immagini : Som-  
mario della Schiavitudine : Catena preziosa :  
Lo Schiavo della Madonna : Gregge del buon  
Pastore : Regole da osservarsi .
- Lo Schiavo della Madonna Santissima , ouvero  
Pratica di conservarsi perfettamente per servo  
della Beata Vergine Maria .
- Scielta di lettere del Glorioso Patriarca S. Fran-  
cesco di Paola, Fondatore de' Minimi . Viterbo  
1657. contenendo molte cose apocrife , false,  
e finte .
- Scienza della Salute , portata dal Francese dall'  
Abbate Nicolao Barlamuchi . Per Decreto del-  
la Sac. Congreg. dell'Indice 4. Marzo 1709 .
- Scoglj del Cristiano Naufragio , quali v' scopren-  
do la Santa Chiesa di Cristo agli suoi diletti Fi-  
glioli &c .
- Scritture , Libri , Panegirici , Ragguagli , Elogj ,  
Sonetti , Composizioni , Immagini impresse ,  
o cuniate , in lode di qualsivoglia Eretico , con  
titoli speciosi . In Versi , o in Prosa , o in qualsi-  
voglia lingua , che siano . Dello



- Dello Scrupoloso Convinto, con l'autorità del vecchio, e nuovo Testamento &c. Opera &c. ornata da M. Paolo Raffineschi Causidico Fiorentino.
- Scudo di Cristo, ouvero di David, in trè Libri distinto. Del Rev. D. Carlo de' Fabri da Mondolfo J. U. D. In Bracciano 1621.
- Scudo inespugnabile della Fede, e della confidenza in Dio, o nel Potentissimo Nome di Gesù. Cioè Pratica Apostolica, infallibile, ed Evangelica &c. Di Gio: Battista Pasquali.
- La Scuola dell'Orazione aperta da Pietro Matteo Petrucci all'Anime devote, nell'Esposizione di una Canzonetta di S. Teresa. In Bologna per Giacomo Monti 1686.
- Scuola Cattolica Morale del Dottor Alfonso Martini Vivaldi.
- I Segni della natura dell'Uomo d'Antonio Pellegrini.
- La Segretaria d'Apollo d'Antonio Santacroce.
- Segreti di Stato rivelati da Confessori politici.
- Simplicità Spirituale. Vedi: Opuscoli di Giacomo Lambardi.
- Sentenza di Pilato, che condanna Cristo Nostro Signore. Per Decreto del Sant'Uffizio 14. Dicembre 1578.
- Sermoni. Vedi: Omelie.
- Sessanta Salmi di David, tradotti in Rime volgari Italiane, secondo la verità del Testo Ebreo, col Cantico di Simeone, e dieci Comandamenti della Legge; ogni cosa insieme col Canto.
- Li Sette Articoli, che necessariamente si devono credere, senza de' quali niuno può salvarsi.
- Sette Salmi. Vedi: Libretto.

Le Sette Allegrezze della Madonna, che cominciano: Ave Maria Gloriosa &c.

Le Sette Allegrezze della Madonna, stampate in un foglio. Macerata. Per Decreto del Sant' Uffizio 9. Ottobre 1620.

Li Sette Dolori della Madonna, che cominciano: Del piacciavi d'udir divotamente &c.

La Simia del Montalto apparsa in un libricciuolo intitolato: Apologia in favore de' SS. Padri contro quelli, che in materie Morali fanno de' medesimi poca stima. A Gratz l'Anno 1698.

Simulacri, Istorie, e figure della Morte. Così intitolato.

Sommario del Celeste tesoro dell'Indulgenze, doni, grazie, facoltà, e privileggi concessi per molti Romani Pontefici, ed ultimamente confermati, ed ampliati dalla Santità di Nostro Signore Gregorio per la Divina Provvidenza Papa XIV. alla Ven. Compagnia, ed Ospedale di S. Rocco di Roma, da poterli concedere dalli Commissarii Deputati a questo S. Uffizio della pubblicazione di tante Divine grazie a ciaschedun fedel Cristiano, che vorrà entrare nella Santa Confraternità di S. Rocco di Roma. In Roma appresso Paolo Blado Stampatore Camerale. Per Dec. come sopra 14. Marzo 1714.

Sommario del Celeste Tesoro dell'Indulgenze, doni, grazie, facoltà, e privileggi concessi &c. a ciaschedun Fedele Cristiano, che vorrà entrare nella Santa Confraternità di S. Rocco di Roma, e comunemente alla Confraternità del medesimo S. Rocco, e S. Sebastiano nella Chiesa della B. V. Maria di Loreto nella Città di Roveredo. In Roma, ed in Roveredo per Giuseppe

pe Antonio Gojo 1712. Per Dec. come sopra.  
 Sommario dell' Indulgenze concesse da diversi Ro-  
 mani Pontefici, ed ultimamente ampliate, e con-  
 firmate da Nostro Sig. Clemente XI., alli Fra-  
 telli, e Sorelle del Sacro, Reale, e Militare or-  
 dine, così dell' osservanza, come delli Scalzi di  
 Nostra Signora della Mercè. Opera della Re-  
 denzione de' Schiavi Cristiani fra gl' Infedeli.  
 In Roma nella Stamperia della Reverenda Ca-  
 mera Apostolica. In Messina nella Stamperia  
 della di Amico. Ed in Palermo per Felice Ma-  
 rino. 1710. Per Dec. della Sacra Congregazio-  
 ne dell' Indulgenze.

Sommario dell' Indulgenze, e doni concesse da  
 molti Romani Pontefici, e novamente confer-  
 mate dalla Santità di Nostro Sig. Papa Clemen-  
 te XI. alla Venerabil Chiesa, & Ospitale di San-  
 ta Maria di Monferrato di Catalogna, & alli  
 Confratri, e Conforore di essa Madre Vergine.  
 In Palermo presso Francesco Ciche 1714. Per  
 l'istesso Dec. come sopra.

Sommario della Schiavitù di Gesù Sacramen-  
 tato, Maria Immacolata, e Giuseppe Giusto,  
 intitolato: Ovile del buon Pastore.

Sommario della Religione Cristiana, raccolta in  
 dieci libri, ne' quali si tratta di tutti gli Articoli  
 della Fede. Qual libro è stampato tra gl' Eretici,  
 benchè falsamente dica: In Roma per Paolo  
 Giglio d'oro.

Sommario dell' Indulgenze ampliate, e concesse  
 da diversi Sommi Pontefici, ed ultimamente da  
 Papa Alessandro VIII., e da Innocenzo XII. a'  
 Fratelli, e Sorelle del Sacro, Real, e Militare  
 Ordine de' PP. di Nostra Signora della Mercè.

Opera della Redenzione de' Schiavi Cristiani fra gl'Infedeli. Impresso (come falsamente si dice) in Roma con l'Armi d'Innocenzo XII., e della Religione della Redenzione de' Schiavi.

Sommario dell' Indulgenze, Grazie, e Privilegj concessi da' Sommi Pontefici a' Cinturati di Sant'Agostino, ultimamente confirmati da Nostro Sign. Papa Gregorio XIII. Per Decreto del S. Uffizio 1634., e 1638., e 20. Marzo 1640.

Sommario dell' Indulgenze concesse alla Confraternità del Suffragio. Per Decreto del S. Uffizio 5. Dicembre 1640.

Sommario dell' Indulgenze concesse dalla Santità di Nostro Signore Papa Leone X. alle Immagini della Concezione della Gloriosa Vergine Maria. In Pavia 1670.

Sommario delle Grazie, Privilegj, ed Indulgenze perpetue concesse da diversi Sommi Pontefici all' Archiconfraternità dello Spirito Santo di Venezia, nel Confine di S. Gregorio appresso gl'Incurabili, come Membro del Sacro, ed Apostolico Archiospitale di S. Spirito in Saxia di Roma, che sono anco in Suffragio dell' Anime de' poveri Defonti.

Sommario delle Grazie, Privilegj, ed Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici all' Archiconfraternità della Madonna della Misericordia di Vicenza, appresso il Cimitero di Santa Corona, come Membro del Sacro, ed Apostolico Archiospitale di S. Spirito in Saxia di Roma, che sono anco in Suffragio dell' Anime de' poveri Defonti.

Somma Venerazione dovuta a Dio dall' Intelletto Umano, specialmente per la sua Sapienza, e

- Potenza. Di Roberto Boyle Inglese. In Genova 1693.
- Lo Specchio Veridico: Operetta utile ad ogni Dama d'onore, che stabilisca il suo stato nel secolo &c. In Parigi 1602.
- Spiegazione dell' Orazione Dominicale. Per il Griifio &c.
- Spiegazione delle Massime de' Santi sopra la vita interiore, dell' Arcivescovo di Cambray Francesco di Solignaco. In Parigi appresso Pietro Ansovino, Pietro Eimerico, e Carlo Clovisier 1697.
- Lo Spirito di Gersone, ouvero istruzioni Cattoliche toccanti la Santa Sede 1692. Per Decr. del S. Ufficio 6. Novembre 1707.
- Stati d'Orazione mentale per arrivare in breve tempo a Dio. Della R. M. Maria Buon dell' Incarnazione.
- Stellario di S. Giuseppe. Si proibisce la Confraternità introdotta sotto tal titolo, e l'Orazioni, o Salutazione, che in essa vengono prescritte ad immitazione della Salutazione Angelica, con tutte l'altre Stampe, e Libretti, concernenti detta Confraternità. Per Decreto speciale della S. M. d'Urbano VIII. sotto li 7. Gennajo 1640.
- Stellario dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine. E' proibito il Libretto così intitolato, soppressa la Compagnia, o Confraternità di detto Stellario, inibita la Festa dello stesso, e levate l'Indulgenze della medesima, e vietata la Recita pubblica della Corona del medesimo Stellario. Il tutto d'ordine espresso della S. M. d'Urbano VIII. sotto li 11. Agosto, e primo Settembre 1640., e d'Innocenzo X. sotto li 23. Novembre

bre 1645., senza però derogare alla divozione di quei Fedeli, ch'opinano, e tengono l'Immacolata Concezione, con recitare ad essa Orazioni approvate da S. Chiesa, secondo la dichiarazione del medesimo Sommo Pontefice.

Strada di Salute, breve, facile, e sicura, insegnata nuovamente da un Religioso Scalzo Agostiniano ad una sua Penitente, qual poi dalla medesima, per utilità commune è stata data alle stampe. In Milano 1686. Per il Sant' Uffizio 9. Novembre 1707.

Strada facile per l'Eterna Vita, scritta per utile delle Signore Monache, e Persone Religiose, ed altri, che desiderano, il conoscimento, ed Amor di Dio loro Creatore, e Redentore, da un Religioso desideroso della loro Eterna Salute. In Napoli 1678.

Svegliatojo de' Sfacendati, e stimolo d'affacendati per bene impiegare il tempo &c. Opera del Padre Antero Maria da S. Bonaventura. In Genova 1679.

## T

**T**Ebaide Sacra, nella quale, con l'occasione d'alcuni PP. Eremiti, si ragiona di molte, e varie Virtù. Di Paolo Bozzi Veronese.

Il Teofilo. Comedia Spirituale di Benvenuto Flori Senese. Sino, che venghi corretta.

Teologia Mistica d' Enrico Harfio. Quando non sia espurgato, secondo l'esemplare di quella, che fù stampata in Roma nell' Anno 1585.

Teopitte ammaestrata, secondo gli esempj della Madre Suor Paola di Gesù, Centuriona Carmelitana

litana Scalza, Fondatrice de' Monasterj in Vienna, ed in Gratz, sino, che venghi corretto.

Tesoro di Sacre Preci. ouero Litanie varie.

Tesoro delle Litanie. Di Tomaso Sailli.

Tesoro ricchissimo dell' Indulgenze, concesse da' Sommi Pontefici, communicate alla Compagnia posta in Venezia in Santa Maria Formosa &c. Per ordine di Prè Cesare Rinaldino Piovano &c. ove s'asseriscono molte falsità.

Tesoro perpetuo dell' Indulgenze dell' Ordine Serafico del Padre S. Francesco &c. Del P. Fr. Gio: Anicio &c. In Venezia 1662. Per Decreto del S. Ufficio 9. Novembre 1707.

Tesoro dell' Anima, cioè a dire documenti, e mezzi potentissimi per trasformare l' Anima in Dio, e cavar utilità, e profitto dall' eredità, ed abbandono. Dato in luce dal M. R. Sig. D. Gio: Maria Grimaldi. In Venezia 1673.

Tesoro dell' Anima Cristiana, ouero pie Meditazioni sopra la Passione di N. S., divise in quaranta punti &c. Composto da D. Gioanna Maria B., in questa sesta impressione, dedicate al Serenissimo Antonio de' Signori di Passano Duca della Serenissima Republica di Genova. In Genova. Per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice 21. Aprile 1693.

Tesoro mistico scoperto all' Anima desiderosa d' Orazione continua. Dato in luce da un Sacerdote Genovese. In Genova.

Transito della Madonna, che comincia: Ave pura, e benedetta &c.

Trattato dell' Appellazioni nelle materie Ecclesiastiche per il capo d' abuso, tradotto dal Francese da Maso degl' Albizi Fiorentino.

- Trattato dell'Interdetto della Santità di Papa Paolo V., nel quale si dimostra, ch' Egli non è legitimamente pubblicato composto, e sottoscritto da alcuni Teologi.
- Trattato del beneficio di Cristo.
- Trattato dell' Eresie, e delle Scisme, che sono nate, e che possono nascere nella Chiesa di Dio, e de' rimedj, che si devono usare contro di quelle, cioè della Scommunica, e della Potestà del Magistrato Civile, fatto in cinque lezioni da M. Scipione Calandrini.
- Trattato delle Monache. Di Francesco Pellizari. Sino, che venghi corretto.
- Trattato, o sia pratica per acquietare la coscienza, nelli dubj, e scrupoli. Del P. Giuseppe Roffel. In Lione 1679.
- Trattato dell'Indulgenza Plenaria, concessa dalla Bocca di Gesù Cristo alla Cappella di S. Maria degli Angioli d'Assisi, a prieghi &c. Composto dal P. Fr. Stefano Tossi da Bettona &c. In Urbino 1646.
- Trattato per condurre l'anime alla stretta unione d'Amore con Dio, per mantenervele, e farle approfittare: raccolto dalla Dottrina, ed esperienza de' Santi, in favore della vera divozione, contro le false, ed ingannevoli, con una istruzione familiare intorno alla Vita interiore, l'Orazione Mentale, e la Conversazione col prossimo, tradotto dalla lingua Francese nell'Italiana. In Todi.
- Trattato di Teologia Mistica, dove si scuoprono i secreti della Sapienza di Dio, nella condotta d'Anime applicate al Santo Esercizio dell'Orazione. Composto da M. Desquieux, Curato di



San Stefano, Decano della Cristianità di Lilla.  
In Lilla 1686.

Trattato delle sette Messe di S. Giuseppe, in riverenza de' suoi sette Dolori, e sette Allegrezze &c. Composto dal P. F. Gabrielle di S. Maria.  
In Cadice 1670.

Trattato dell'esteriorità. Vedi: Opuscoli di Giacomo Lambardi.

Trè lettere, che toccano il stato presente d'Italia, scritte l'Anno 1688. La prima riguarda l'affare del Molinos, e de' Quietisti. La seconda l'inquisizione, e il stato della Religione. La terza la Politica, e l'interesse d'alcuni Stati d'Italia, per servir di supplemento alle lettere del Dottor Burnet, tradotta dall'Inglese. Colonia 1688.

Tributi di pietà, o sia Raccolta di varie divozioni da farsi da' Fedeli &c. Di Don Michele Cicogna.  
In Venezia 1682.

Trionfo Angelico di Marco Pagani.

Delle Turbolenze della Francia in vita del Rè Enrico il Grande. D' Alessandro Campiglia, sino, che venghi corretto.

## V

**V**Arj Esercizj Spirituali, composti in varj tempi, dalla V. M. Madre di Gesù Carmelitana Scalza.

Il Vaticano languente, dopo la morte di Clemente Decimo.

La Vera Divozione alla Madre di Dio, stabilita sopra i principj del Cristianesimo, e ridotta in pratica, divisa in trè parti dal P. Cherubino da S. M. Rupè, Riformato della Provincia d'Avignone,

- gnone, chiamata di S. Bernardino 1691. fino, che venghi corretta.
- La Vergine Assunta, Novena Spirituale per il Beatissimo Transito, Risurrezione, ed Assunzione di Maria Nostra Signora. Di Pietro Matteo Petrucci, con una introduzione all'Orazione interna, e con una esplicazione di sette punti di perfezione Cristiana, accennati dal V. P. F. Gio: Taulero. In Macerata per Carlo Zenobii 1673.
- Il Vescovo, ed il Sacerdote Santo. Opera necessaria agli Vescovi, Prelati, e Sacerdoti. Di Castorio Sorano 1686.
- Via morale dell'Anima, necessaria a' Penitenti, e Confessori, divisa in quattro Trattati. Composta dal P. Giacinto Salinbeni.
- Vie della contemplazione, ove s'insegnano, ed insieme si vanno praticando li principali Esercizj, che sollevano l'anima alla contemplazione, ed Amor di Dio. Composta dal Rev. P. F. Sisto de' Cucchi di Bergamo Min. Osserv. Riformato.
- Via dello Spirito, dove s'impara a far' orazione, ed unirsi con Dio. Composta dal Dottore D. Antonio Rojas Prete naturale di Madrid. In Pavia 1684.
- Vita della Venerabile Serva di Dio Maria di Gesù, del Terzo Ordine del P. S. Francesco, Vergine Estatica, prodigiosa &c. Scritta dal Dott. Biagio Francesco Fernandez Cara &c. In Madrid 1675. Per Decreto della Sacra Congreg. dell'Indice 15. Gennajo 1714.
- Vita di Sisto V. di Galtio Rogeri.
- Vita di S. Ignazio di Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù, presa, e cavata dalla Boll.,

- dall'Informazione della sua Canonizzazione, e da altri gravi Autori. Per Gio: Eusebio Neirimbergh, fino, che venghi corretta.
- Vita della Venerab. Madre Suor Cherubina dell' Agnus Dei &c. scritta da Francesco di Poggio.
- Vita di Maria nel Ventre di S. Anna. Di Luiggi Novarini, fino, che venghi corretta.
- Della Vita, e costumi del Rev. P. Leonardo Lessio. Libro composto da Leonardo Scoots, e stampato a spese di Tommaso Curatis. E parimente resta proibito un Foglio impresso in Lovanio, sotto il falso nome della Sacra Congregazione dell'Indice, con questo Titolo: Le cose, che devono correggerfi, o tralasciarsi nella Vita del Rever. P. Leonardo Lessio per ordine della Sacra Congregazione dell'Indice, sono le seguenti &c.
- Vita della Venerabile M. Orfola Benincasa. Descritta da Francesco Maria Maggio. In Roma 1655.
- Vita della Venerabile M. Orfola Benincasa, Compendiata da Gio: Bonifacio Bagatta.
- Vita di S. Rufina, o pure Rosanna. E si deve levare da qualsisia libro, nel quale fosse stata posta.
- Vita, e Morte del V. P. D. Girolamo Arminio di Napoli, detto comunemente: il Flagello de' Demonj &c. del P. D. Pietro Antonio Tornamira Palermitano. In Palermo 1664.
- Vita dell'ammirabile Monaco, e Papa S. Pietro Celestino. Descritta dal P. D. Francesco Antonio Giorgii d'Alessano. Parte Prima, e Seconda. In Napoli 1680.
- Vita del Padre Paolo Servita.

Vita di S. Gio: Battista in Rimā .

La Vita Marianna . Del P. F. Diego di Lequille .  
Sino , che venghi corretto .

Vite , ed Azioni . Vedi : Florilegio .

Le Vite de' SS. PP. con la prefazione di Martin  
Lutero .

Le Vite de' Sommi Pontefici Romani stampate  
in Vitimberga .

Delle Vite de' Vescovi di Roma , libri sei . Di  
Papirio Massonio , quando non siano delle cor-  
rette dall'Autore , con l'approvazione del P.  
Maestro del Sacro Palazzo .

Un Breve . Vedi : Breve .

Dell'Unione dell'Anima con Dio . Libro già dan-  
nato , poi nuovamente venuto alla luce delle  
stampe , sotto il falso nome di F. Bartolomeo da  
Castello dell'Ordine de' Cappuccini , con li me-  
desimi errori .

L'Uomo del Papa , e del Re .



## E D I T T O

G E N E R A L E

## D E L S. U F F I Z I O ,

Che obbliga ogni, e qualunque persona  
 soggetta alla Santa Madre Chiesa  
 Cattolica, ed Apostolica  
 Romana.

Noi &c.



Essendo a Noi per la continua esperienza manifesto, che molti per malizia, ed altri per inobedienza, ed altri per ignoranza, non soddisfano all' Obbligo, che hanno di denunciare al Sant' Uffizio li delitti spettanti ad esso, e che perciò succedono grandissimi inconvenienti, ed errori, non solamente contro i buoni, e Cristiani costumi, ma ancora contra la Fede Cattolica. Noi per tanto, a' quali specialmente deve essere a cuore la gloria di Dio, la conservazione, ed augumento della Fede Cattolica, e la salute dell'Anime; volendo provvedere a tanto disordine, con autorità Apostolica a Noi commessa, comandiamo la virtù di Santa Ubbidienza, e  
 sotto

sotto pena di Scommunica di lata sentenza, oltre l'altre penè prescritte da' Sacri Canonj, Decreti, Constituzioni, e Bolle de' Sommi Pontefici, per tenore del presente Editto a tutte, ed a ciascuna persona di qualunque stato, grado, e condizione, o dignità, così Ecclesiastica, come Secolare, che fra il termine d'un Mese, dieci de quali per il primo, dieci per il secondo, e dieci per il terzo termine peremptorio, si debbano rivelare, e giuridicamente notificare al Sant' Uffizio, ouero agl' Ordinarij tutti, e ciascuno di quelli, de' quali sappiano, o abbiano avuto, o averanno notizia.

Che siano Eretici, o sospetti, o diffamati d'Eresia, o credenti, o fautori, o ricettatori, o difensori loro, o abbiano aderito, o aderiscono a' Riti de' Giudei, o Maumettani, o de' Gentili, o abbiano apostatato dalla Santa Fede Cristiana.

Che abbiano fatto, o facciano atti da' quali si possa argumentare patto espresso, o tacito col Demonio, esercitando incanti, magie, sortileggi porgendovi suffumigii, incensi per trovar Tesori, ed altri intenti, chiedendo da lui risposte, ed invocandolo, ed a quest'effetto promettergli ubbidienza, e consacrarli pentaculi, libri, spade, specchi, o altre cose, nelle quali intervenga il nome, ed opera sua.

Che si siano ingeriti, o ingeriscono in far' esperimenti di Negromanzia, o di qualsisia altra sorte di Magia, con entrare ne' Circoli, far l'esperimento della Caraffa, del Crivello per trovar' i medesimi Tesori, cose nascoste, rubate, o perdute, e fare altri simili, e superstiziose

- ziose azioni ad altri fini , massime con abuso de' Sacramenti , o di cose Sacre , o benedette.
- C**he senza licenza dovuta ritenghino scritti , che contenghino Eresie , o Libri d' Eretici , che trattino *ex professo* di Religione , o che gli abbino letti , o tenuti , o stampati , o fatti stampare , o li leggano , tengano , stampano , fanno stampare , introducano , o difendino sotto qualsivoglia pretesto , o colore .
- C**he abbiano libri di Negromanzia , o Magia , o continenti incantesmi , sortilegii , e simili superstizioni , massime con abuso di cose Sacre .
- C**he contro il Voto solenne fatto nella Professione in qualsivoglia Religione approvata , o dopo aver preso l' Ordine Sacro abbia contratto , o contraha Matrimonio .
- C**he vivendo la prima Moglie pigli la seconda , o vivendo il primo Marito pigli il secondo .
- C**he contro i Decreti , e Costituzione Apostoliche abbino abusato , o abusino il Sacramento della Penitenza , servendosi della Confessione , e Confessionario a fini disonesti , sollecitando in essi i Penitenti ad turpia , ed avendo con essi discorsi di cose illecite , e non convenienti al fine , per il quale è stato instituito .
- C**he abbiano proferito , o proferiscono bestemmie Ereticali contro Dio la Beatissima Vergine , e Santi , o procedino a qualche atto di offesa , o disprezzo contro l' Immagini , o figure rappresentanti il medesimo .
- C**he abbiano tenute , o tenghino occulte conventicole , o radunanze in pregiudizio , disprezzo , o contro la Religione .
- C**he abbiano indotto qualche Cristiano ad abbracciare

ciare il Giudaismo , o altra Setta contraria alla Fede Cattolica , o impedito i Giudei , o Turchi a battezzarsi .

**C**he non essendo ordinati Sacerdoti s'abbino con sacrilego ardore usurpato , o si usurpino di celebrare Messa , ancorchè non abbiano proferito le parole della Consacrazione , o abbiano presontosi di amministrare il Sacramento della Penitenza a' Fedeli di Cristo , ancorchè non si sia venuto all'atto dell'assoluzione .

**I**n oltre si dichiara : che quelli , i quali non denunciaranno , come si ordina col presente Editto , non possono essere da alcuno assoluti , se non dal S. Uffizio , dopo che averanno in esso giuridicamente rivelato i delinquenti , al che non possono soddisfare con bollettini , o lettere , senza Nome , e Cognome dell' Autore , o altri modi incerti , de' quali non si tiene conto alcuno nel S. Tribunale .

**S**i dichiara anche , che con la suddetta espressione de' casi di sopra da Noi specificati da rivelarsi , non si escludono gli altri casi spettanti al S. Uffizio , che per altro sono compresi ne' Sacri Canonici , Costituzione , e Bolle de' Sommi Pontefici ; Ne meno col presente Editto s'intenda derogato all'altre provisioni Canoniche , Apostoliche , ed a gl'altri Editti degl' Ordinarij , ed Inquisitori , &c.



## S U M M A

*Decretorum, & Apostolicarum Constitutionum ad Sanctum Officium pertinentium.*

**P**Ræter antiquas Summorum Pontificum Constitutiones spectantes ad Tribunal Sancti Officii, quas refert Pegna ad calcem Directorii Inquisitorum Emerici, emanarunt nonnullæ aliæ, ac plura Decreta eandem concernentia materiam, quorum notitia summè est necessaria Confessariis omnibus pro suo munere exactè obeundo, & sunt.

*Julii III. Constitutio.*

‡ Incipit: *Licet a diversis*. Sub datis xv. Kal. Aprilis Anni 1551. lata contra impedientes Inquisitores hæreticæ pravitatis in eorum officio, aut in causis Inquisitionis: & contra ipsos Inquisitores admittentes Laicos ad criminis hæresis cognitionem. Et talia perpetrantes cujuscunque gradus, ac dignitatis sint, sunt execrati, & excommunicati excommunicatione majori latæ sententiæ Romano Pontifici pro tempore existenti reservata.

*S. Pii V. Constitutio.*

2 Incipit: *Si de protegendis*. Sub datis Kalendaris Aprilis Anni 1569. Lata contra offendentes statum, res, & personas Sanctissimi Officii Inquisitionis hæreticæ pravitatis, eorumque filios, nec non complices, & fautores. Talia autem perpetrantes nedum ligantur excommunicationis latæ sententiæ vinculo Summo Pontifici reservatæ; verùm declarantur rei læsæ Majestatis, privati omni Dominio, dignitate, honore feudo, ac quocumque alio beneficio temporali, & perpetuo. Mandatur etiam, ut tradantur brachio sæculari damnandi, & debitis pœnis plectendi, nec non ut eorum filii paternam infamiam subjiciantur, & cujusvis hæreditatis, & successionis, & donationis, & legati, sive propinquorum, sive extraneorum omninò expertes sint.

*Pii IV. Constitutio.*

3 Incipit: *Cum sicut nuper*. Sub die 16. Aprilis 1561. Contra Sacerdotes, qui Pœnitentes Mulieres in actu Sacramentalis Confessionis ad inhonestos actus provocare, & alicere tentant, & sollicitant.

*Gregorii XV. Constitutio.*

4 Incipit: *Universi Dominici Gregis*. Sub die 30. Augusti 1622. Lata contra eosdem Sacerdotes, in qua confirmatur Constitutio Pii IV., & ampliatur ad, & contra omnes, & singulos

gulos Sacerdotes tam Sæculares, quàm Regulares, cujuscumque Dignitatis, & præminentia, aut quovis privilegio muniti existant, qui personas, quæcumque illæ sint ad inhonesta, sive inter se, sive cum aliis quomodolibet perpetranda in actu Sacramentalis Confessionis, sive antea, vel post immediatè, seu occasione, vel prætextu Confessionis hujusmodi, etiam ipsa Confessione non secuta, sive extra occasionem Confessionis in Confessionario, aut in loco quocumque, ubi Confessiones Sacramentales audiri solent, seu ad Confessionem audiendam electo, simulant ibidem Confessiones audire, sollicitare, vel provocare tentaverint, aut cum eis illicitos, & inhonestos sermones, sive tractatus habuerint, in Officio Sanctissimæ Inquisitionis severissimè pro criminum qualitate, & circumstantiis puniantur: pœnis videlicet. Suspensionis ab executione ordinis, privationis beneficiorum, dignitatum, & officiorum quorumq; , ac perpetuæ inhabilitatis ad illa, nec non vocis activæ, & passivæ, si Regulares fuerint, exilii, damnationis ad triremes, & carceres etiam in perpetuum absque ulla spe gratiæ; ii quoque si pro delictis enormitate graviores pœnas meruerint, debita præcedente degradatione arbitrio Supremæ Inquisitionis Curia Sæculari puniendi tradantur.

Et Confessarios non monentes, eos, quos sciunt ab aliis Confessariis sollicitatos esse, ut Inquisitoribus, vel Ordinariis sollicitantes denuncient, vel docentes, eos ad ita denunciandum non teneri, iidem locorum Ordinarii, & Inquisitores, pro modo culpæ punire non negligant.

*Pauli*

5 Incipit: *Cum quorundam hominum pravitas*. Sub die 26. Julii 1556. Lata contra negantes Trinitatem, aut Divinitatem JESU CHRISTI, aut ejus Conceptionem de Spiritu Sancto, aut ejus mortem ut nos redimeret, aut Virginitatem Beatissimæ Virginis MARIÆ, in qua pro subversis, & relapsis in hæresim haberi, & ut relapsi Curixæ sæculari tradi, & per ipsam Curiam debitæ pœnis plectendos esse decernit.

*Clementis VIII. Constitutio.*

6 Incipit: *Dominici gregis providentia*. Sub die 3. Februarii 1603. in qua innovat supradictam Constitutionem fel. rec. Pauli IV., ne de cætero illius importantia a quocunque quovis prætextu possit allegari.

*Gregorii XIII. Constitutio.*

7 Incipit: *Officii nostri*. Sub datis 6. Augusti anni 1574. Lata contra eos, qui ad Ordinem Præsbyteratus non sunt promoti, & Missas celebrant, & Pœnitentiæ Sacramentum ministrant, in qua declaratur, cognitionem hujusmodi causæ spectare ad Officium Sanctissimæ Inquisitionis, ac ad ipsos Inquisitores.

*Clementis VIII. Constitutio.*

8 Incipit: *Et si alias*. Sub die 1. Decembris anni 1601. Lata contra eosdem non promotos  
Mis-

Missam celebrantes, & Sacramentum Pœnitentiæ administrantes: & in ea decernitur, ut hujusmodi delinquentes a Judicibus Sanctæ Inquisitionis, vel locorum ordinariis tanquam Ecclesiæ misericordia indigni, a foro Ecclesiastico abjiciantur, & ab ordinibus Ecclesiasticis, si quos habuerint, ritè degradati, statim Curiaæ sæculari tradantur, per Judices Sæculares debitis pœnis plectendi.

*Urbani VIII. Constitutio.*

9 Incipit: *Apostolatus Officium*. Sub die 23. Martii 1628. Lata contra eosdem non promotos; in qua mortis pœnam latam contra hujusmodi delinquentes per Constitut. Clementis VIII. extendit etiam ad eos, qui minores sunt annorum vigintiquinque, dummodò vigesimum ætatis annum compleverint.

*Contra eosdem non promotos.*

10 Emanarunt a Congregatione Sancti Officii duo Decreta tenoris sequentis.

*Die 20. Maii 1557.*

11 Prælibatus Sanctissimus Dominus Noster statuit, & decrevit, quod quicumque non habens Sacerdotium, & Ordinem Præbiteratus ausus fuerit Missam celebrare, absque aliqua disputatione tradatur Curiaæ Sæculari puniendus.

Die 17. Februarii 1559.

12 Sanctissimus Dominus Noster Paulus Papa IV. in Congregatione Sancti Officii commisit, quod omnes, qui audierunt Confessiones non existentibus in Sacris, & celebrantes Missas, non existentes etiam in Sacris, & abusi sunt Sacratissimo Sacramento Altaris, tradi debeant brachio sæculari.

*Sixti V. Constitutio.*

13 Incipit: *Cæli, & Terræ Creator*. Sub Nonis Januarii 1585. Lata contra exercentes artem Astrologiæ judiciariæ, & alia quæcunque Divinationum genera, librosque legentes, vel tenentes. Talia enim exercentes, ex vi hujus Constitutionis subjiciuntur iudicio Inquisitorum: sicut retinentes, aut legentes libros, & scripta, in quibus hujusmodi Divinationes continentur iidem subjiciantur Inquisitoribus, & pœnis in Indice librorum prohibitorum ex Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini, plectuntur.

*Urbani VIII. Constitutio.*

14 Incipit: *Inscrutabilis Judiciorum Dei*: Sub Kalendis Januarii 1631. Lata contra eosdem Astrologos Judicarios, in qua confirmatur Constitutio Sixti V., & ampliatur contra eos, qui de statu Reipublicæ Christianæ, vel Sedis Apostolicæ, sive de Vita, aut Morte Romani Pontificis pro tempore existentis, ejusque usque ad tertium gradum inclusive Consanguineo-

rum,

rum, Mathematicos, Ariolos, Aruspices, Vatinatoresve nuncupatos, vel alios Astrologiam Judiciariam exercentes, seu alias quomodolibet profitentes de cætero consuluerint: Quos excommunicationis Latæ sententiæ vinculo adstringit, ac reos læsæ Majestatis, ultimi supplicii, ac confiscationis omnium bonorum declarat.

*Clementis VIII. Constitutio.*

13 Incipit: *Cùm sicut*: Sub die 26. Julii Anni 1596. Lata contra Italos, quibus præcipitur ne habitent in locis, ubi liber, & publicus cultus, sive usus Catholicæ Religionis non existat: nec insuper matrimonia cum Hæreticis contrahant, ut caveant ab Hæreticorum sepulturis, nec filios suos de Sacro Fonte levare per Hæreticos permittant, nec ipsi vicissim Hæreticorum filios, nisi per Catholicum Sacerdotem, Catholico more baptizentur, levare præsumant; nec medicorum hæreticorum opera, necessitate cessante, & ubi adsint Catholici copia idonei, utantur. Contravenientes verò Judicio Inquisitorum Hæreticæ pravitatis submittit, velut de Hæresi suspectos.

*Gregorii XV. Constitutio.*

14 Incipit: *Romani Pontificis*. Sub die 2. Julii 1622. Lata contra eosdem, in qua confirmatur prædicta Clementis VIII. Constitutio; & insuper ampliatur contra omnes Hæreticos, ne sub ullo prætextu in locis Italiæ, & Insularum adja-

adjacentium Domicilium habeant : Fautores  
verò, seu Hæreticorum receptatores, Inquisito-  
rum judicio plectendi subjiuntur.

*Pauli V. Constitutio.*

17 Incipit : *Romanus Pontifex*. Kal. Septem-  
bris 1606. Lata ne Superiores quorumcumque  
Ordinum, & Religiosorum causas suorum sub-  
ditorum ad Officium Sanctæ Inquisitionis Hæ-  
reticæ pravitatis quomodolibet pertinentes, co-  
gnoscant, sublatis quibusvis facultatibus, & pri-  
vilegiis, & ut liberum sit quibusvis Religiosis  
subditis, adire ad locorum Ordinarios, vel In-  
quisitores denunciandi causa Hæreticos, vel de  
hæresi suspectos, absque eo quod possint Supe-  
riores eos retardare, vel impedire; Superiores  
verò, aut retardantes, aut impediētes ligantur  
excommunicationis majoris latæ sententiæ vin-  
culo Romano Pontifici pro tempore existenti  
reservatæ.

*Pauli V. Constitutio.*

18 Incipit : *Regis Pacifici*. Sub die 6. Julii  
anni 1616. Lata contra transgressores Consti-  
tutionum Sixti IV. & S. Pii V. editarum de  
Conceptione B. M. Virginis, quas innovat, &  
confirmat, etiam quo ad earum pœnas quascum-  
que, & absolutionis reservationem. In quibus  
Constitutionibus sancitum fuerat, ut nemo  
tam in publico, quàm in privato auderet asse-  
re, vel docere eos, qui affirmarent, vel crede-  
rent, Beatam Mariam Virginem in sua Concep-  
tione



tionem peccati originalis maculam non contraxisse, labe hæresis esse pollutos, vel mortaliter peccare, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ Summo Pontifici reservatæ: cui censuræ, aliisque etiam pœnis subjiciuntur asserentes hæresim esse credere B. Virginem esse conceptam in peccato originali, vel peccare mortaliter, cum nondum a Romana Ecclesia, & Apostolica Sede id esset definitum.

## D E C R E T U M

*Supremæ, & Universalis Inquisitionis sub die 24.  
Maii anni 1622. sub Gregorio XV.*

19 **I**ncipit: *Sanctissimus Dominus*. Quo sub pœnis, & Censuris latis in Constitutionibus Sixti IV. S. Pii V., & Pauli V. præcipitur omnibus, & singulis Christi-fidelibus, cujuscumque gradus, & conditionis existant ne audeant in publicis concionibus, lectionibus, conclusionibus, & aliis quibuscumque Actibus publicis, asserere quod Beata Virgo fuerit concepta cum peccato originali; similiter, ut neque in sermonibus, aut scriptis privatis hoc idem asserere audeant; sub iisdem pœnis, & censuris Sedis Apostolicæ reservatis.

### *Alexandri VII. Constitutio.*

20 Incipit: *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*. Sub die 8. Decembris 1661. Lata contra eosdem asserentes eandem B. Virginem conceptam esse in peccato originali, quos subjicit iisdem pœnis, & Cen-

& Censuris latis in Constitutionibus suorum prædecessorum Sixti IV., S. Pii V., Pauli V., & Gregorii XV., extenditque ad impugnantes festum, & Officium Conceptionis ejusdem; prohibendo etiam libros omnes, disputationes, Conciones, & Tractatus editos post Decretum Pauli V. contra purissimam, & immaculatam ejusdem Deiparæ Conceptionem; volens insuper ut contra delinquentes procedant locorum Ordinarii, & Inquisitores hæreticæ pravitatis: Et eisdem pœnis, & Censuris latis in præfatis Constitutionibus subjicit asserere contrariam opinionem videlicet Gloriosam Virginem Mariam cum originali peccato fuisse conceptam hæresis crimen, aut peccatum mortale incurere. Cum a Romana Ecclesia, & ab Apostolica Sede nondum hoc fuerit decisum.

*Urbani VIII. Constitutio.*

21 Incipit: *Apostolatus Officium.* Sub die 2. Aprilis 1631. Qua revocantur omnes licentiæ, & facultates retinendi, vel legendi libros hæresim continentés, vel Astrologiæ Judiciariæ, vel alios quomodolibet prohibitos, qui vigore prædictarum facultatum aut legerint, aut retinuerint præfatos libros, pœnis, & censuris contentis in Sacris Canonibus, & Apostolicis Constitutionibus, & Indicibus librorum prohibitorum, subjiciuntur.

## D E C R E T U M

*Generalis, & Universalis Inquisitionis sub Urbano  
Papa VIII. emanatum die 13. Martii 1625.*

22 **I**ncipit: *Sanctissimus Dominus*: Quo sanc-  
citur, ne quorumvis hominum cum  
Sanctitatis, seu Martirii fama, quantacumque  
illa fuerit, defunctorum Imagines in Oratoriis,  
atque Ecclesiis, aliisque locis publicis, ac priva-  
tis cum laureolis, aut radiis, vel splendoribus,  
proponantur, antequam per Sedem Apostolicam  
canonizentur; neve ad eorum sepulchra tabel-  
las, atque Imagines ex ære, aut argento, seu ex  
alia quacumque materia, tam pictas, quam fictas,  
atque exculptas, quis appendere audeat, aut  
lampades, sive alia quæcumque lumina accen-  
dere. Quin etiam in eodem Decreto prohibe-  
tur, ut nemo sine licentia Ordinarii, sive reco-  
gnitione, & approbatione ejusdem, audeat im-  
primere libros continentes vitam, miracula, ac  
gesta eorundem hominum: contrafacientes, si  
Regulares sunt, subjicit privationis pœnis suo-  
rum officiorum, vocis activæ, & passivæ, sus-  
pensionis a Divinis, & ab administratione Sa-  
cramentorum, aliisque arbitrio ordinariorum,  
seu Inquisitorum locorum.

## D E C R E T U M

*Ejusdem Inquisitionis sub eodem Urbano VIII.  
emanatum die 12. Septemb. 1625.*

23 **Q**uo sine licentia Ordinariorum, seu  
Inquisitorum locorum extra Urbem,  
Emi-

Eminentissimi Vic., ac Sac. Apost. Pal. Magist. intra Urbem, prohibetur imprimi libros cujuscumque materiæ existant. Libros verò sine hujusmodi licentia impressos, pro prohibitis habendos esse declaratur: ac contrafacientes subji- ciuntur pœnis arbitrio Sanctitatis Suæ infligendis.

*Urbani VIII. Constitutio.*

24 Incipit *Cum sicut accepimus*. Sub die 5. Novembris 1631. In qua decernitur, Constitutiones Apostolicas in concernentibus Fidem Catholicam, & sanctę Inquisitionis Officium editas, vel edendas, compræhendere omnes Regulares etiam quomodolibet privilegiatos, nisi in eis specialiter excipiantur.

*Gregorii XIII. Constitutio.*

25 Incipit: *Antiqua Judeorum improbitas*. Sub die 10. mensis Junii 1581. Lata contra Judæos flagitiosos, quos subjicit Judicio inquisitorum in casibus infra scriptis.

- I. Si quis Judæus, aut Infidelis, in iis, quæ circa fidem cum illis nobis sunt communia, veluti Deum unum, & æternum, Omnipotentem, Creatorem omnium visibilium, & invisibilium, & similia non esse asseruerit, prædicaverit, vel privatim alicui insinuaverit.
- II. Si Dæmones invocaverit, consultaveritque, aut eorum responsa acceperit, ad illosve sacrificia, aut preces ob divinationem, aliamve causam direxerit, aut quid eis immolaverit, vel

Thuris, alteriusve rei suffumigationes obtulerit, aut alia quævis impietatis obsequia præstiterit.

III. Si Christianos verbo, facto, vel exemplo, aut alio quovis modo nefaria huiusmodi docuerit, vel ad ea perpetranda perduxerit, aut perducere attentaverit.

IV. Si Salvatorem, & Dominum Nostrum Jesum Christum purum hominem, vel etiam peccatorem fuisse, Matremve Dei non esse Virginem, & alias huiusmodi blasphemias, quæ per se hæreticæ dici solent, in Christianæ fidei ignominiam, contemptum, aut corruptionem impiè protulerit.

V. Si cuiusvis eorum opera, auxilio, consilio, vel favore aliquis Christianus a fide desciverit, quamque semel susceperat abnegaverit, vel ad Judæorum, seu aliorum Infidelium ritus, cæremônias, superstitiones, vel impias sectas transferit, vel redierit, seu in hæresim aliquam incidit, aut qui ut Christi fidem abneget, seu in hæresim incidat, opem, consilium, auxilium, vel favorem quomodocumque præstiterit.

VI. Si quis Catechumenum, vel quemcumque ex Judæis, aut Infidelibus Deo inspirante ad Fidem Christianam venire volentem, post declaratam, motu, verbo, facto, aut quocumque alio modo ejus voluntatem, a fide, vel fidei institutione, aut Sacri Baptismi susceptione, retrahere, avertere, vel dehortari, aut ne ad fidem veniat, neve regenerationis lavacro abluatur, quovis modo impedierit.

VII. Si quis Apostatas, hæreticosque, scienter Domi suæ receptaverit, aluerit, comœatu

iverit, seu quovis modo eis cibaria ubicumque præbuerit, aut dona, vel munera dederit, vel miserit, aut de loco ad locum deduxerit, seu associaverit, vel associandos curaverit, aut sumptus ministraverit, vel ne ab eis perpetrata deprehendi, aut investigari queant, causa fuerit, quique dictos Apostatas, aut Hæreticos scienter aliquomodo receptaverit, occultaverit, defenderit, aut eis opem, consilium, auxilium, vel favorem quomodolibet præstiterit:

VIII. Si libros Hæreticos, vel Thalmudicos, aut alios Judaicos quomodolibet damnatos, aut alias prohibitos tenuerit, custodierit, vel divulgaverit, vel in quæcumque loca detulerit, aut ad eam rem operam suam accomodaverit.

IX. Si Christianos deriserit, Redemptionisque nostræ hostiam salutarem in Ara Crucis immolatam Christum Dominum in ludibrio, & despectui habens quodcumque, maximè verò in Sacro Parasceve die, agnum, sive ovem, aut quid aliud cruci affixerit, aut appenderit, in eamve conspuerit, seu quodcumque contra ipsam fecerit.

X. Si nutrices Christianas contra Sacrorum Canonum statuta, diversorumque Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum sanctiones adhuc retinuerit, aut eas retinent, die, qua Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumferint, lac uno, vel pluribus diebus in latrinas, vel cloacas, vel alia loca effundere coegerit.

*Clementis VIII. Constitutio.*

26 Incipit: *Cùm Hebræorum malitia.* Sub die 3. Aprilis anni 1593. Lata contra eosdem

Judeos tenentes, legentesque libros Thalmudi, & alios hæcenus per Constitutiones Gregorii IX., Innocentii IV., Clementis IV., Honorii IV., Joannis XXII., Julii III., & Gregorii XIII. damnatos, vel continentes tacite, vel expresse hæreses, vel errores contra sacras veteris legis, & testamenti scripturas, nec non contumelias, impietates, blasphemias contra Deum, Sanctissimam Trinitatem, & Salvatorem Dominum Nostrum Jesum Christum, ejusque Sanctam Christianam Fidem, ac Beatissimam ipsius Genitricem semper Virginem Mariam, & Beatos Angelos, Patriarchas, Prophetas, Apostolos, aliosve Sanctos Dei, Sacratissimam Crucem, Sacramenta novæ Legis, Sacras Imagines, & Sanctam Catholicam Ecclesiam, & Sedem Apostolicam, ac contra Christi-fideles, præsertim Episcopos, Sacerdotes, ac Neophytos, & alias contra Religionem Catholicam, vel in quibus etiam impudicæ, & obscenæ narrationes memorantur: & eosdem præfatos libros retinentes, aut legentes, plectandos Judicio Inquisitorum subjicit, revocatis quibuscumque facultatibus eos retinendi, vel legendi, a quovis concessis. Christianos verò ultra alias pœnas in Indice librorum prohibitorum latas, si præfatos Libros, ac etiam Cabalistas retinuerint, vel typis excudere mandaverint, subjicit etiam vinculo excommunicationis majoris latæ sententiæ.

*Gregorii XV. Constitutio.*

27 Incipit: *Omnipotentis Dei*. Sub die 20. Martii anni 1625. Lata adversus committentes

maleficia, seu fortilegia, quibus apostatando a Fide, & inito pacto cum Diabolo, personas lædunt vel in vita, aut in sanitate, aut in potentia generandi, aut in bonis fortunæ, puta animalibus, & Terræ fructibus, quos maleficos, & fortilegos, si ex eorum maleficiis, mors alicujus personæ sequatur, brachio sæculari debitis pœnis plectendos esse decernit, si verò mors non sequatur, sed tantum infirmitas, aut impotentia generandi, aut divortium, aut damnum notabile, sive in animalibus, frugibus, vel aliis fructibus, statuit esse muro claudendos, & sic perpetuis carceribus in Sancto Inquisitionis Officio fabricandis, mancipandos.

## DECRETUM

*Sanctissima, & Universalis Inquisitionis sub die  
3. Januarii 1623.*

28 **Q**uo præcipitur sub pœna excommunicationis majoris latæ sententiæ Romano Pontifici pro tempore existenti reservatæ ut intra duodecim dies teneantur omnes Christi-fideles, cujuscumque dignitatis, & conditionis sint, judicialiter denunciare Inquisitoribus, aut locorum Ordinariis omnes, & singulos hæreticos, vel quotquot noverint esse de hæresi quomodolibet suspectos.



## DECRETUM EJUSDEM.

*Sub die 2. Septembris 1562.*

29 **Q**uod per quamcumque gratiam factam, vel fiendam quibusvis alias hæreticis, non intelligantur restituti, ut possint Confessiones aliquorum sæcularium audire: Et sub die 15. Novembris 1565 idem confirmatum fuit, cum declaratione, quod illi, qui abjurant aliàs secretè, vel publicè, aut aliàs quomodocumque, non admittantur ad audiendam Confessionem Sæcularium.

## DECRETUM EJUSDEM.

*Sub die 17. Augusti 1567. annuente S. Pio V.*

30 **Q**uod statuit, & decrevit, ut Regulares quorumvis etiam mendicantium Ordinum personæ, quæ pro tempore ad Officium Sanctæ Inquisitionis pro quocumque negotio recurrerint, seù confugerint, vel in eo testimonium perhibuerint veritatis, aut aliàs quomodolibet deposuerint, nequaquam à suis Superioribus per quinquenium continuum à die recursus, seù depositionis hujusmodi, molestari, vel ex quacumque causa, vel excessibus præteritis personarum illarum, & de debitis propterea pœnis, seù pœnitentiis eisdem imponendis, nisi ipsi Illustrissimi Cardinales Inquisitores Generales certiores facti fuerint, vel eis aliter clarè notificatum, & ab ipsis Cardinalibus desuper responsum fuerit.

*Innocentii XI. Constitutio.*

31 Incipit : *Ad nostri Apostolatus auditum.* Sub die quarto Idus Martii 1676. Lata contra subripiētes Hostiam, seu unam, vel plures Particulas Consecratas, cum, vel sine Pyxide, & easdem apud se retinentes: in qua statuitur, & decernitur, quod hujusmodi delinquentes condignis pœnis, & animadversionibus pro facinoris atrocitate puniantur, &, nisi constiterit non fuisse ad malum finem, etiam pro prima vice Curiā Sæculari tradantur, non obstante minori ætate, dummodò vigesimum attingant annum, quibus pœnis etiam mandantes subiaceant; & cognitionem hujusmodi delicti ad Judices Ecclesiasticos, & ad Sanctæ Inquisitionis Officium privativè spectare, declarat.

*Alexandri VIII. Constitutio.*

32 Incipit : *Cum alias.* Sub die undecimo Kal. Januarii 1690. In qua confirmatur, & respectivè declaratur, & extenditur Constitutio Innocentii XI. Et insuper statuitur, & decernitur, omnes quascumque, & singulas personas tam Sæculares, quàm Ecclesiasticas, etiam Regulares cujuscumque Dignitatis, status, gradus, Ordinis, Congregationis, Societatis, & instituti nulla prorsus excepta, sub prædicta Constitutione Innocentii compræhensas fore, & si quas ex eis atrocissimi hujus Criminis reas esse constiterit, has omnibus, & singulis, tum antiquis, tum in dicta Innocentii Constitutione  
 inno-

innovatis, etiam quoad Ecclesiasticos degradationis realis, & traditionis, brachio Sæculari pœnis, omninò, & irremissibiliter obnoxias fuisse, & esse; Cognitionemque prædicti sceleris, contra eas, ad Ordinarios Ecclesiasticos, & ad Inquisitores contra hæreticam Pravitatem privativè quoad omnes omnimodè spectare.

## DECRETUM EJUSDEM.

*De Regularibus pœnitentiatis in Sancto Officio  
sub die 1. Octobris 1626.*

33 **I**N Generali Congregatione Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo Domino Urbano Divina providentia Papa VIII., ac Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus in Universa Republica Christiana adversus hæreticam pravitatem Inquisitoribus a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

34 Sanctissimus Dominus Noster justis de causis animum suum moventibus, decrevit, & statuit, ut imposterum Regulares omnes cujusvis Ordinis, Religionis, Societatis, & Instituti, quibus pro delictis ad Sanctæ Inquisitionis Officium spectantibus, pœnitentiæ genus aliquod impositum fuit (salutaribus pœnitentiis exceptis) eo ipso ad omnes Religionis suæ gradus, & officia, inhabiles censeantur, & deinceps (etiam si pœnitentiæ tempus expleverint, vel gratiam receperint) ad illa tamen promoveri nullatenus

mus

nus possint, nisi prius obtenta a Sanctissimo Domino Nostro, vel a Sacra Congregatione coram Sanctitate Sua habenda, specialis, & expressa rehabilitationis gratia. Alias promotio quælibet nulla sit, & promoventes ipsi privationem suorum officiorum, ac præterea vocis activæ, & passivæ ipso facto incurrant, ad quæ restitui, nisi ab eodem Sanctissimo Domino nostro, vel ab eadem Sacra Congregatione coram Sanctitate Sua habenda, non possint.

## DECRETUM EJUSDEM

*Urbani VIII.*

35 **I**ncipit : *Sanctissimus Dominus Noster* &c. Sub die 15. Decembris 1633. Quo præcipitur omnibus Regularium Superioribus, ut in publica Mensa, seu Capitulo publicare faciant Constitutiones, & respectivè Decreta spectantia ad Officium Sanctæ Inquisitionis, sub pœnis, in casu contraventionis, privationis Officii, vocis activæ, & passivæ ipso facto incurrendis, & quod de hujusmodi publicatione publicum documentum Officio Sanctæ Inquisitionis exhibere debeant, una cum subscriptione Superioris localis, & duorum, aut trium Religiosorum ejusdem Conventus.

## D E C R E T U M

*Sacrae Congregationis S. Officii super exercitio,  
& usu Exorcismorum.*

36 **S**ANCTISSIMUS Dominus Noster Clemens  
Papa XI. ad tollendum abufum, qui  
in dies committitur in exercitio Exorcismo-  
rum, auditis votis Em., & RR. DD. Cardina-  
lium Generalium Inquifitorum, fub die 21. Ju-  
nii 1710. mandavit omnibus locorum Ordina-  
riis, ne permittant, Sacerdotes, tam Sæculares,  
quàm Regulares in ufu Exorcismorum ulla alia  
formula, aut direktionẽ uti, quam, quæ præ-  
fcribitur in regulis Ritualis Romani, & quod  
nullus Sacerdos, tam Sæcularis, quàm Regu-  
laris audeat, fe intromittere in tam gravi Mini-  
fterio, nifi prævio examine repertus fuerit ido-  
neus, & capax ad hujusmodi Officium admini-  
strandum, fub pœnis in cafu contraventionis  
Ordinariis iifdem arbitrariis.



# SUMMA

III

*Propositionum ab Ecclesia Proscriptarum  
à Martino V. in Concilio Constantiensi  
usque ad hæc posteriora Tempora.*

- I **I**N Concilio Constantiensi examinata,  
Doctrina Joannis Vvicleff, & Joannis  
Husz ejusdem Vvicleff Discipuli, tan-  
dem sess. 8. fuerunt damnate XLV. propositiones,  
quas docuerat præfatus Vvicleff, & sess. xv. aliæ  
xxx. Joannis Husz, quæ per extensum habentur  
in Actis præfati Concilii, & recensentur in  
Constitutione Martini V. *Inter cunctas*, sub  
Datis Constantiæ VIII. Kal. Martii ejus Ponti-  
ficatus Anno primo. Joannis ergo Vvicleff,  
sunt infrascriptæ.
- I. Substantia panis materialis, similiter & sub-  
stantia vini materialis, manent in Sacramento  
Altaris.
  - II. Accidentia panis non manent sine subjecto  
in eodem Sacramento.
  - III. Christus non est in eodem Sacramento iden-  
ticè, & realiter in propria præsentia corporali.
  - IV. Si Episcopus, vel Sacerdos est in peccato  
mortali, non ordinat, non conficit, non con-  
secrat, non baptizat.
  - V. Non est fundatum in Evangelio, quod Chri-  
stus Missam ordinaverit.
  - VI. Deus debet obedire Diabolo.
  - VII. Si homo debite fuerit contritus omnis con-  
fessio

fessio exterior est sibi superflua, & inutilis.

- VIII. Si Papa sit præscitus, & malus, & per consequens membrum Diaboli, non habet potestatem super fideles ab aliquo sibi datam, nisi fortè a Cæsare.
- IX. Post Urbanum Sextum non aliquis recipiendus in Papam, sed vivendum est more Græcorum sub legibus propriis.
- X. Contra Scripturam Sacram est, quod viri Ecclesiastici habeant possessiones.
- XI. Nullus Prælati debet aliquem excommunicare nisi prius sciat eum esse excommunicatum a Deo, & qui sic excommunicat est Hæreticus ex hoc, vel excommunicatus.
- XII. Prælati excommunicans Clericum, qui appellavit ad Regem, vel ad Concilium Regni, eo ipso traditor est Regni, & Regis.
- XIII. Illi qui dimittunt prædicare, sive audire Verbum Dei propter excommunicationem hominum, sunt excommunicati, & in die Iudicii traditores Christi habebuntur.
- XIV. Licet alicui Diacono, vel Præbitero prædicare Verbum Dei absque Authoritate Sedis Apostolicæ, vel Episcopi Catholici.
- XV. Nullus est Dominus Civilis, nullus est Prælati, nullus est Episcopus dum est in peccato mortali.
- XVI. Domini temporales possunt ad arbitrium suum auferre bona temporalia ab Ecclesia, possessionis habitualiter delinquentibus, idest ex habitu, non solum actu delinquentibus.
- XVII. Populares possunt ad suum arbitrium Dominos delinquentes corrigere.
- XVIII. Decimæ sunt puræ eleemosynæ, & Par-

rochiani possunt propter peccata suorum Prælatorum ad libitum suum auferre eas.

XIX. Speciales orationes applicatæ uni Personæ per Prælatos, vel Religiosos, non plus profunt eidem, quàm generales, cæteris paribus.

XX. Conferens eleemosynam fratribus est excommunicatus eo factò.

XXI. Si quis ingreditur Religionem privatam, qualemcumque, tam possessionatorum, quàm Mendicantium, redditur ineptior, & inhabilior ad observantiam mandatorum Dei.

XXII. Sancti instituentes Religiones privatas, sic instituendo peccaverunt.

XXIII. Religiosi viventes in Religionibus privatis, non sunt de Religione Christiana.

XXIV. Fratres tenentur per laborem manuum, victum acquirere, & non per mendicitatem.

XXV. Omnes sunt Simoniaci qui se obligant orare pro aliis, eis in temporalibus subvenientibus.

XXVI. Oratio Præsciti nulli valet.

XXVII. Omnia de necessitate absoluta eveniunt.

XXVIII. Confirmatio Juvenum, Clericorum, ordinatio, locorum consecratio reservantur Papæ, & Episcopis propter cupiditatem lucri temporalis, & honoris.

XXIX. Universitates, Studia, Collegia, Graduationes, & Magisteria in eisdem, sunt vana gentilitate introducta, & tantum profunt Ecclesiæ, sicut Diabolus.

XXX. Excommunicatio Papæ, vel cujuscumque Prælati non est timenda, quia est censura Anti-Christi.

XXXI. Peccant fundantes claustra, & ingredienti sunt viri Diabolici.



- XXXII. Ditare Clerum est contra Regulam Christi.
- XXXIII. Silvester Papa, & Constantinus Imperator erraverunt Ecclesiam dotando.
- XXXIV. Omnes de Ordine Mendicantium sunt Hæretici: Et dantes eis eleemosynam sunt excommunicati.
- XXXV. Ingredientes Religionem, aut aliquem Ordinem, eo ipso inhabiles sunt ad servandum Divina præcepta, & per consequens ad perveniendum ad Regna Cælorum, nisi Apostata verint ab eisdem.
- XXXVI. Papa cum omnibus Clericis suis possessionem habentibus sunt Hæretici, eo quod possessionem habent, & consentientes eis, omnes videlicet Domini sæculares, & cæteri laici.
- XXXVII. Ecclesia Romana est sinagoga Satanæ, nec Papa est immediatus, & proximus Vicarius Christi, & Apostolorum.
- XXXVIII. Decretales Epistolæ sunt Apocryphæ, & seducunt a Christi fide, & Clerici sunt stulti, qui student eas.
- XXXIX. Imperator, & Domini sæculares seducti sunt a Diabolo, ut Ecclesiam dotarent bonis temporalibus.
- XL. Electio Papæ a Cardinalibus per Diabolum est introducta.
- XLI. Non est de necessitate salutis credere Romanam Ecclesiam esse supremam inter alias Ecclesias.
- XLII. Fatuum est credere Indulgentiis Papæ, & Episcoporum.
- XLIII. Juramenta illicita sunt, quæ fiunt ad roborandum humanos contractus, & commercia civilia.
- XLIV.

XLIV. Augustinus, Benedictus, Bernardus damnati sunt nisi pœnituerint de hoc, quod habuerunt possessiones, & instituerunt, & intraverunt Religiones, & sic a Domino Papa usque ad infimum Religiosum omnes sunt hæretici.

XLV. Omnes Religiones indifferentè introductæ sunt à Diabolo.

Hæc ergo sunt propositiones Vvicleff damnatæ in prædicto Concilio, ubi notandum, quod Patres post 24. propositionem habent. *Prima pars est scandalosa, & præsumptuosè asserta, pro quanto sic generaliter, & indistinctè loquitur: & secunda erronea pro quanto asserit mendicitatem fratribus non licere.* Et post 41. propositionem hæc alia verba subdunt Patres. *Error est si per Romanam Ecclesiam intelligat Universalem Ecclesiam, aut Concilium generale, aut pro quanto negaret primatum Summi Pontificis super alias Ecclesias particulares.*

Et quia non omnes præfati articuli sunt ejusdem notæ, & censuræ, sed sub diversis censuris cadunt, ideò in Decreto apposito post Catalogum prædictorum hæc verba profert Concilium.

*Hæc autem Sancta Synodus præfatos Articulos quadragintaquinque examinari fecit, & sæpius recenseri per plures Reverendissimos Patres Ecclesiæ Romane Cardinales, Episcopos, Abbates, Magistros in Theologia, Doctores Juris utriusque, & plures notabiles in multitudine copiosa: quibus articulis examinatis fuit repertum (prout in veritate est) aliquos, & plures ex ipsis fuisse, & esse notoriè hæreticos, & à Sanctis Patribus reprobatos, alios non Catholicos, sed erroneos,*

*alios scandalosos, & blasphemos, quosdam piarum aurium offensivos, nonnullos eorum temerarios, & seditiosos &c.*

2. Porro sess. xv. cit. Damnatæ fuerunt aliæ propositiones ex Doctrina Joannis Hufz veluti non Catholicæ, & respectivè Erroneæ, Scandalosæ, Piarum aurium offensivæ, Temerariæ, seditiosæ, & notoriæ hæreticæ, prout ex Decreto, & Sententia lata contra eundem Joannem Hufz in præfato Concilio liquet, & sunt sequentes.
- I. Unica est Sancta, & Universalis Ecclesia, quæ est Prædestinatorum Universitas, & *infra sequitur*. Universalis Sancta Ecclesia tantum est una, sicut tantum est numerus unus omnium Prædestinatorum.
- II. Paulus nunquam fuit membrum Diaboli, licèt fecerit actus quosdam actibus Ecclesiæ malignantium consimiles.
- III. Præsciti non sunt partes Ecclesiæ, cùm nulla pars ejus ab ea finalitèr excidet, ex eo quòd prædestinationis charitas, quæ ipsam ligat, non excidit.
- IV. Duæ naturæ, Divinitas, & humanitas sunt unus Christus.
- V. Præscitus, etsi aliquandò sit in gratia secundum præsentem justitiam, tamen nunquam est pars Sanctæ Ecclesiæ, & Prædestinatus semper manet membrum Ecclesiæ, licèt aliquandò excidat a gratia adventitia, sed non a gratia prædestinationis.
- VI. Sumendo Ecclesiam pro convocatione prædestinatorum, sive sint in gratia, sive non secundum præsentem justitiam, isto modo Ecclesia est articulus fidei.

- VII. Petrus non fuit nec est caput Ecclesiæ Sanctæ Catholicæ.
- VIII. Sacerdotes quomodolibet criminosè viventes sacerdotii polluunt potestatem, & sicut filii infideles sentiunt infidelitèr de septem Sacramentis Ecclesiæ, de clavibus, officiis, censuris, moribus, cæremoniis, & sacris rebus Ecclesiæ, veneratione Reliquiarum, Indulgentiis, & ordinibus.
- IX. Papalis dignitas a Cæsare inolevit, & Papæ præfectio, & institutio a Cæsaris potentia emanavit.
- X. Nullus sine revelatione assereret rationabilitèr de se, vel de alio, quod esset caput particularis Sanctæ Ecclesiæ, nec Romanus Pontifex est caput Romanæ Ecclesiæ.
- XI. Non oportet credere, quod iste, quicumque est particularis Romanus Pontifex, sit caput cujuscumque particularis Ecclesiæ Sanctæ, nisi Deus eum prædestinaverit.
- XII. Nemo gerit vicem Christi, vel Petri, nisi sequitur eum in moribus, cum nulla alia sequela sit pertinentior, nec aliter a Deo recipiat procuratoriam potestatem, quia ad illud officium Vicarii requiritur, & morum conformitas, & instituentis autoritas.
- XIII. Papa non est manifestus, & verus Successor Principis Apostolorum Petri, si vivit moribus contrariis Petro: etsi quærit avaritiam, tunc est Vicarius Judæ Scariothis. Et pari evidentia Cardinales non sunt manifesti, & veri successores Collegii aliorum Apostolorum Christi, nisi vixerint more Apostolorum servantes consilia, & mandata Domini nostri Jesu Christi.

- XIV. Doctores ponentes, quod aliquis per censuram Ecclesiasticam emendandus, si corrigi noluerit Judicio sæculari est tradendus, pro certò sequuntur in hoc Pontifices, Scribas, & Pharisæos, qui Christum nolentem eis obedire in omnibus, dicentes, nobis non licet interficere quemquam: ipsum sæculari Judicio tradiderunt, eo quòd tales sunt homicidæ graviores, quàm Pilatus.
- XV. Obedientia Ecclesiastica est obedientia secundum adinventionem Sacerdotum Ecclesiæ præter expressam authoritatem Scripturæ.
- XVI. Divisio immediatè humanorum operum, est, quod sint vel virtuosa, vel vitiosa, quia si homo est vitiosus, & agat quicumque, tunc agit vitiosè: etsi est virtuosus, & agat quicumque, tunc agit virtuosè: quia sicut vitium, quod crimen dicitur, sive peccatum mortale, inficit universalitèr actus hominis vitiosi, sic virtus vivificat omnes actus hominis virtuosi.
- XVII. Sacerdos Christi vivens secundum legem, ejus, & habens notitiam Scripturæ, & affectum ad ædificandum populum, debet prædicare non obstante præterita excommunicatione. *Et infra.* Quod si Papa, vel aliquis Prælati mandat Sacerdoti sic disposito non prædicare, non debet obedire subditus.
- XVIII. Quilibet prædicantis officium de mandato accipit, qui ad Sacerdotium accedit, & illud mandatum debet exequi, præterita excommunicatione non obstante.
- XIX. Per censuras Ecclesiasticas excommunicationis, suspensionis, & Interdicti ad sui exaltationem Clerus populum Laicalem sibi suppeditat,

- tat, avaritiam multiplicat, malitiam protegit,  
 & viam præparat Antichristo, Signum autem,  
 evidens est, quod ab Antichristo tales procedant  
 censuræ, quas vocant in processibus suis fulmi-  
 nationes, quibus Clerus principalissimè proce-  
 dit contra illos, qui denudant nequitiam Anti-  
 christi, quam Clerus maximè pro se usurpabit.
- XX. Si Papa est malus, & præsertim si est præsci-  
 tus, tunc & Judas Apostolus est, Diabolus, fur,  
 filius perditionis, & non est caput Sanctæ mili-  
 tantis Ecclesiæ, cum nec sit membrum ejus.
- XXI. Gratia prædestinationis est vinculum, quo  
 corpus Ecclesiæ, & quodlibet ejus membrum,  
 jungitur Christo capiti insolubiliter.
- XXII. Papa, vel Prælatus malus, & præscitus est  
 æquivocè Pastor, & verè fur, & Latro.
- XXIII. Papa non debet dici Sanctissimus, etiam  
 secundum officium, quia aliàs Rex etiam debe-  
 ret dici Sanctissimus secundum officium, & Tor-  
 tores, & Præcones diceretur Sancti, immo  
 etiam Diabolus deberet dici Sanctus, cum sit  
 officarius Dei.
- XXIV. Si Papa vivat Christo contrariè, etiam si  
 ascenderet per ritam, & legitimam electionem  
 secundum constitutionem humanam vulgatam,  
 tamen aliundè ascenderet, quàm per Christum,  
 dato etiam quòd intraret per electionem a Deo  
 principaliter factam: nam Judas Scarioth ritè,  
 & legitimè est electus a Deo Jesu Christo ad  
 Apostolatam, & tamen ascendit aliundè in-  
 ovile ovium.
- XXV. Condemnatio quadragintaquinque Arti-  
 culorum Joannis Vvicleff per Doctores facta,  
 est irrationabilis, & iniqua, & malefacta, &  
 ficta

fiſta eſt cauſa per eos allegata, videlicet, ex eo quòd nullus eorum ſit Catholicus, ſed quilibet eorum, aut eſt hæreticus, aut erroneus, aut ſcandalofus.

XXVI. Non eo ipſo quo electores vel major pars eorum conſenſerit viva voce ſecundum ritus hominum in perſonam aliquam, eo ipſo illa perſona eſt legitimè electa, vel eo ipſo eſt verus, & manifeſtus Vicarius, vel Succesor Petri Apoſtoli, vel alterius Apoſtoli in officio Eccleſiaſtico. Undè ſive electores benè, & malè elegerint, operibus electi debemus credere: nam eo ipſo quo quis copioſius operatur meritoriè ad profectum Eccleſiæ habet a Deo ad hoc copioſius poteſtatem.

XXVII. Non eſt ſcintilla apparentiæ, quod oporteat eſſe unum caput in ſpiritualibus regens Eccleſiam, quod ſemel cum ipſa militante Eccleſia converſetur, & conſervetur.

XXVIII. Chriſtus ſine talibus capitibus monſtruoſis per ſuos veraces diſcipulos ſparſos per orbem terrarum melius ſuam Eccleſiam regularet.

XXIX. Apoſtoli, & fideles Sacerdotes Domini ſtrenuè in neceſſariis ad ſalutem regularunt Eccleſiam antequam Papæ officium foret introductum: ſic facerent deficiente per ſummè poſſibile Papa uſque ad diem Judicii.

XXX. Nullus eſt Dominus civilis, nullus eſt Prælatuſ, nullus Epicoſopus dum eſt in peccato mortali.

3 **L**icet ex impia Martini Lutheri Doctrina innumeræ propositiones hæreticæ, schismaticæ, scandalosæ, & omni censura dignæ extrahi possint, attamen primas dumtaxat, quas Leo Decimus sua Constitutione incip. *Exurge Domine*. Sub datis Romæ 17. Kal. Julii Anno 1520. proscripsit, & damnavit tanquam pestiferas, perniciosas, scandalosas, piarum, & simplicium mentium seductivas, & tanquam contra omnem charitatem, ac reverentiam S. R. E. Matris omnium fidelium, ac Magistræ fidei, & contra nervum Ecclesiasticæ disciplinæ, ut in eadem Constitutione loquitur Pontifex infra subijciam, & sunt.

I. Hæretica sententia est, sed usitata Sacramenta novæ legis justificantem gratiam illis dare, qui non ponunt obicem.

II. In puero post Baptismum negare remanens peccatum, est Paulum, & Christum simul conculcare.

III. Fomes peccati etiam si nullum adsit actuale peccatum, moratur exeuntem à corpore animam ab ingressu Cæli.

IV. Imperfecta charitas morituri fert secum necessario magnum timorem, qui se solo satis est facere pœnam Purgatorii, & impedire introitum Regni.

V. Tres esse partes pœnitentiæ contritionem, confessionem, & satisfactionem, non est fundamentum in Sacra Scriptura, nec in antiquis Sanctis Christianis Doctoribus.

VI. Contritio, quæ paratur per discussionem, col-



collectionem, & detestationem peccatorum, qua quis recogitat annos suos in amaritudine animæ suæ, ponderando peccatorum gravitatem, multitudinem, scditatem, amissionem æternæ beatitudinis, ac æternæ damnationis acquisitionem, hæc contritio facit hypocritam, immò magis peccatorem.

VII. Verissimum est proverbium, & omnium Doctrina de contritionibus, hucusque data præstantius, de cætero non facere summa pœnitentia: optima penitentia: nova vita.

VIII. Nullo modo præsumas confiteri peccata venialia, sed nec omnia mortalia, quia impossibile est, ut omnia mortalia cognoscas; Unde in primitiva Ecclesia solum manifesta mortalia confitebantur.

IX. Dum volumus omnia purè confiteri, nihil aliud facimus, quàm quod Misericordiæ Dei nihil volumus relinquere ignoscendum.

X. Peccata non sunt alii remissa, nisi remittente Sacerdote, credat sibi remitti: immò peccatum maneret, nisi remissum crederet: non enim sufficit remissio peccati, & gratiæ donatio, sed oportet etiam credere esse remissum.

XI. Nullo modo confidas absolvi propter tuam contritionem, sed propter Verbum Christi, quodcumque solveris &c. Hic, inquam, confidè, si Sacerdotis obtinueris absolutionem, & credas fortiter te absolutum, & absolutus verè eris, quidquid sit de contritione.

XII. Si per impossibile confessus non esset contritus, aut Sacerdos non serio, sed joco absolveret, si tamen credat se absolutum, verissimè est absolutus. In Sacramento Pœnitentiæ, ac remissione

- sione culpæ, non plus facit Papa, aut Episcopus, quàm infimus Sacerdos: immò ubi non est Sacerdos æquè tamen quilibet Christianus, etiam si mulier, aut puer esset. Nullus debet Sacerdoti respondere, se esse contritum, nec Sacerdos requirere. Magnus est error eorum, qui ad Sacramenta Eucharistiæ accedunt, huic innixi, quod sint confessi, quod non sint sibi conscii alicujus peccati mortalis, quod præferint orationes suas, & præparatoria, omnes illi ad iudicium sibi manducant, & bibunt: sed si credant, & confidant se gratiam ibi consecuturos, hæc sola fides facit eos puros, & dignos.
- XIII. Consultum videtur, quod Ecclesia in communi Concilio statueret Laicos sub utraque specie communicandos; nec Bohemi communicantes sibi utraque specie sunt Hæretici, sed Schismatici. Thesauri Ecclesiæ unde Papa dat Indulgentias non sunt merita Christi, & Sanctorum. Indulgentiæ sunt piæ fraudes fidelium, & remissiones bonorum operum: & sunt de numero eorum, quæ licent, & non de numero eorum, quæ expediunt.
- XIV. Indulgentiæ his, qui veraciter eas consequuntur, non valent ad remissionem pœnæ pro peccatis actualibus debitæ apud Divinam Justitiam.
- XV. Seducuntur credentes Indulgentias esse salutare, & ad fructum spiritus utiles.
- XVI. Indulgentiæ necessariae sunt solum publicis criminibus, & propriae conceduntur Duris solummodò, & impœnitentibus.
- XVII. Sex generibus hominum Indulgentiæ nec sunt necessariae, nec utiles: Videlicet mortuis, seu

- seu morituris, infirmis, legitimè impeditis, his qui non commiserunt crimina, his qui crimina commiserunt, sed non publica, his, qui meliora operantur.
- XVIII. Excommunicationes sunt tantum externæ pœnæ, nec privant hominem communibus spiritualibus Ecclesiæ orationibus.
- XIX. Docendi sunt Christiani plus diligere excommunicationem, quàm timere.
- XX. Romanus Pontifex Petri Successor, non est Christi Vicarius super omnes totius Mundi Ecclesias ab ipso Christo in B. Petro institutus.
- XXI. Verbum Christi ad Petrum, quodcumque solveris super terram &c. extenditur dumtaxat ad ligata ab ipso Petro.
- XXII. Certum est in manu Ecclesiæ, aut Papæ prorsus non esse statuere Articulos fidei, immò nec leges morum, seu bonorum operum.
- XXIII. Si Papa cum magna parte Ecclesiæ sic, vel sic sentiret, nec etiam erraret: adhuc non est peccatum, aut hæresis contrarium sentire præsertim in re non necessaria ad salutem, donec fuerit per Concilium Universale alterum, reprobatum, alterum approbatum.
- XXIV. Via nobis facta est enarrandi auctoritatem Conciliorum, & liberè contradicendi eorum gestis, & judicandi eorum Decreta, & confidentèr confitendi quidquid verum videtur, sive probatum fuerit, sive reprobatum a quocumque Concilio.
- XXV. Aliqui Articuli Joannis Husz condemnati in Concilio Const. sunt Christianissimi, verissimi, & Evangelici, quos nec Universalis Ecclesia potest damnare.

- XXVI. In omni opere bono justus peccat .
- XXVII. Opus bonum optimè factum , est veniale peccatum .
- XXVIII. Hæreticos comburi , est contra voluntatem spiritus .
- XXIX. Præliari adversus Turcas , est repugnare Deo visitanti iniquitates nostras per illos .
- XXX. Nemo est certus se non semper peccare mortalitèr propter occultissimum superbix vitium .
- XXXI. Liberum arbitrium post peccatum est res de solo titulo , & dum facit quod in se est peccat mortalitèr .
- XXXII. Purgatorium non potest probari ex Sacra Scriptura quæ sit in Canone .
- XXXIII. Animæ in Purgatorio non sunt securæ de eorum salute , saltem omnes : nec probatum est ullis , aut rationibus , aut scripturis , ipsas esse extra statum mærendi , aut augendæ charitatis .
- XXXIV. Animæ in Purgatorio peccant sine intermissione quamdiù quærunt requiem , & horrent pœnas .
- XXXV. Animæ ex Purgatorio liberatæ suffragiis viventium , minus beantur , quam si per se satisfecissent .
- XXXV. Prælati Ecclesiastici , & Principes Sæculares non malefacerent si omnes faccos mendicitatis delerent .

*Propositiones Damnatae sub S. Pio V.*

- 4 S Pius V. Constit. incipit: *Ex omnibus afflictionibus*. Sub die 1. Octobris Anni 1567.

1567. septuaginta & novem propositiones ex Doctrina Michaelis Baji, ac Bajanorum excerptas proscripsit, & damnavit. Eandem damnationem confirmavit Gregorius XIII. per aliud Breve, quod incipit: *Provisionis nostræ*. Sub Dat. iv. Kal. Febr. Anni 1579. Et postea innovavit Urbanus VIII. per aliud speciale Breve, quod incipit: *In Eminenti*. Dat. Pridie nonas Martii Anno 1641. In quo etiam prohibentur nonnulli libri Cornelii Jansenii Episcopi Iprensis, ac & plura alia scripta edita occasione Controversiæ inter Jansenistas, & alios Doctores. Propositiones verò prout jacent in præfata S. Pii V. Constitutione, sunt infraſcrip.

- I. Nec Angeli, nec primi hominis adhuc integri merita, rectè vocantur gratia.
- II. Sicut opus malum ex natura sua est mortis æternæ meritorium, sic bonum opus ex natura sua est vitæ æternæ meritorium.
- III. Et bonis Angelis, & primo homini si in statu illo permansissent usque ad ultimum vitæ, felicitas esset merces, & non gloria.
- IV. Vita æterna homini integro, & Angelo præmissa fuit intuitu bonorum operum, & bona opera ex lege naturæ ad illam consequendam per se sufficiunt.
- V. In promissione facta Angelo, & primo homini continetur naturalis justitiæ constitutio, qua pro bonis operibus, sine alio respectu vitæ æternæ promittitur.
- VI. Naturali lege constitutum fuit homini, ut si in obedientia perseveraret, ad eam vitam pertransiret, in qua mori non posset.
- VII. Primi hominis integri merita fuerunt primæ crea-

creationis munera, sed juxta modum loquendi Scripturæ Sacræ, non rectè vocantur gratiæ, quo fit ut tantum merita, non etiam gratiæ debeant nuncupari.

VIII. In redemptis per gratiam Christi nullum inveniri potest bonum meritum, quod non sit gratis indigno collatum.

IX. Dona concessa homini integro, & Angelo, forsitan non improbanda ratione possunt dici gratia, sed quia secundum usum Scripturæ nomine gratiæ tantum ea munera intelliguntur, quæ per Jesum malè merentibus, & indignis conferuntur, ideò neque merita, nec merces, quæ illis redditur gratia dici debet.

X. Solutionem pœnæ temporalis, quæ peccato dimisso sæpè manet, & corporis resurrectionem, propriè non nisi meritis Christi adscribendam esse.

XI. Quod piè, & justè in hac vita mortali usque in finem conversati vitam consequimur æternam, id non propriè gratiæ Dei, sed ordinationi naturali statim initio creationis constitutæ justo Dei judicio deputandum est; nec in hac retributione bonorum ad Christi meritum respicitur, sed tantum ad primam institutionem generis humani, in qua lege naturali institutum est, ut justo Dei judicio obedientiæ mandatorum vita æterna reddatur.

XII. Pelagii sententia est: opus bonum citra gratiam adoptionis factum, non est Regni Cœlestis meritorium.

XIII. Opera bona a filiis adoptionis facta non accipiunt rationem meriti, ex eo quòd fiunt per spiritum adoptionis inhabitantem corda filiorum

rum Dei, sed tantum ex eo quòd sunt conformia legi, quodque per ea præstatur obedientia legi.

- XIV. opera bona justorum non accipient in Die Judicii extremi ampliorem mercedem, quam justo Dei judicio mererentur accipere.
- XV. Dicit rationem meriti non consistere in eo, quòd qui benè operatur habeat gratiam, & inhabitantem Spiritum Sanctum, sed in eo solum, quòd obedit Divinæ legi: quam sententiam sæpius repetit, & multis rationibus probat ferè toto libro.
- XVI. In eodem libro sæpius repetit, quod non est vera legis obedientia, quæ fit sine charitate.
- XVII. Dicit sentire cum Pelagio, qui dicunt esse necessarium ad rationem meriti, ut homo per gratiam adoptionis sublimetur ad statum Deificum.
- XVIII. Dicit, opera catechumenorum, ut fidem, & pœnitentiam ante remissionem peccatorum factam esse vitæ æternæ merita, quam vitam non consequentur catechumeni, nisi prius præcedentium delictorum impedimenta tollantur.
- XIX. Videtur insinuare, quod opera justitiæ, & temperantiæ, quæ Christus fecit, ex dignitate personæ operantis, non traxerint majorem valorem.
- XX. Nullum est peccatum ex natura sua veniale, sed omne peccatum meretur pœnam æternam.
- XXI. Humanæ naturæ sublimatio, & exaltatio in consortium Divinæ naturæ, debita fuit integritati primæ conditionis, & proinde naturalis dicenda est, & non supernaturalis.
- XXII. Cum Pelagio sentiunt, qui textum Apost. ad

ad Rom. 2. *Gentes, quæ legem non habent, quæ legis sunt faciunt, intelligunt de gentibus fidei, gratiam non habentibus.*

XXIII. Absurda est eorum sententia, qui dicunt, hominem ab initio dono quodam supernaturali, & gratuito supra conditionem naturæ fuisse exaltatum, ut Fide, Spe, Charitate Deum supernaturaliter coleret.

XXIV. A vanis, & otiosis hominibus secundum insipientiam Phylosophorum excogitata est sententia, hominem ab initio sic constitutum, ut per Dona naturæ superaddita fuerit largitate conditoris sublimatus, & in Dei filium adoptatus.

XXV. Et ad Pelagianismum rejicienda est illa sententia, omnia opera infidelium sunt peccata, & Phylosophorum virtutes sunt vitia.

XXVI. Integritas primæ creationis non fuit indebita humanæ naturæ exaltatio, sed naturalis ejus conditio; quam sententiam repetit, & probat per plura capitula.

XXVII. Liberum arbitrium sine gratiæ Dei adjutorio non nisi ad peccandum valet.

XXVIII. Pelagianus est error dicere, quod liberum arbitrium valet ad nullum peccatum vitandum.

XXIX. Non solum fures ii sunt, & Latrones, qui Christum viam, & ostium veritatis, & vitæ negant, sed etiam quicumque aliundè, quàm per Christum in viam justitiæ, hoc est, ad aliquam justitiam conscendi posse dicunt.

XXX. Aut tentationi ulli sine gratiæ ipsius adjutorio resistere hominem posse, sic, ut in eam non inducatur, aut ab ea superetur.



- XXXI. Charitas perfecta, & sincera, quæ est ex corde puro, & conscientia bona, & fide non ficta, tam in Catechumenis, quam in pœnitentibus potest esse sine remissione peccatorum.
- XXXII. Charitas illa, quæ est plenitudo legis, non est semper conjuncta cum remissione peccatorum.
- XXXIII. Catechumenus justè, & rectè, & sanctè vivit, & mandata Dei observat, ac legem implet per charitatem ante obtentam remissionem peccatorum, quæ in Baptismi lavacro demum percipitur.
- XXXIV. Distinctio illa duplicis amoris, naturalis videlicet, quo Deus amatur ut Author naturæ; & gratuiti, quo Deus amatur, ut beatificator, vana est, & comentitia, & ad illudendum sacris litteris, & plurimis veterum testimoniis excogitata.
- XXXV. Omne quod agit peccator, vel servus peccati, peccatum est.
- XXXVI. Amor naturalis, qui ex viribus naturæ exoritur ex sola Phylosophia per elationem, præsumptionis humanæ cum injuria Crucis Christi defenditur a nonnullis Doctõribus.
- XXXVII. Cum Pelagio sentit, qui bonum aliquod naturale, hoc est, quod ex naturæ solis viribus ortum ducit, agnoscit.
- XXXVIII. Omnis amor creaturæ rationalis, aut vitiosa est cupiditas, qua mundus diligitur, quæ a Joanne prohibetur, aut laudabilis illa charitas, qua per Spiritum Sanctum in corde diffusa Deus amatur.
- XXXIX. Quod voluntariè fit, etiam si necessitate fiat, liberè tamen fit.

- XL. In omnibus suis actibus peccator servit dominantī cupiditati .
- XLI. Is libertatis modus, qui est a necessitate, sub libertatis nomine non reperitur in scripturis . Sed solum nomen libertatis a peccato .
- XLII. Justitia qua justificatur per fidem impius, consistit formaliter in obedientia mandatorum, quæ est operum justitia, non autem in gratia aliqua animæ infusa, qua adoptatur homo in filium Dei, & secundum interiorem hominem renovatur, ac Divinæ naturæ consors efficitur, ut sic per Spiritum Sanctum renovatus deinceps benè vivere, & Dei mandata obedire possit .
- XLIII. In hominibus pœnitentibus ante Sacramentum absolutionis, & in Catechumenis ante Baptismum est vera justificatio, separata tamen a remissione peccatorum .
- XLIV. Operibus plerisque, quæ a fidelibus fiunt, ut mandatis Dei pareant, cujusmodi sunt obedire parentibus, depositum reddere, ab homicidio, furto, a fornicatione abstinere, justificantur quidem homines, quia sunt legis obedientiæ, & verè legis justitiæ, non tamen iis obtinent incrementa virtutum .
- XLV. Sacrificium Missæ non alia ratione est Sacrificium, quàm generali illa, qua omne opus, quod fit, ut sancta societate Deo homo inhæreat .
- XLVI. Ad rationem, & definitionem peccati non pertinet voluntarium: nec definitionis quæstio est, sed causæ originis, utrum omne peccatum debeat esse voluntarium ?
- XLVII. Inde peccatum originis verè habet rationem peccati sine ulla relatione, ac respectu ad voluntatem, a qua originem habuit .

XVLVIII. Peccatum originis est habituali parvulo voluntate voluntarium, & habitualiter dominatur parvulo eo quo non gerit contrarium voluntatis arbitrium.

XLIX. Et ex habituali voluntate dominante fit, ut parvulus decedens sine regenerationis Sacramento quando usum rationis consequutus erat, actualiter Deum odio habeat, Deum blasphemet, & legi Dei repugnet.

L. Prava desideria, quibus ratio non consentit, & quæ homo invitus patitur, sunt prohibita præcepto: *Non concupisces*.

LI. Concupiscentia, sive lex membrorum, & prava ejus desideria, quæ inviti sentiunt homines sunt vera legis inobedientia.

LII. Omne scelus ejus est conditionis, ut suum Authorem, & omnes posteros, eo modo inficere possit, quo infecit prima transgressio.

LIII. Quantum est ex vi transgressionis tantum meritorum malorum a generante contrahunt, qui cum minoribus nascuntur vitiis, quàm qui cum majoribus.

LIV. Definitiva hæc sententia; Deum homini nihil impossibile præcepisse, falso tribuitur Augustino, cum Pelagii sit.

LV. Deus non potuisset ab initio talem creare hominem, qualis nunc nascitur.

LVI. In peccato duo sunt, actus, & reatus; transeunte autem actu nihil manet, nisi reatus, sive obligatio ad pœnam.

LVII. Unde in Sacramento Baptismi, aut Sacerdotis absolutione, propriè reatus peccati dumtaxat tollitur, & ministerium Sacerdotum solum liberat a reatu.

**LVIII.** Peccator pœnitens non vivificatur ministerio Sacerdotis absolvētis, sed a solo Deo, qui pœnitentiam suggerens, & inspirans vivificat eum, & resuscitat: ministerio autem Sacerdotis solus reatus tollitur.

**LIX.** Quando per eleemosynas, aliaq; pietatis opera Deo satisfacimus pro pœnis temporalibus non dignum pretium Deo pro peccatis nostris offerimus, sicut quidam errantes autumant: nam alioquin essemus saltem aliqua ex parte redemptores; sed aliquid facimus, cujus intuitu Christi satisfactio nobis applicatur, & communicatur.

**LX.** Per passiones Sanctorum in Indulgentiis comunicatas, non propriè redimuntur nostra delicta, sed per communionem charitatis nobis eorum passiones impartuntur, ut digni simus, qui pretio Sanguinis Christi a pœnis pro peccatis debitis liberemur.

**LXI.** Celebris illa Doctorum distinctio, Divinæ legis mandata bifariam impleri: altero modo, quantum ad præceptorum operum substantiam tantum: altero quantum ad certum quemdam modum, videlicet secundum quem valeant operantem perducere ad Regnum æternum, hoc est, ad modum meritorum, commentitia est, & explodenda.

**LXII.** Illa quoque distinctio, qua opus dicitur bifariam bonum, vel quia ex objecto, & omnibus circumstantiis rectum est, & bonum, quod moraliter bonum appellari consuevit: vel quia est meritorium Regni æterni, eo quòd fit a vivo Christi membro per spiritum charitatis, rejicienda putatur.

**LXIII.** Similiter & illa distinctio duplicis justitiæ:

alterius quæ fit per spiritum charitatis inhabitantem: alterius quæ fit ex inspiratione quidem Spiritus Sancti cor ad pœnitentiam excitantis, sed nondum cor inhabitantis, & in eo charitatem diffundentis, qua Divinæ legis justificatio impleatur, odiosissima, & pertinacissima, rejicitur.

**LXIV.** Denique & illa distinctio duplicis vivificationis, alterius qua vivificatur peccator, dum ei pœnitentia, & vitæ novæ propositum, & inchoatio per Dei gratiam inspiratur: alterius qua vivificatur, qui verè justificatur, & palmes vivus in vitè Christo efficitur, commentitia judicatur, & scripturis minimè congruens.

**LXV.** Non nisi Pelagiano errore admitti potest usus aliquis liberi arbitrii bonus, sive non malus, & gratiæ Christi injuriam facit, qui ita sentit, & docet.

**LXVI.** Sola violentia repugnat libertati hominis naturali.

**LXVII.** Homo peccat etiam damnabiliter in eo, quod necessario facit.

**LXVIII.** Infidelitas purè negativa in his, quibus Christus non est prædicatus, peccatum est.

**LXIX.** Justificatio impii fit formaliter per obedientiam legis, non autem per occultam communicationem, & inspirationem gratiæ, quæ per eam justificatos facit implere legem.

**LXX.** Homo existens in peccato mortali, sive in reatu æternæ damnationis, potest habere veram charitatem, & charitas etiam perfecta potest consistere cum reatu æternæ damnationis.

**LXXI.** Per contritionem etiam cum charitate perfecta, & cum voto suscipiendi Sacramentum  
conjun-

conjunctam, non remittitur crimen extra casum necessitatis, aut martyrii, sine actuali susceptione Sacramenti.

LXXII. Omnes omninò justorum afflictiones sunt ultiones peccatorum ipsorum, unde Job, & martyres, quæ passi sunt, propter sua peccata passi sunt.

LXXI. Nemo præter Christum est absque peccato originali, hinc B. V. mortua est propter peccatum ex Adam contractum, omnesque ejus afflictiones in hac vita, sicut & aliorum justorum fuerunt ultiones peccati actualis, vel originalis.

LXXIV. Concupiscentia in renatis relapsis in peccatum mortale, in quibus jam dominatur, peccatum est, sicut & alii habitus pravi.

LXXV. Motus pravi, concupiscentiæ sunt pro statu hominis vitiati, prohibiti præcepto *Non concupisces*: unde homo eos sentiens, & non consentiens transgreditur præceptum, *Non concupisces*, quamvis transgressio peccatum non deputetur.

LXXVI. Quamdiù aliquid concupiscentiæ carnalis in diligente est, non facit præceptum, *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*.

LXXVII. Satisfactiones laboriosæ justificarum non valent expiare de condigno pœnam temporalem restantem post culpam condonatam.

LXXVIII. Immortalitas primi hominis non erat gratiæ beneficium, sed naturalis conditio.

LXXIX. Falsa est Doctorum sententia, primum hominem potuisse a Deo creari, & institui sine justitia naturali.

Has ergo propositiones sub hoc ordine positas

damnavit S. Pius V., & post ipsum Gregor., & Urbanus jam relati; sed ut videamus sub quibus censuris, & notis sint damnatae, placet hic afferre verba ipsa ejusdem S. Pii V. post enumeratas propositiones posita, quae talia sunt. *Quas quidem sententias stricto coram nobis examine ponderatas, (quamquam nonnullae aliquo pacto sustineri possent, in rigore, & proprio verborum sensu ab assertoribus intento) Haereticas, Erroneas, Suspectas, Temerarias, Scandalosas, & in pias aures offensionem immittentes respectivè, ac quaecumque super iis verbo, scriptoque emissa, praesentium Authoritate damnamus, circumscribimus, & abolemus, &c.*

*Propositio Damnata a Clemente VIII.*

5 **I**N Generali Congregatione Sanctae Romanae, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico in Monte Quirinali sub Clemente VIII. die 20. Julii 1602. damnata fuit veluti falsa, temeraria, & scandalosa infra-scripta propositio, videlicet.

Licere per litteras, seu internuntium, Confessario absente, peccata sacramentaliter confiteri, & ab eodem absente absolutionem obtinere.

*Propositio Damnata ab Innocentio X.*

6 **S**UB Innocentio X. die 15. Januarii 1654. In Congregatione Sanctae Romanae, & Universalis Inquisitionis damnata fuit quaedam propositio asserta a Benedicto de Treglies, Collateralis Consilii, sive Cancellariae Neapolitanae Regente,

gente, velut Schismatica, & Hæretica, quæ est. La Jurisdiccion Ecclesiastica, que toca a Su Santidad como a Pontifice, fuera de su territorio temporal respicit causas, & personas y a determinadas causas, y personas, se restringe en ellas, folamente se puede exercitar, pero el territorio no es fuio, syno del Rey, y, assi como quien exercita jurisdiccion en ageno territorio, tiene obligacion a pedir el beneplacito al dueño de la jurisdiccion de a quel territorio, assi quando sin tener jurisdiccion de territorio quiere el Pontifice exercitarla, en el del Rey sobre las causas, o personas, en quien le toca, deve permitir, se examinen por el Principe temporal sus rescriptos paraque reconozca sy son de su jurisdiccion las causas, y personas que en ellos se continen.

*Propositiones quinque Damnatæ ab eodem Innocentio X. una cum suis censuris.*

7 **I**nnocentius X. Instantibus conpluribus Gallicarum Episcopis, per suum Breve, quod incipit: *Cum occasione*. Sub Datis Pridie Kal. Junii Anno 1653. occasione impressionis libri Cornelii Jansenii Episcopi Iprentis, cui titulus *Augustinus*, damnavit quinque Propositiones, quas suis respectivè censuris adnotavit.

I. Aliqua Dei præcepta, Hominibus justis volentibus, & conantibus secundum præsentem, quas habent vires, sunt impossibilia: deest quoque illis gratia, qua possibilia fiant.

*Hanc propositionem declaravit Temerariam, impiam, Blasphemam, anathemate damnatam, & Hæreticam, & uti talem damnavit.*



II. Interiori Gratiae in statu naturae lapsae nunquam resistitur.

*Hanc haereticam declaravit, & uti talem eam damnavit.*

III. Ad merendum, & demerendum in statu naturae lapsae non requiritur in homine libertas a necessitate, sed sufficit libertas a coactione.

*Hanc etiam haereticam declaravit, & uti talem eam damnavit.*

IV. Semipelagiani admittebant praevientis Gratiae interioris necessitatem ad singulos actus, etiam ad initium fidei; & in hoc erant haeretici; quod vellent eam gratiam talem esse, cui posset humana voluntas resistere, vel obtemperare.

*Hanc falsam, & haereticam declaravit, & uti talem damnavit.*

V. Semipelagianum est dicere, Christum pro omnibus hominibus mortuum esse, aut Sanguinem fudisse.

*Hanc falsam, temerariam, scandalosam, & intellectam eo sensu, ut Christus pro salute dumtaxat Praedestinatorum mortuus sit, impiam, Blasphemam, contumeliosam, Divinae pietati derogantem, & haereticam declaravit, & uti talem damnavit.*

8 Eandem damnationem, & sub iisdem censuris confirmavit, & innovavit Alexander VII. sua Constit. incipien. *Ad Sanctam*. Sub Datis xvii. Kal. Novembris 1656. declarans easdem propositiones excerptas esse ex libro Cornelii Jansenii Episcopi Iprensis, cui titulus *Augustinus*, ac in sensu ab eodem Cornelio Jansenio intento fuisse damnatas, & proscriptas.

9 Postea idem Pontifex Alexander VII. alia Constitutione incip. *Regimini Apostolici*. Sub

Datis

Datis xv. Kal. Martii 1664. præscripsit formulam subscribendam ab omnibus Ecclesiasticis, cujusvis conditionis, Doctoribus, Licentiatis, Collegiorum Rectoribus, ac Magistris in toto Galliarum Regno, tenoris sequentis.

10 Ego N. Constitutioni Apostolicæ Innocentii X. datæ die 31. Maii 1653. Et Constitut. Alexandri VII. datæ die 16. Octobris 1656. Summorum Pontificum, me subjicio, & quinque propositiones ex Cornelii Jansenii libro, cui nomen Augustinus, excerptas, & in sensu ab eodem Authore intento, prout illas per dictas Constitutiones Sedes Apostolica damnavit, sincero animo, rejicio, ac damno, & ita juro: Sic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Dei Evangelia.

11 Tandem Clemens XI. alia sua Constitut. incipien. *Vineam Domini*. Sub Datis xvii. Kal. Augusti 1705. præfatas Constitutiones Innocentii X., & Alexandri VII. cum omnibus in eis contentis, Apostolica autoritate, confirmavit, approbavit, & innovavit, & alias duas propositiones ab aliquibus assertas ad illudendas præfatas Constitutiones, prorsus damnavit, & præscripsit, quæ sunt.

I. Ad obedientiam præfatis Apostolicis Constitutionibus debitam, non requiri, ut quis prædicti Jansenii libri sensum in antedictis quinque propositionibus, sicut præmittitur, damnatum, interius, ut hæreticum damnet; sed satis esse, si de ea re, obsequiosum silentium teneatur.

II. Formulæ ab Alexandro VII. præscriptæ, posse licitè subscribi, etiam ab iis, qui interius non judicant in prædicto Jansenii libro Doctrinam Hæreticam contineri,

- 12 **I**N Congregatione Generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico coram Alexandro VII. sub die 24. Septembris 1665. fuerunt damnatæ viginti, & octo propositiones, veluti scandalosæ, & relaxativæ, & sunt infra scriptæ.
- I. Homo nullo unquam vitæ suæ tempore tenetur elicere actum Fidei, Spei, & Charitatis, ex vi præceptorum Divinorum ad eas virtutes pertinentium.
  - II. Vir equestris ad duellum provocatus, potest illud acceptare, ne timiditatis notam apud alios incurrat.
  - III. Sententia asserens Bullam Cœnæ solum prohibere absolutionem hæresis, & aliorum criminum, quando publica sunt, & id non derogare facultati Tridentini, in qua de occultis criminibus sermo est Anno 1629. 18. Julii in Concistorio Sac. Congreg. Eminentiss. Cardin. visa, & tolerata est.
  - IV. Prælati Regulares possunt in foro conscientiæ quoscumque sæculares ab hæresi occulta absolvere, & ab excommunicatione propter eam incurfa.
  - V. Quamvis evidenter tibi constet Petrum esse hæreticum, non teneris denunciare si probare non possis.
  - VI. Confessarius, qui in Sacramentali Confessione tribuit pœnitenti Carram postea legendam, in qua ad Venerem incitat, non censetur sollicitasse in confessione, ac proinde non est denunciandus.

- VII. Modus evadendi obligationem denunciandæ sollicitationis, est, si sollicitatus confiteatur cum sollicitante, hic potest ipsum absolvere, absque onere denunciandi.
- VIII. Dupplicatum stipendium potest Sacerdos pro eadem Missa licitè accipere, applicando petenti partem etiam specialissimam fructus ipsimet celebranti correspondentem, idque post Decretum Urbani VIII.
- IX. Post Decretum Urbani potest Sacerdos, cui Missæ celebrandæ traduntur, per alium satisfacere, collato illi minori stipendio, alia parte stipendii sibi retenta.
- X. Non est contra justitiam pro pluribus sacrificiis stipendium accipere, & sacrificium unum offerre; neque etiam est contra fidelitatem, etiamsi promittam promissione, etiam juramento firmata, danti stipendium quod pro nullo alio offeram.
- XI. Peccata in confessione omissa, seu oblita ob instans periculum vitæ, aut ob aliam causam, non tenemur in sequenti confessione exprimere.
- XII. Mendicantes possunt absolvere a casibus Episcopis reservatis, non obtenta ad id Episcoporum facultate.
- XIII. Satisfacit præcepto Annuæ confessionis, qui confitetur Regulari Episcopo præsentato, sed ab eo injustè reprobato.
- XIV. Qui facit confessionem voluntariè nullam, satisfacit præcepto Ecclesiæ.
- XV. Pœnitens propria autoritate substituere sibi alium potest, qui loco ipsius pœnitentiam adimpleat.

- XVI. Qui beneficium curatum habent, possunt sibi eligere in confessarium simplicem Sacerdotem non approbatum ab ordinario.
- XVII. Et licitum Religioso, vel Clerico, calumniatorem gravia crimina de se, vel de sua religione spargere minantem, occidere, quando alius modus defendendi non suppetit, uti suppetere non videtur, si calumniator sit paratus, vel ipsi Religioso, vel ejus Religioni publice & coram gravissimis viris prædicta impingere nisi occidatur.
- XVIII. Licet interficere falsum accusatorem, falsos testes, ac etiam Judicem, a quo iniqua certò imminet sententia, si alia via non potest innocens damnum evitare.
- XIX. Non peccat Maritus occidens propria auctoritate Uxorem in Adulterio depræhensam.
- XX. Restitutio a S. Pio V. imposita Beneficiariis non recitantibus, non debetur in conscientia ante sententiam declaratoriam Judicis, eo quòd sit pœna.
- XXI. Habens Cappellaniam collativam, aut quodvis aliud beneficium Ecclesiasticum, si studio literarum vacet, satisfacit suæ obligationi, si officium per alium recitet.
- XXII. Non est contra justitiam Beneficia Ecclesiastica non conferre gratis, quia collator conferens illa Beneficia Ecclesiastica pecunia interveniente, non exigit illam pro collatione beneficii, sed veluti pro emolumento temporali, quòd tibi conferre non tenebatur.
- XXIII. Frangens Jejunium Ecclesiæ ad quòd tenetur, non peccat mortaliter nisi ex contemptu, vel inobedientia hoc faciat, putà quia non vult se subicere præcepto.
- XXIV.

XXIV. Mollities, Sodomia, & Bestialitas iunt peccata ejusdem speciei infimæ, ideoq; sufficit dicere in confessione se procurasse pollutionem.

XXV. Qui habuit copulam cum soluta, satisfacit confessionis præcepto dicens: commisi cum soluta grave peccatum contra castitatem, non explicando copulam.

XXVI. Quando litigantes habent pro se opiniones æque probabiles, potest Judex pecuniam accipere pro ferenda sententia in favorem unius præ alio.

XXVII. Si liber sit alicujus Junioris, & moderni, debet opinio censeri probabilis, dum non constet rejectam esse a Sede Apostolica, tamquam improbabilem.

XXVIII. Populus non peccat, etiamsi absque ulla causa non recipiat legem a Principe promulgatam.

*Alie xvii. Propositiones sub eodem Alexandro VII. damnatæ.*

13 **I**N eadem Congregatione Sanctæ Romanæ & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico coram eodem Alexandro VII. sub die 18. Martii 1666. damnatæ fuerunt sub eadem Censura infrascriptæ aliæ propositiones, videlicet.

XXIX. In die jejunii, qui sæpius modicum quid comedit, & si notabilem quantitatem in fine comederit, non frangit jejunium.

XXX. Omnes officiales, qui in Republica corporaliter laborant, sunt excusati ab obligatione jejunii, nec debent se certificare, an labor sit compatibilis cum jejunio.

XXXI

- XXXI. Excusantur absolutè a præcepto jejunii omnes illi, qui iter agunt equitando, utcumque iter agunt, etiamsi iter necessarium non sit, & etiam si iter unjus diei conficiant.
- XXXII. Non est evidens quod consuetudo non comedendi ova, & lactinia in Quadragesima obliget.
- XXXIII. Restitutio fructuum ob omissionem horarum suppleri potest per quascumq; elemosinas, quas antea beneficiarius de fructibus sui beneficii fecerit.
- XXXIV. In die Palmarum recitans Officium Paschale, satisfacit præcepto.
- XXXV. Unico Officio potest quis satisfacere duplici præcepto pro die præsentis, & crastino.
- XXXVI. Regularès possunt in foro conscientiae uti privilegiis suis, quæ sunt expressè revocata per Concilium Tridentinum.
- XXXVII. Indulgentiæ concessæ Regularibus, & revocatæ a Paulo V. hodie sunt revalidatæ.
- XXXVIII. Mandatum Tridentini factum Sacerdoti sacrificanti ex necessitate cum peccato mortali confitendi quàmprimum, est consiliùm non præceptum.
- XXXIX. Illa particula *quàmprimum*, intelligitur cum Sacerdos suo tempore confitebitur.
- XL. Est probabilis opinio, quæ dicit esse tantum veniale osculum habitum ob delectationem carnalem, & sensibilem, quæ ex osculo oritur, secluso periculo consensûs ulterioris, & pollutionis.
- XLI. Non est obligandus concubinaris ad eiciendam concubinam, si hæc nimis utilis esset ad oblectamentum concubinarij, vulgo, regalo, dum

dum deficiente illo nimis ægre ageret vitam, & alia epulæ tedio magno concubinarium afficerent, & alia famula nimis difficile inveniretur.

XLII. Licitum est mutuanti aliquid ultra sortem exigere si se obliget ad non repetendam sortem usque ad certum tempus.

XLIII. Annuum legatum pro anima relictum non durat plusquam per decem Annos.

XLIV. Quo ad forum conscientia reo correcto, ejusque contumacia cessante, cessant censurae.

XLV. Libri prohibiti donec expurgentur, possunt retineri, usque dum adhibita diligentia corrigantur.

Quibus maturæ pensatis (concludit Summus Pontifex, tam post vigesimam octavam propositionem in primo Decreto, tam post hanc ultimam, & quadragesimam quintam, in secundo Decreto) idem Sanctissimus statuit, ac decrevit prædictas propositiones, & unamquamque ipsarum, ut minimum, tanquam scandalosas esse damnandas, & prohibendas, sicut eas damnat, ac prohibet.

*Propositiones Damnatae ab Innocentio XI.*

14 **I**N eadem pariter Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis Congregatione habita in Palatio Apostolico coram Sanctissimo Dño Papa Innocentio XI. Sub die 2. Martii 1679. fuerunt damnatae ut scandalosæ, & in praxi perniciosæ, sequentes Propositiones.

I. Non est illicitum in Sacramentis conferendis sequi opinionem probabilem de valore Sacramenti, relicta tutiore, nisi id vetet lex, conventio,



tio , aut periculum gravis damni incurrendi .  
Hinc sententia probabili tantum utendum non  
est in collatione Baptismi , Ordinis Sacerdotalis ,  
aut Episcopalis .

- II. Probabiliter existimo , Judicem posse judicare  
juxta opinionem etiam minus probabilem .
- III. Generatim dum probabilitate sive intrinseca ,  
sive extrinseca , quantumvis tenui , modò a pro-  
babilitatis finibus , non exeatur , confisi aliquid  
agimus , semper prudenter agimus .
- IV. Ab infidelitate excusabitur infidelis non cre-  
dens ductus opinione minus probabili .
- V. An peccet mortaliter qui actum dilectionis Dei  
semel tantum in vita eliceret , condemnare non  
audemus .
- VI. Probabile est , ne singulis quidem rigorosè  
quinquenniis per se obligare præceptum chari-  
tatis erga Deum .
- VII. Tunc solum obligat , quando tenemur justifi-  
ficari , & non habemus aliam viam , qua justifi-  
cari possumus .
- VIII. Comedere , & bibere usque ad satietatem  
ob solam voluptatem non est peccatum , modò  
non obsit valetudini , quia licite potest appetitus  
naturalis suis actibus frui .
- IX. Opus Conjugii ob solam voluptatem exerci-  
tium omni pœnitus caret culpa , ac defectu ve-  
niali .
- X. Non tenemur proximum diligere actu interno,  
& formali .
- XI. Præcepto proximum diligendi satisfacere pos-  
sumus per solos actus externos .
- XII. Vix in sæcularibus invenies , etiam in regi-  
bus superfluum statui . Et ità vix aliquis tenetur  
ad

ad eleemosynam , quando tenetur tantum ex superfluo statui .

XIII. Si cum debita moderatione facias , potes absque peccato mortali de vita alicujus tristari , & de illius morte naturali gaudere , illam inefficaci affectu petere , & desiderare , non quidem ex displicentia personæ , sed ob aliquod temporale emolumentum .

XIV. Licitum est absoluto desiderio cupere mortem Patris , non quidem ut malum Patris , sed ut bonum cupientis , quia nimirum ei obventura est pinguis hæreditas .

XV. Licitum est filio gaudere de Parricidio parentis a se in ebrietate perpetrato propter ingentes divitias inde ex hæreditate consecutas .

XVI. Fides non censetur cadere sub præceptum speciale , & secundum se .

XVII. Satis est actum Fidei semel in vita elicere .

XVIII. Si a Potestate publica quis interrogetur , fidem ingenuè confiteri , ut Deo & fidei gloriosum confulo : tacere peccaminosum per se non damno .

XIX. Voluntas non potest efficere , ut assensus fidei in se ipso sit magis firmus , quam mereatur pondus rationum ad assensum impellentium .

XX. Hinc potest quis prudentè repudiare assensum , quem habebat supernaturalem .

XXI. Assensus fidei supernaturalis , & utilis ad salutem , stat cum notitia solum probabili revelationis ; imò cum formidine , qua quis formidet , ne sit locutus Deus .

XXII. Nonnisi fides unius Dei necessaria videtur necessitate medii , non autem explicita Remuneratoris .

- XXIII. Fides latè dicta ex Testimonio Creaturarum, similivè motivo ad justificationem sufficit.
- XXIV. Vocare Deum in testem mendacii levis non est tanta irreverentia, propter quam velit, aut possit damnare hominem.
- XXV. Cum causa licitum est jurare sine animo jurandi, sive res sit levis, sive gravis.
- XXVI. Si quis, vel solus, vel coram aliis, sive interrogatus, sive propria sponte, sive recreationis causa, sive quocumque alio fine juret se non fecisse aliquid, quod revera fecit, intelligendo intra se aliquid aliud quod non fecit, vel aliam viam ab ea in qua fecit, vel quodvis aliud additum verum, revera non mentitur, nec est perjurus.
- XXVII. Causa justa utendi his Amphibologiis est, quoties id necessarium, aut utile est ad salutem corporis, honorem, res familiares tuendas, vel ad quemlibet alium virtutis actum, itaut veritatis occultatio censeatur tunc expediens, & studiosa.
- XXVIII. Qui mediante commendatione vel munere ad Magistratum, vel officium publicum promotus est, poterit cum restrictione mentali præstare juramentum, quod de Mandato Regis a similibus solet exigi, non habito respectu ad intentionem exigentis, quia non tenetur fateri crimen occultum.
- XXIX. Urgens metus gravis est causa juxta Sacramentorum administrationem simulandi.
- XXX. Fas est viro honorato occidere invasorem, qui nititur calumniam inferre, si aliter hæc ignominia vitari nequit. Idem quoque dicendum si quis impingat alapam, vel fustè percutiat,

cotiat, & post impactam alapam, vel ictum  
fustis fugiat.

XXXI. Regulariter occidere possum furem pro  
conservatione unius aurei.

XXXII. Non solum licitum est defendere defen-  
sione occisiva, quæ actu possidemus: sed etiam  
ad quæ jus inchoatum habemus, & quæ nos pos-  
sessuros speramus.

XXXIII. Licitum est tam hæredi, quàm Legata-  
rio contra injustè impediens, ne vel hæredi-  
tas adeatur, vel legata solvantur, se talitèr de-  
fendere: sicut & jus habenti in Cathedram, vel  
præbendam contra eorum possessionem injustè  
impediens.

XXXIV. Licet procurare abortum ante anima-  
tionem fœtus, ne Puella deprehensa gravida  
occidatur, aut infametur.

XXXV. Videtur probabile omnem fœtum quam-  
diù in utero est carere anima rationali, & tunc  
primum incipere eandem habere, cum paritur,  
ac consequentè dicendum erit in nullo abortu  
homicidium committi.

XXXVI. Permissum est furari, non solum in ex-  
trema necessitate, sed etiam in gravi.

XXXVII. Famuli, & Famulæ Domesticæ pos-  
sunt occultè hæris suis surripere ad compen-  
sandam operam suam, quam majorem judicant  
salario, quod recipiunt.

XXXVIII. Non tenetur quis sub pœna peccati  
mortalis restituere, quod ablatum est per pauca  
furta, quantumcumque sit magna summa,  
totalis.

XXXIX. Qui alium movet aut inducit ad in-  
ferendum grave Damnum tertio, non tene-  
tur

tur ad restitutionem istius Damni illati.

- XL. Contractus Mohatra licitus est etiam respectu ejusdem personæ, & cum contractu retrovenditionis prævio inito cum intentione Lucri.
- XLI. Cum numerata pecunia pretiosior sit numeranda, & nullus sit, qui non majoris faciat pecuniam præsentem, quam futuram, potest creditor aliquid ultra sortem a mutuatario exigere, & eo titulo ab Usura excusari.
- XLII. Usura non est, dum ultra sortem aliquid exigitur, tanquam ex benevolentia, & gratitudine debitum, sed solum si exigatur tanquam ex justitia debitum.
- XLIII. Quidni non nisi veniale sit detrahentis auctoritatem magnam sibi noxiam falso crimine elidere.
- XLIV. Probabile est non peccare mortaliter, qui imponit falsum crimen alicui, ut suam justitiam, & honorem defendat. Et si hoc non sit probabile, vix ulla erit opinio probabilis in Theologia.
- XLV. Dare temporale pro spirituali non est simonia, quando temporale non datur tanquam pretium, sed dumtaxat tanquam motivum conferendi, vel efficiendi spirituale, vel etiam quando temporale sit solum gratuita compensatio pro spirituali, aut è contra.
- XLVI. Et id quoque locum habet etiam si temporale sit principale motivum dandi spirituale: imò etiam si sit finis ipsius rei spiritualis sicut illud pluris estimetur, quam res spiritualis.
- XLVII. Cum dixit Concilium Tridentinum eos alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, qui nisi quos digniores, & Ecclesiæ magis utiles

utiles ipsi judicaverint ad Ecclesias promovent .  
 Concilium , vel primo videtur per hoc digniores  
 non aliud significare velle , nisi dignitatem eli-  
 gendorum sumpto comparativo propositivo ;  
 vel secundò , locutione minus propria ponit  
 digniores ; ut excludat indignos , non verò  
 dignos ; vel tandem loquitur tertio , quando  
 fit concursus .

XLVIII. Tam clarum videtur fornicationem ,  
 secundum se nullam involuere malitiam , &  
 solum esse malam , quia interdictam , ut contra-  
 rium omninò rationi dissonum videatur .

XLIX. Mollities jure naturæ prohibita non est ;  
 Unde si Deus eam non interdixisset , sæpè esset  
 bona , & aliquando obligatoria sub mortali .

L. Copula cum conjugata consentiente marito ,  
 non est adulterium ; adeoque sufficit in confes-  
 sione dicere se esse fornicatum .

LI. Famulus , qui submissis humeris scientèr adju-  
 vat hærum suum ascendere per fenestras ad stu-  
 prandam Virginem , & multoties eidem subser-  
 vit deferendo scalam , aperiendo januam , aut  
 quid simile cooperando non peccat mortalitèr ,  
 si id faciat metu notabilis detrimenti ; puta ne a  
 Domino male tractetur , ne torvis oculis aspi-  
 ciatur , ne Domo expellatur .

LII. Præceptum servandi festa non obligat sub  
 mortali , se posito scandalo , si absit contemptus .

LIII. Satisfacit præcepto Ecclesiæ de audiendo  
 Sacro , qui duas ejus partes : imò quatuor simul  
 a diversis celebrantibus audit .

LIV. Qui non potest recitare Matutinum , & lau-  
 des , potest autem reliquas horas , ad nihil tene-  
 tur , quia major pars trahit ad se minorem .

- LIV. Præcepto communionis annuæ satisficit per Sacrilègam Domini manducationem.
- LVI. Frequens confessio, & communio etiam in his, qui gentilitè vivunt est nota prædestinationis.
- LVII. Probabile est sufficere attritionem naturalem, modò honestam.
- LVIII. Non tenemur Confessario interroganti fateri peccati alicujus consuetudinem.
- LIX. Licet Sacramentaliter absolvere dimidiatè tantum confessos ratione magni concursus pœnitèntium, qualis v. g. potest contingere in die magnæ alicujus festivitatis, aut Indulgentiæ.
- LX. Pœnitenti habenti consuetudinem peccandi contra legem Dei, Naturæ, aut Ecclesiæ, etsi emendationis spes nulla appareat, nec est neganda, nec differenda absolutio; dummodò ore proferat se dolere, & proponere emendationem.
- LXI. Potest aliquando absolvi, qui in proxima occasione peccandi versatur, quam potest, & non vult omittere, quinimò directè, & ex proposito quærit, aut ei se ingerit.
- LXII. Proxima occasio peccandi non est fugienda, quando causa aliqua utilis aut honesta non fugienda occurrit.
- LXIII. Licitum est quærere directè occasionem proximam peccandi pro bono spirituali, vel temporali nostro, vel proximi.
- LXIV. Absolutionis capax est homo quantumvis laboret ignorantia Mysteriorum fidei, & etiam si per negligentiam etiam culpabilem nesciat Mysterium Sanctissimæ Trinitatis, & Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi.
- LXV. Sufficit illa Mysteria semel credidisse.

DECRETUM

153

*Quo damnantur due propositiones sub  
Innocentio Papa XI.*

Feria V. die 23. Novembris 1679.

**I**N Congregatione Generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo Dño Nostro D. Innocentio Divina Providentia Papa XI. ac Eminentissimis, & Reverendissimis DD. S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

Cum supradictis Eminentissimis, & Reverendissimis DD. delatæ fuerint hæ duæ propositiones. *Deus donat nobis omnipotentiam suam, ut eamur, sicut aliquis donat alteri villam, vel librum; & Deus subjicit nobis suam omnipotentiam;* prævia matura consultatione DD. Consultorum Sanctitas Sua, una cum votis Eminentissimorum, RR. DD. S. R. E. Cardinalium, decrevit, & mandavit, ut ambæ propositiones omninò prohiberentur, sicut eas præsentis decreto damnat, & prohibet, uti temerarias ad minimum, & novas, mandatque, ne quisque deinceps cujuscumque sit gradus, ordinis, aut conditionis, illas, vel illarum alterutram audeat imprimere, vel imprimi facere, sive scriptis, aut etiam oretenus docere, vel assertere, sub pœnis, & censuris in Indice Librorum prohibitorum contentis, aliisque Sanctitatis Sux bene visis.

DE-



## D E C R E T U M.

*Quo damnatur una propositio sub eodem  
Innocentio.*

Feria IV. die 18. Novembris 1682.

**I**N Generali Congregatione Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Conventu Sanctæ Mariæ super Minervam coram Eminen-  
tissimis, & Reverendissimis DD. S. R. E. Car-  
dinalibus in tota Republica Christiana contra  
hereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus  
a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

Prævia matura consultatione DD. Consultorum  
facta fuit discussio sequentis propositionis.

*Scientia ex confessione acquisita uti licet, modo  
fiat sine directâ, aut indirectâ revelatione, & gra-  
vamine pœnitentis, nisi aliud multò gravius ex  
non usu sequatur, in cujus comparatione prius  
meritò contemnatur addita deindè explicazione,  
sive limitatione; quod sit intelligenda de usu  
scientiæ ex confessione acquisita cum gravamine  
pœnitentis seclusa quacumque revelatione, at-  
que in casu, quo multò gravius gravamen ejus-  
dem pœnitentis ex non usa sequeretur, & statue-  
runt dictam propositionem, quatenus admittit  
usum dictæ scientiæ cum gravamine pœniten-  
tis, omnino prohibendam esse etiam cum  
dictâ explicazione, sive limitatione, & præ-  
senti decreto prohibent, ne quis ultra audeat  
talem doctrinam publicè, aut privatim doce-  
re, aut defendere, sub pœnis arbitrio Sacræ  
Congregationis infligendis: mandat, etiam*

uni-

universis Sacramenti Penitentiae Ministris,  
ut ab ea in praxim deducenda prorsus absti-  
neant.

*Propositiones Michaelis de Molinos ab eodem  
Innocentio XI. Damnatae.*

15 **I**N Generali Congregatione Sanctae Roma-  
nae, & Universalis Inquisitionis habita co-  
ram eodem Sanctissimo D. Papa Innocentio XI.  
sub die 18. Augusti 1687. damnatae, & proscrip-  
tae fuerunt veluti haereticae, suspectae, erroneae,  
scandalosae, blasphemae, piarum aurium offen-  
sivae, temerariae, Christianae disciplinae relaxa-  
tivae, & everisivae, ac respectivè seditiosae, sep-  
tuaginta, & octo Propositiones, jam damnato  
ad perpetuos carceres Michaelis de Molinos ea-  
rundem assertore. Et sunt.

- I. Oportet hominem suas potentias annihilare.  
& hæc est via interna.
- II. Velle operari activè, est Deum offendere, qui  
vult esse ipse solus agens, & ideo opus est se ip-  
sum in Deo totum, & totaliter derelinquere,  
& postea permanere velut corpus exanime.
- III. Vota de aliquo faciendo sunt perfectionis im-  
peditiva.
- IV. Activitas naturalis est gratiæ inimica, impe-  
ditque Dei operationes, & veram perfectionem:  
quia Deus operari vult in nobis sine nobis.
- V. Nihil operando anima se annihilat, & ad  
suum principium redit, & ad suam originem,  
quæ est essentia Dei, in qua transformata rema-  
net, & Divinizata, & Deus tunc in se ipso re-  
manet; quia tunc non sunt amplius duæ res uni-  
tae,

tæ, sed una tantum, & hac ratione Deus vivit, & regnat in nobis, & anima se ipsam annihilat in esse operativo.

- VI. Via interna est illa, in qua non cognoscitur, nec lumen, nec amor, nec resignatio, & non oportet Deum cognoscere, & hoc modo rectè proceditur.
- VII. Non debet anima cogitare, nec de præmio, nec de punitione, nec de Paradiso, nec de Inferno, nec de morte, nec de æternitate.
- VIII. Non debet velle scire, an gradiatur cum voluntate Dei; an cum eadem voluntate resignata maneat, nec ne, nec opus est, ut velit cognoscere suum statum, nec proprium nihil, sed debet ut corpus exanime manere.
- IX. Non debet anima reminisci nec sui, nec Dei, nec cujuscumque rei, & in via interna omnis reflexio est nociva, etiam reflexio ad suas humanas actiones, & ad proprios defectus.
- X. Si propriis defectibus alios scandalizet, non est necessarium reflectere, dummodò non adsit voluntas scandalizandi, & ad proprios defectus non posse reflectere, gratia Dei est.
- XI. Ad dubia, quæ occurrunt, an rectè procedatur nec ne, non opus est reflectere.
- XII. Qui suum liberum arbitrium Deo donavit, de nulla re debet curam habere, nec de Inferno, nec de Paradiso, nec debet desiderium habere propriæ perfectionis, nec virtutum, nec propriæ sanctitatis, nec propriæ salutis, cujus spem purgare debet.
- XIII. Resignato Deo libero arbitrio, eidem Deo relinquenda est cogitatio, & cura de omni re nostra, & relinquere ut faciat in nobis sine nobis suam Divinam voluntatem. XIV.

- XIV. Qui Divinæ voluntati resignatus est non convenit, ut a Deo rem aliquam petat, quia petere est imperfectio, cum sit actus propriæ voluntatis, & electionis, & est velle, quod Divina voluntas nostræ conformetur, & non quod nostra Divinæ. Et illud Evangelii *petite, & accipietis*, non est dictum a Christo pro animabus internis, quæ nolunt habere voluntatem. Immo huiusmodi animæ eò perveniunt, ut non possint a Deo rem aliquam petere.
- XV. Sicut non debent a Deo rem aliquam petere, ita nec illi ob rem aliquam gratias agere debent; quia utrumque est actus propriæ voluntatis.
- XVI. Non convenit Indulgentias quærere pro pœna propriis peccatis debita: quia melius est divinæ iustitiæ satisfacere, quàm Divinam Misericordiam quærere; quoniam illud ex puro Dei amore procedit, & istud ab amore nostri interessato, nec est res Deo grata, nec meritoria, quia est velle crucem fugere.
- XVII. Tradito Deo libero arbitrio, & eidem relicta cura, & cognitione animæ nostræ, non est amplius habenda ratio tentationum, nec eis alia resistantia fieri debet, nisi negativa, nulla adhibita industria; etsi natura commovetur, oportet finire, ut commoveatur, quia est natura.
- XVIII. Qui in oratione utitur imaginibus, figuris, speciebus, & propriis conceptibus, non adorat Deum in spiritu, & veritate.
- XIX. Qui amat Deum eo modo, quo ratio argumentatur, aut intellectus comprehendit, non amat verum Deum.
- XX. Afferere, quod in oratione opus est sibi per discursum auxilium ferre, & per cogitationes, quan-

quando Deus animam non alloquitur, ignorantia est. Deus nunquam loquitur, ejus locutio est operatio, & semper in anima operatur, quando hæc suis discursibus, cogitationibus, & operationibus, eum non impedit.

XXI. In oratione opus est manere in fide obscura, & universali cum quiete, & oblivione cujuscumque cogitationis particularis, ac distinctæ attributorum Dei, ac Trinitatis, & sic in Dei præsentia manere ad illum adorandum, & amandum, eique inserviendum, sed absque productione actuum, quia Deus in his sibi non complacet.

XXII. Cognitio hæc per fidem non est actus a creatura productus, sed est cognitio a Deo creaturæ tradita, quam creatura se habere non cognoscit, nec postea cognoscit illam se habuisse, & idem dicitur de Amore.

XXIII. Mistici cum S. Bernardo in Schola Claustralium, distinguunt quatuor gradus. Lectionem, Meditationem, Orationem, & Contemplationem infusam, qui semper in primo sistit, nunquam ad secundum pertransit. Qui semper in secundo persistit, nunquam ad tertium pervenit, quia est nostra contemplatio acquisita, in qua per totam vitam persistendum est, dummodo Deus animam non trahat, absque eo, quod ipsa id expectet, ad contemplationem infusam, hac cessante, anima regredi debet ad tertium gradum, & in ipso permanere, absque eo quod amplius redeat ad secundum, aut primum.

XXIV. Qualescumque cogitationes in oratione, occurrant, etiam impuræ, etiam contra Deum, Sanctos, Fidem, & Sacramenta, si voluntariè  
non

non nutriantur, nec voluntariè expellantur, sed cum indifferentia, & rassegnatione tollerentur, non impediunt orationem fidei; immò eam perfectiorem efficiunt, quia anima tunc magis Divinæ voluntati resignata remanet.

XXV. Etiam si superveniat somnus, & dormiatur, nihilominus fit oratio, & contemplatio actualis; quia oratio, & resignatio, resignatio, & oratio idem sunt; & dum resignatio perdurat, perdurat & oratio.

XXVI. Tres illæ viæ, purgativa, illuminativa, & unitiva, sunt absurdum maximum, quod dictum fuerit in mystica, cum non sit nisi unica via, scilicet via interna.

XXVII. Qui desiderat, & amplectitur devotionem sensibilem, non desiderat, nec quærit Deum, sed se ipsum, & malè agit cum eam desiderat, & eam habere conatur; qui per viam internam incedit, tam in locis sacris, quàm in diebus solemnibus.

XXVIII. Tedium rerum spiritualium bonum est, siquidem per illud purgatur amor proprius.

XXIX. Dum anima interna fastidit discursus de Deo, & virtutes, & frigida remanet, nullum in se ipsa sentiens fervorem, bonum signum est.

XXX. Totum sensibile, quod experimur in vita spirituali, est abominabile, spurcum, & immundum.

XXXI. Nullus meditativus veras virtutes exercet internas, quæ non debent a sensibus cognosci. Opus est amittere virtutes.

XXXII. Nec ante, nec post communionem alia requiritur præparatio, aut gratiarum actio (pro istis animabus internis) quam permanentia in-

solita resignatione passiva, quia modo perfectiori supplet omnes actus virtutum, qui fieri possunt, & fiunt in via ordinaria. Et si hac occasione communionis insurgunt motus humiliationis, petitionis, gratiarum actionis, reprimendi sunt, quoties non dignoscatur eos esse ex impulsu speciali Dei; aliàs sunt impulsus naturæ nondum mortuæ.

XXXIII. Malè agit anima, quæ procedit per hanc viam internam, si in diebus solemnibus vult aliquo conatu particulari excitare in se devotum aliquem sensum, quoniam animæ internæ omnes dies sunt æquales, omnes festivi: & idem dicitur de locis sacris, quia hujusmodi animabus omnia loca æqualia sunt.

XXXIV. Verbis, & Lingua gratias agere Deo non est pro animabus internis, quæ in silentio manere debent, nullum Deo impedimentum apponendo, quod operetur in illis, & quo magis Deo se resignant, experiuntur se non posse orationem Dominicam, seu Pater noster recitare.

XXXV. Non convenit animabus hujus viæ internæ, quod faciant operationes, etiam virtuosas, ex propria electione, & activitate, aliàs non essent mortuæ, nec debent elicere actus amoris erga Beatam Virginem, Sanctos, aut humanitatem Christi; quia cum ista objecta sensibilia sint, talis est amor erga illa.

XXXVI. Nulla creatura, nec Beata Virgo, nec Sancti sedere debent in nostro corde, quia solus Deus vult illud occupare, & possidere.

XXXVII. In occasione tentationum, etiam furiosarum, non debet anima elicere actus explici-

tos virtutum oppositarum : sed debet in supradicto amore , & resignatione permanere .

XXXVIII. Crux voluntaria mortificationum pondus grave est , & infructuosum ; ideoque dimittenda .

XXXIX. Sanctiora opera , & pœnitentiæ , quas peregerunt Sancti , non sufficiunt ad removendam ab anima , vel unicam adhæsiõnem .

XL. Beata Virgo nullum unquam opus exterius peregit , & tamen fuit Sanctis omnibus sanctior . Igitur ad sanctitatem perveniri potest absque opere exteriori .

XLI. Deus permittit , & vult ad nos humiliandos , & ad veram transformationem perducendos , quod in aliquibus animabus perfectis , etiam non arreptitiis , Dæmon violentiam inferat eorum corporibus , easque actus carnales committere faciat etiam in vigilia , & sine mentis offuscatione , movendo physicè illorum manus , & alia membra contra earum voluntatem . Et idem dicitur , quo ad alios actus per se peccaminosos , in quo casu non sunt peccata , quia his non adest consensus .

XLII. Potest dari casus , quod hujusmodi violentiæ ad actus carnales contingant eodem tempore ex parte personarum duarum , scilicet maris , & fœminæ , & ex parte utriusque sequatur actus .

XLIII. Deus præteritis sæculis Sanctos efficiebat Tyrannorum ministerio , nunc verò eos efficit Sanctos ministerio Dæmonum , qui causando in eis prædictas violentias , facit , ut illi se ipsos magis despiciant , atque annihilent , & se Deo resignent .

XLIV. Job blasphemavit , & tamen non peccavit



vit labiis suis, quia fuit ex Dæmonis violentia.

XLV. Sanctus Paulus hujusmodi Dæmonis violentiam in suo corpore passus est, unde scripsit: *Non quod volo bonum, hoc ago, sed quod nolo malum, hoc facio.*

XLVI. Hujusmodi violentiæ sunt medium magis proportionatum ad annihilandam animam, & ad eam ad veram transformationem, & unionem perducendam, nec alia superest via. Et hæc est via facilior, & tutior.

XLVII. Cum hujusmodi violentiæ occurrunt, sinere oportet ut Satanas operetur, nullam adhibendo industriam, nullumque proprium conatum, sed permanere debet homo in suo nihilo, & etiam si sequantur pollutiones, & actus obscæni propriis manibus, & etiam pejora, non opus est se ipsum inquietari, sed foras emittendi sunt scrupuli, dubia, & timores; quia anima fit magis illuminata, magis roborata, magisque candida, & acquiritur sancta libertas. Et præ omnibus non opus est confiteri, & sanctissime fit, non confitendo, quia hoc pacto superatur Dæmon, & acquiritur Thesaurus pacis.

XLVIII. Satanas, qui hujusmodi violentias infert, suadet deinde gravia esse delicta, ut anima se inquietet, ne in via interna ulterius progrediatur; unde ad ejus vires enervandas, melius est ea non confiteri, quia non sunt peccata, nec etiam venialia.

XLIX. Job ex violentia Dæmonis se propriis manibus polluebat eodem tempore, quo *mundas habebat ad Deum preces* (sic interpretando locum ex cap. 16. Job.)

L. David, Hieremias, & multi ex Sanctis Prophetis

phetis hujusmodi violentias patiebantur harum  
impurarum operationum externarum .

LI. In Sacra Scriptura multa sunt exempla violentiarum ad actus externos peccaminosos . Ut illud de Samfone , qui per violentiam se ipsum occidit cum Philisteis , conjugium iniit cum alienigena , & cum Dalila meretrice fornicatus est , quæ alias erant prohibita , & peccata fuissent . De Juditta , quæ Holopherni mentita fuit . De Eliseo , qui pueris maledixit . De Elia , qui combussit Duces cum turmis Regis Achab . An verò fuerit violentia immediatè a Deo peracta , vel Dæmonum ministerio , ut in aliis animabus contingit , in dubio relinquitur .

LII. Cum hujusmodi violentiæ , etiam impuræ absque mentis offuscatione accidunt , tunc anima Deo potest uniri , & de facto semper magis unitur .

LIII. Ad cognoscendum in praxi , an aliqua operatio in aliis personis fuerit violenta , regula , quam de hoc habeo , ne dum sunt protestationes animarum illarum , quæ protestantur se dictis violentiis non consensisse , aut jurare non posse , quod in iis consenserint ; & videre , quod sint animæ , quæ proficiunt in via interna , sed regulam sumere a lumine quodam actuali , cognitione humana , & ac Theologica superiore , quod me certo cognoscere facit cum interna certitudine , quod talis operatio est violenta : & certus sum quod hoc lumen a Deo procedit : quia ad me pervenit conjunctum cum certitudine , quod a Deo proveniat , & mihi nec umbram dubii relinquit in contrarium , eo modo , quo interdum contingit , quòd Deus aliquid revelando eodem

tempore animam certam reddit, quod ipse sit, qui revelat, & anima in contrarium non potest dubitare.

LIV. Spirituales vitæ ordinariæ in hora mortis se delusos invenient, & confusos, cum omnibus passionibus in alio mundo purgandis.

LV. Per hanc viam internam pervenitur, etsi multa cum sufferentia ad purgandas, & extinguendas omnes passiones, ita quod nihil amplius sentitur, nihil; nec ulla sentitur inquietudo, sicut corpus mortuum, nec anima se amplius commoveri finit.

LVI. Duæ leges, & duæ cupiditates, animæ una, & amoris proprii altera tandiù perdurant, quamdiù perdurat amor proprius; unde quando hic purgatus est, & mortuus, uti fit per viam internam, non adsunt amplius illæ duæ leges, & duæ cupiditates, nec ulterius lapsus aliquis incurritur, nec aliquid sentitur amplius, nec quidem veniale peccatum.

LVII. Per contemplationem acquisitam pervenitur ad statum non faciendi amplius peccata, nec mortalia, nec venialia.

LVIII. Ad hujusmodi statum pervenitur non reflectendo amplius ad proprias operationes; quia defectus ex reflexione oriuntur.

LIX. Via interna sejuncta est a Confessione, a Confessariis, & a casibus conscientiæ, a Theologia, & Philosophia.

LX. Animabus provectis, quæ reflexionibus mori incipiunt, & eò etiam perveniunt, ut sint mortuæ, Deus confessionem aliquando efficit imposibilem, & supplet ipse tanta gratia præservante, quantum in Sacramento reciperent; & ideo  
hujus-

hujusmodi animabus non est bonum in tali casu ad Sacramentum Pœnitentiæ accederè; quia id est illis impossibile.

**LXI.** Anima cum ad mortem mysticam pervenit, non potest amplius aliud velle, quam quod Deus vult, quia non habet amplius voluntatem, & Deus illi eam abstulit.

**LXII.** Per viam internam pervenitur ad continuum statum immobilem in pace imperturbabili.

**LXIII.** Per viam internam pervenitur etiam ad mortem sensuum, quinimmò signum, quod quis in statu nihilitatis maneat, idest mortis mysticæ etsi sensus exteriores non representent amplius res sensibiles, ac si non essent, quia non perveniunt ad faciendum, quod intellectus se ad eas applicet.

**LXIV.** Theologus minorem dispositionem habet, quàm homo rudis, ad statum contemplativi. Primò quia non habet fidem adeò puram. Secundò quia non est adeò humilis. Tertiò quia non adeò curat propriam salutem. Quartò quia caput refertum habet phantasmatis, speciebus, opinionibus, & speculationibus, & non potest in illum ingredi verum lumen.

**LXV.** Præpositis obediendum est in exteriori, & latitudo voti obedientiæ Religiosorum tantummodò ad exterius pertingit. In interiore verò aliter res se habet, quo solus Deus, & Director intrant.

**LXVI.** Rifu digna est nova quædam doctrina in Ecclesia Dei, quod anima quo ad internum gubernari debeat ab Episcopo: quod si Episcopus non sit capax, anima ipsum cum suo Direttore

adeat . Novam , dico , Doctrinam , quia nec Sacra Scriptura , nec Concilia , nec Canones , nec Bullæ , nec Sancti , nec authores eam unquam tradiderunt , nec tradere possunt ; quia Ecclesia non judicat de occultis , & anima jus habet eligendi quemcumque sibi bene visum .

LXVII. Dicere quod internum manifestandum est exteriori Tribunali Præpositorum , & quod peccatum sit id non facere , est manifesta deceptio ; quia Ecclesia non judicat de occultis ; & propriis animabus præjudicant his deceptionibus , & simulationibus .

LXVIII. In mundo non est facultas , nec jurisdictionis ad præcipiendum , ut manifestentur epistolæ directoris , quo ad internum animæ ; & ideo opus est animadvertere , quod hoc est insultus Satanæ .

*Propositiones Damnatae ab Alexandro VIII.*

16 **I**N Congregatione Generali Sanctæ Romanæ , & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico coram Sanctissimo D. Papa Alexandro VIII. Sub die 24. Augusti 1690. damnatae fuerunt duæ Propositiones , prima ut hæretica ; secunda verò ut scandalosa , temeraria , piarum aurium offensiva , & erronea , & sunt .

I. Bonitas objectiva consistit in convenientia objecti cum natura rationali : formalis verò in conformitate actus cum regula morum . Ad hoc sufficit ut actus moralis tendat in finem ultimum interpretativè . *Hunc homo non tenetur amare ,  
neque*

*neque in principio, neque in decursu vitæ suæ moralis.*

II. Peccatum phylosophicum, seu morale, est actus humanus disconveniens naturæ rationali, & rectæ rationi; Theologicum verò, & mortale, est transgressio libera Divinæ legis. Philosphicum quantumvis grave in illo, qui Deum vel ignorat, vel de Deo actu non cogitat, est grave peccatum, sed non offensa Dei, neque peccatum mortale dissolvens amicitiam Dei, neque æterna pœna dignum.

*Alia xxxi. Propositiones sub eodem Alexandro VIII. Damnatae.*

17 **I**N eadem Congregatione Generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis coram præfato Summo Pontifice Alexandro VIII. sub die 7. Decembris ejusdem anni 1690. damnatæ, & proscriptæ fuerunt veluti temerariæ, scandalosæ, malè sonantes, injuriosæ, hæresi proximæ, hæresim sapientes, erroneæ, schismaticæ, & hæreticæ respectivè, infra scriptæ propositiones, videlicet.

- I. In statu naturæ lapsæ ad peccatum formale, & demeritum sufficit illa libertas, qua voluntarium, ac liberum fuit in causa sua, peccato originali, & libertate Adami peccantis.
- II. Tametsi detur ignorantia invincibilis juris naturæ: hæc in statu naturæ lapsæ, operantem ex ipsa non excusat a peccato formali.
- III. Non licet sequi opinionem, vel inter probabiles, probabilissimam.
- IV. Dedit semetipsum pro nobis oblationem.

Deo, non pro solis electis, sed pro omnibus,  
& solis fidelibus.

- V. Pagani, Judæi, Hæretici, aliique hujus generis nullum omninò accipiunt a Jesu Christo influxum, adeoque hinc rectè inferes in illis esse voluntatem nudam, & inermem sine omni gratia sufficienti.
- VI. Gratia sufficiens statui nostro, non tam utilis, quàm perniciosa est: ut proinde meritò possumus petere a gratia sufficienti, libera nos Domine.
- VII. Omnis humana actio deliberata, est Dei dilectio, vel mundi; si Dei, charitas patris est: si mundi, concupiscentia carnis, hoc est, mala est.
- VIII. Necesse est infidelem in omni opere peccare.
- IX. Revera peccat, qui odio habet peccatum merè ob ejus turpitudinem, & discovenientiam cum natura rationali sine ullo ad Deo offensum respectu.
- X. Intentio; qua quis detestatur malum, & prosequitur bonum, merè ut cœlestem obtineat gloriam, non est recta, nec Deo placens.
- XI. Omne quod non est ex Fide Christiana supernaturali, quæ per dilectionem operatur, peccatum est.
- XII. Quando in magnis peccatoribus deficit omnis amor, deficit etiam fides, & etiamsi videantur credere, non est fides divina, sed humana.
- XIII. Quisquis etiam æternæ mercedis intuitu Deo famulatur, charitate si caruerit, vitio non caret, quoties intuitu licèt beatitudinis operatur.
- XIV. Timor Gehennæ non est supernaturalis.
- XV. Attritio, quæ Gehennæ, & pœnarum metu concipitur, sine dilectione benevolentia Dei,
- prop-

propter se, non est bonus motus, nec supernaturalis.

XVI. Ordinem præmittendi satisfactionem absolutioni, induxit, non politia, aut institutio Ecclesiæ, sed ipsa Christi Lex, & præscriptio naturæ rei idipsum quodammodo dictantis.

XVII. Per illam praxim mox absolvendi ordo pœnitentiæ est inversus.

XVIII. Consuetudo moderna, quo ad administrationem Sacramenti Pœnitentiæ, etiam si eam plurimorum hominum sustentet auctoritas, & multi temporis diuturnitas confirmet, nihilominus ab Ecclesia non habetur pro usu, sed abusu.

XIX. Homo debet agere tota vita pœnitentiam pro peccato originali.

XX. Confessiones apud religiosos factæ, pleræque, vel sacrilegæ sunt, vel invalidæ.

XXI. Parochianus potest suspicari de mendicantibus, qui eleemosynis communibus vivunt, de imponenda nimis levi, & incongrua pœnitentia, seu satisfactione, ob questum, seu lucrum subsidii temporalis.

XXII. Sacrilegi sunt judicandi, qui jus ad communionem percipiendam prætendunt, antequam condignam de delictis suis pœnitentiam egerint.

XXIII. Similiter arcendi sunt a Sacra Communionem quibus nondum inest amor Dei purissimus, & omnis mixtionis expers.

XXIV. Oblatio in Templo, quæ fiebat a B. M. V. in die Purificationis suæ per duos pullos columbarum, unum in holocaustum, & alterum pro peccatis, sufficienter testantur, quod indiguerit puri-



purificatione, & quod filius, qui offerebatur, etiam macula Matris maculatus esset, secundum verba legis.

XXV. Dei Patris sedentis simulacrum, nefas est Christiano in templo collocare.

XXVI. Laus, quæ refertur Mariæ, ut Mariæ, vana est.

XXVII. Valuit aliquando Baptismus sub hac forma collatus. In nomine Patris &c. Et prætermisissis illis: Ego te baptizo.

XXVIII. Valet Baptismus collatus a ministro, qui omnem ritum externum, formamque baptizandi observat, intus verò in corde suo apud se resolvit: non intendo facere, quod facit Ecclesia.

XXIX. Futilis, & toties convulsa est assertio de Pontificis Romani supra Concilium Oecumenicum autoritate, atque in fidei quæstionibus decernendis infallibilitate.

XXX. Ubi quis invenerit Doctrin. in August. clarè fundatam: illam absolutè potest tenere, & docere, non respitiendo ad ullam Pontif. Bullam.

XXXI. Bulla Urbani VIII. *In Eminentissimo*, est subreptitia.

*Propositiones Damnatae ab Innocentio XII.*

**CUM** in quodam libro idiomate Gallo edito cui Titulus: Explication des Maximes des Saint &c. Authore Francisco de Fenelon Archiepiscopo de Cambray, repertæ fuerint nonnullæ propositiones non sanam præferentes doctrinam, Innocentius XII. post longam, & exa-

& exactam discussionem in pluribus, & diversis Congregationibus etiam coram Sanctitate Sua habitis, per Breve quod incipit. *Cum aliàs*, sub datis 12. Martii 1699. una simul cum libro præfato, eas damnavit, & proscripsit, & sunt sequentes.

I. Datur habitualis status amoris Dei, qui est Charitas pura, & sine ulla mixtione motivì proprii interesse. Neque timor pœnarum, neque desiderium remunerationum habent amplius in eo partem. Non amatur amplius Deus propter meritum, neque propter perfectionem, neque propter fœlicitatem in eo amando inveniendam.

II. In statu vitæ Contemplativæ, seu unitivæ amittitur omne motivum interessatum timoris, & spei.

III. Id quod est essentialè in directione Animæ est, non aliud facere, quam sequi pedetentium gratiam cum infinita patientia, præcautione, & subtilitate. Opportet se intra hos limites continere, ut finatur Deus agere, & nunquam ad purum amorem ducere, nisi quando Deus per unionem interiorem incipit aperire Cor huic verbo, quod adeò durum est animabus adhuc sibi met affixis, & adeò potest illas scandalizare, aut in perturbationem conjicere.

IV. In statu sanctæ indifferentiæ Anima non habet amplius desideria voluntaria, & deliberata propter suum interesse, exceptis iis occasionibus, in quibus toti suæ gratiæ fideliter non cooperatur.

V. In eodem statu sanctæ indifferentiæ nihil nobis, omnia Deo volumus. Nihil volumus, ut  
simus

simus perfecti, & Beati propter interesse proprium; sed omnem perfectionem, ac beatitudinem volumus, in quantum Deo placet efficere, ut velimus res istas impressione suæ gratiæ.

- VI. In hoc sanctæ indifferentiæ statu nolumus amplius salutem, ut salutem propriam, ut liberationem æternam, ut mercedem nostrorum meritorum, ut nostrum interesse omnium maximum; sed eam volumus voluntate plena, ut gloriam, & beneplacitum Dei, ut rem, quam ipse vult, & quam nos vult velle propter ipsum.
- VII. Derelictio non est nisi abnegatio, seu sui ipsius renunciatio, quam Jesus Christus a nobis in Evangelio requirit, postquam externa omnia reliquerimus. Ista nostri ipsorum abnegatio non est, nisi quoad interesse proprium. Extremæ probationes, in quibus hæc abnegatio, seu sui ipsius derelictio exerceri debet, sunt tentationes, quibus Deus æmulator vult purgare amorem, nullum ei ostendendo perfugium, neque ullam spem quoad suum interesse proprium, etiam æternum.
- VIII. Omnia Sacrificia, quæ fieri solent ab Animabus, quam maximè desinteressatis circa earum æternam beatitudinem sunt conditionalia. Sed hoc Sacrificium non potest esse absolutum in statu ordinario. In uno extremarum probationum casu hoc Sacrificium fit aliquo modo absolutum.
- IX. In extremis probationibus potest animæ invincibiliter persuasum esse persuasione reflexa, quæ non est intimus Conscientiæ fundus, se justè reprobata esse a Deo.
- X. Tunc Anima divisa a se metipsa expirat cum Christo

Christo in Cruce dicens: *Deus Deus meus, ut quid dereliquisti me.* In hac involuntaria impressione desperationis conficit Sacrificium absolutum sui interesse proprii quo ad æternitatem.

- XI. In hoc statu Anima amittit omnem spem sui proprii interesse, sed nunquam amittit in parte superiori, idest in suis actibus directis, & intimis spem perfectam, quæ est desiderium desinteressatum promissionum.
- XII. Director tunc potest huic Animæ permittere, ut simpliciter acquiescat jacturæ sui proprii interesse, & justæ condemnationi, quam sibi a Deo indictam credit.
- XIII. Inferior Christi pars in Cruce non communicavit superiori suas involuntarias perturbationes.
- XIV. In extremis probationibus pro purificatione amoris fit quædam separatio partis superioris Animæ ab inferiori. In ista separatione actus partis inferioris manent ex omnino cæca, & involuntaria perturbatione; Nam totum quod est voluntarium, & intellectuale, est partis superioris.
- XV. Meditatio constat discursivis actibus, qui a se invicem facillè distinguuntur. Ista compositio actuum discursivorum, & reflexorum est propria exercitatio amoris interessati.
- XVI. Datur status Contemplationis adeò sublimis, adeoque perfectæ, ut fiat habitualis, itaur quoties Anima actu orat, sua Oratio sit contemplativa, non discursiva. Tunc non amplius indiget redire ad meditationem, ejusque actus methodicos.

- XVII. Animæ Contemplativæ privantur intuitu distincto, sensibili, & reflexo Jesu Christi duobus temporibus diversis, Primò, in fervore nascente earum Contemplationis, Secundò, anima amittit intuitum Jesu Christi in extremis probationibus.
- XVIII. In statu passivo -- Exercentur omnes virtutes distinctæ, non cogitando quod sint virtutes. In quolibet momento aliud non cogitur, quàm facere id, quod Deus vult, & amor Zelytypus simul efficit, ne quis amplius sibi virtutem velit, nec unquam sit adeo virtute præditus, quam cum virtuti amplius affixus non est.
- XIX. Potest dici in hoc sensu, quod anima passiva, & desinteressata nec ipsum amorem vult amplius, quatenus est sua perfectio, & sua sælicitas, sed solum quatenus est id, quod Deus a nobis vult.
- XX. In Confitendo debent animæ transformatæ sua peccata detestari, & condemnare se, & desiderare remissionem suorum peccatorum, non ut propriam purificationem, & liberationem, sed ut rem, quam Deus vult, & vult nos velle propter suam gloriam.
- XXI. Sancti Mystici excluderunt a statu animarum transformatarum exercitationes virtutum.
- XXII. Quamvis hæc doctrina (*de puro amore*) esset pura, & simplex perfectio Evangelica in universa traditione designata, Antiqui Pastores non proponebant passim multitudini Justorum, nisi exercitia amoris interessati eorum gratiæ proportionata.
- XXIII. Purus Amor ipse solus constituit totam vitam interiorem, & tunc evadit unicum principium,

cipium, & unicum motivum omnium actuum, qui deliberati, & meritorii sunt.

*Propositiones Damnatae sub Clemente XI.*

**S**anctissimus Dominus Noster D. Clemens Papa XI. in sua Constitutione quæ incipit. *Unigenitus Dei Filius*. Emanata sexto Idus Septembris 1713. Damnavit 101. Propositiones excerptas ex Libro Gallico Idiomate impresso, & in plures Tomos distributo, sub titulo -- *Le nouveau Testament en François, avec des reflexions morales sur chaque verset &c. A Paris 1699.* -- Acaliter -- *Abbrégé de la morale de l'Evangile, des Actes des Apotres, des Epitres de S. Paul, des Epitres Canoniques, e de l'Apocalypse, ou Pensées Chretiennes sur le Texte de ces Livres Sacres &c. A Paris 1693. 1694.* -- Cum prohibitione ejusdem libri tum Idiomate Gallico, tum Latino impressi, & aliorum quorumcumque in ejus defensionem tam hæctenus editorum, quam in posterum edendorum. Hujusmodi autem Propositiones sunt, quæ sequuntur, videlicet.

- I. Quid aliud remanet animæ, quæ Deum, atque ipsius gratiam amisit, nisi peccatum, & peccati consecutiones, superba paupertas, & segnis indigentia, hoc est generalis impotentia ad laborem, ad orationem, & ad omne opus bonum.
- II. Jesu Christi gratia, principium efficax boni cujuscumque generis, necessaria est ad omne opus bonum; absqus illa, non solum nihil fit, sed neq fieri potest.

III.

- III. In vanum Domine præcipis, si tu ipse non das quod præcipis.
- IV. Ita Domine; omnia possibile sunt ei, cui omnia possibile facis, eadem operando in illo.
- V. Quando Deus non emollit cor per interiorem unctiõnem gratiæ suæ, exortationes, & gratiæ exteriores non inserviunt, nisi ad illud magis obdurandum.
- VI. Discrimen inter Fœdus Judaicum, & Christianum est, quod in illo Deus exigit fugam peccati, & implementum legis a peccatore, relinquendo illum in sua impotentia: in isto verò Deus Peccatori dat, quod jubet, illum sua gratia purificando.
- VII. Quæ utilitas pro homine in veteri fœdere, in quo Deus illum reliquit ejus propriæ infirmitati, imponendo ipsi suam legem? Quæ verò fœlicitas non est admitti ad fœdus, in quo Deus nobis dat, quod petit a nobis?
- VIII. Nos non pertinemus ad novum fœdus, nisi in quantum participes sumus ipsius novæ gratiæ, quæ operatur in nobis id, quod Deus nobis præcipit.
- IX. Gratiæ Christi est gratia suprema, sine qua confiteri Christum nunquam possumus, & cum qua nunquam illam abnegamus.
- X. Gratiæ est operatio manus Omnipotentis Dei, quam nihil impedire potest, aut retardare.
- XI. Gratiæ non est aliud, quàm voluntas Omnipotentis Dei, jubentis, & facientis, quod jubet.
- XII. Quando Deus vult salvare animam, quocumq; tempore, quocumq; loco effectus indubitabilis sequitur voluntatem Dei.
- XIII. Quando Deus vult animam salvam facere, & eam

- & eam tangit interiori gratiæ suæ manu, nulla voluntas humana ei resistit.
- XIV. Quantumcumque remotus a salute fit Peccator obstinatus, quando Jesus se ei videndum exhibet lumine salutari suæ gratiæ, oportet, ut se dedat, accurrat, se se humiliet, & adoret Salvatorem suum.
- XV. Quando Deus mandatum suum, & suam æternam locutionem comitatur unctiōe sui Spiritus, & interiori vi gratiæ suæ, operatur illa in corde obedientiam, quam petit.
- XVI. Nullæ sunt illecebræ, quæ non cedant illecebris gratiæ, quia nihil resistit Omnipotenti.
- XVII. Gratiā est vox illa Patris, quæ homines interiùs docet, ac eos venire facit ad Jesum Christum; quicumque ad eum non venit, postquam audivit vocem exteriorem Filii, nullatenus est doctus a Patre.
- XVIII. Semen verbi, quod manus Dei irrigat, semper affert fructum suum.
- XIX. Dei gratia nihil aliud est, quàm ejus omnipotens voluntas: hæc est idea, quam Deus ipse nobis tradit in omnibus suis Scripturis.
- XX. Vera gratia idea est, quod Deus vult sibi a nobis obediri, & obeditur; imperat, & omnia fiunt; loquitur tanquam Dominus, & omnia sibi submissa sunt.
- XXI. Gratiā Jesu Christi est gratia fortis, potens, suprema, invincibilis, utpote quæ est operatio voluntatis Omnipotentis, sequela, & imitatio operationis Dei incarnantis, & resuscitantis Filium suum.
- XXII. Concordia omnipotentis operationis Dei in corde hominis, cum libero ipsius voluntatis



consensu, demonstratur illicò nobis, in Incarnatione, veluti in fonte, atque Archetypo omnium aliarum operationum misericordiæ, & gratiæ, quæ omnes ità gratuitæ, atque ità dependentes a Deo sunt, sicut ipsa originalis operatio.

XXIII. Deus ipse nobis ideam tradidit omnipotentis operationis suæ gratiæ, eam significans per illam, qua Creaturas è nihilo producit, & mortuis reddit vitam.

XXIV. Justa idea, quam Centurio habet de Omnipotentia Dei, & Jesu Christi in sanandis Corporibus solo motu suæ voluntatis, est imago ideæ, quæ haberi debet de omnipotentia suæ gratiæ in sanandis animabus a cupiditate.

XXV. Deus illuminat animam, & eam sanat æquè ac corpus sola sua voluntate; jubet, & ipsi obtemperatur.

XXVI. Nullæ dantur gratiæ, nisi per Fidem.

XXVII. Fides est prima gratia, & fons omnium aliarum.

XXVIII. Prima gratia, quam Deus concedit Peccatori, est peccatorum remissio.

XXIX. Extra Ecclesiam nulla conceditur gratia.

XXX. Omnes, quos Deus vult salvare per Christum, salvantur infallibiliter.

XXXI. Desideria Christi semper habent suum effectum; pacem intimo cordium inferre, quando eis illam optat.

XXXII. Jesus Christus se morti tradidit ad liberandum pro semper suo Sanguine Primogenitos, idest Electos, de manu Angeli exterminatoris.

XXXIII. Proh quantum oportet boni, terrenis,

nis, & sibimetipsi renunciaſſe, ad hoc ut quis fiduciam habeat ſibi, ut ita dicam, appropriandi Chriſtum Jeſum, ejus amorem, mortem, & myſteria, ut facit Sanctus Paulus dicens; *Qui dilexit me, & tradidit ſemetipſum pro me.*

XXXIV. Gratia Adami non producebat, niſi merita humana.

XXXV. Gratia Adami eſt ſequela creationis, & erat debita naturæ ſanæ, & integræ.

XXXVI. Differentia eſſentialis inter gratiam Adami, & ſtatuſ innocentie, ac gratiam Chriſtianam eſt, quod primam unusquiſque in propria perſona recepiſſet: iſta verò non recipitur, niſi in perſona Jeſu Chriſti reſuſcitati, cui nos uniti ſumus.

XXXVII. Gratia Adami, ſanctificando illum in ſemetipſo, erat illi proportionata: Gratia Chriſtiana nos ſanctificando in Jeſu Chriſto, eſt omnipotens, & digna Filio Dei.

XXXVIII. Peccator non eſt liber, niſi ad malum, ſine gratia Liberatoris.

XXXIX. Voluntas, quam gratia non prævenit, nihil habet luminis, niſi ad aberrandum, ardoris, niſi ad ſe præcipitandum, virium, niſi ad ſe vulnerandum; Eſt capax omnis mali, & incapax ad omne bonum.

XL. Sine gratia nihil amare poſſumus, niſi ad noſtram condemnationem.

XLI. Omnis cognitio Dei, etiam naturalis, etiam in Philoſophis Ethnicis, non poteſt venire, niſi a Deo, & ſine gratia non producit, niſi præſumptionem, vanitatem, & oppoſitionem ad ipſum Deum, loco affectuum adorationis, gratitudinis, & amoris.

- XLII. Sola gratia Christi reddit hominem aptum ad Sacrificium Fidei; sine hoc nihil, nisi impuritas, nihil, nisi indignitas.
- XLIII. Primus effectus gratiæ baptismalis est facere, ut moriamur peccato; adeo ut spiritus, cor, sensus non habeant plus vitæ pro peccato, quàm homo mortuus habeat pro rebus Mundi.
- XLIV. Non sunt, nisi duo amores, unde volitiones, & actiones omnes nostræ nascuntur; Amor Dei, qui omnia agit propter Deum, quemque Deus remuneratur, & Amor, quo nos ipsos, ac Mundum diligimus, qui quod ad Deum referendum est, non refert, & propter hoc ipsum fit malus.
- XLV. Amore Dei in corde Peccatorum non amplius regnante, necesse est, ut in eo carnalis regnet cupiditas, omnesque actiones ejus corrumpat.
- XLVI. Cupiditas, aut Charitas, usum sensuum bonum, vel malum faciunt.
- XLVII. Obedientia legis profluere debet ex fonte; & hic fons est Charitas. Quando Dei amor est illius principium interius, & Dei gloria ejus finis, tunc purum est, quod apparet exterius; alioquin non est, nisi hypocrisis, aut falsa justitia.
- XLVIII. Quid aliud esse possumus, nisi tenebræ, nisi aberratio, & nisi peccatum sine fidei lumine, sine Christo, & sine Charitate.
- XLIX. Ut nullum peccatum est sine amore nostri, ita nullum est opus bonum sine amore Dei.
- L. Frustrà clamamus ad Deum, Pater mi: si spiritus Charitatis non est ille, qui clamat.
- LI. Fides justificat, quando operatur; sed ipsa  
non

- non operatur, nisi per Charitatem.
- LII. Omnia alia salutis media continentur in fide, tanquam in suo germine, & semine; Sed hæc fides non est absque amore, & fiducia.
- LIII. Sola Charitas Christiano modo facit (actiones Christianas) per relationem ad Deum, & Jesum Christum.
- LIV. Sola Charitas est, quæ Deo loquitur, eam solam Deus audit.
- LV. Deus non coronat, nisi Charitatem; qui currit ex alio impulsu, & ex alio motivo in vanum currit.
- LXVI. Deus non remunerat nisi Charitatem, quoniam Charitas sola Deum honorat.
- LXVII. Totum deest Peccatori, quando ei deest spes, & non est spes in Deo, ubi non est amor Dei.
- LXVIII. Nec Deus est, nec Religio, ubi non est Charitas.
- LXIX. Oratio Impiorum est novum peccatum, & quod Deus illis concedit, est novum in eos iudicium.
- LX. Si solus supplicii timor animat pœnitentiam, quò hæc magis violenta, eò magis ducit ad desperationem.
- LXI. Timor non nisi manum cohibet, cor autem tandiù peccato addicitur, quandiù ab amore justitiam non ducitur.
- LXII. Qui a malo non abstinet, nisi timore pœnæ, illud committit in corde suo, & jam est Reus coram Deo.
- LXIII. Baptizatus adhuc est sub lege sicut Judæus, si legem non adimpleat, aut adimpleat ex solo timore.

- LXIV. Sub maledicto legis, nunquam fit bonum, quia peccatur, sive faciendo malum, sive illud nonnisi ob timorem evitando.
- LXV. Moyses, Prophetæ, Sacerdotes, & Doctores legis mortui sunt, absque eo quod ullum Deo dederint filium, cum non effecerint nisi mancipia per timorem.
- LXVI. Qui vult Deo appropinquare, nec debet ad ipsum venire cum brutalibus passionibus, neque adduci per instinctum naturalem, aut per timorem, sicuti Bestiæ, sed per fidem, & per amorem sicuti filii.
- LXVII. Timor servilis non sibi repræsentat Deum, nisi ut Dominum durum, imperiosum, injustum, intractabilem.
- LXVIII. Dei Bonitas abbreviavit viam salutis claudendo totum in Fide, & precibus.
- LXIX. Fides, usus, augmentum, & præmium Fidei, totum est donum puræ liberalitatis Dei.
- LXX. Nunquam Deus affligit innocentes, & afflictiones semper serviunt, vel ad puniendum peccatum, vel ad purificandum Peccatorem.
- LXXI. Homo ob sui conservationem potest se se dispensare ab ea lege, quam Deus condidit propter ejus utilitatem.
- LXXII. Nota Ecclesiæ Christianæ est, quod sit Catholica, comprehendens, & omnes Angelos Cæli, & omnes Electos, & justos terræ, & omnium Sæculorum.
- LXXIII. Quid est Ecclesia, nisi cætus Filiorum Dei manentium in ejus sinu, adoptatorum in Christo, subsistentium in ejus persona, redemptorum ejus Sanguine, viventium ejus spiritu, agentium per ejus gratiam, & expectantium gratiam futuri sæculi.

LXXIV. Ecclesia, five integer Christus, Incarnatum Verbum habet ut Caput, omnes verò Sanctos ut membra.

LXXV. Ecclesia est unus solus Homo, compositus ex pluribus membris, quorum Christus est Caput, vita, substantia, & persona; Unus solus Christus, compositus ex pluribus Sanctis, quorum est Sanctificator.

LXXVI. Nihil spatiosius Ecclesiæ Dei, quia omnes Electi, & Iusti omnium sæculorum illam componunt.

LXXVII. Qui non ducit vitam dignam Filio Dei, & membro Christi, cessat interius habere Deum pro Patre, & Christum pro Capite.

LXXVIII. Separatur quis a Populo Electo, cujus figura fuit Populus Judaicus, & Caput est Jesus Christus, tam non vivendo secundum Euangelium, quàm non credendo Euangelio.

LXXIX. Utile, & necessarium est omni tempore, omni loco, & omni personarum generi studere, & cognoscere spiritum, Pietatem, & Mysteria Sacræ Scripturæ.

LXXX. Lectio Sacræ Scripturæ est pro omnibus.

LXXXI. Obscuritas Sancti Verbi Dei non est Laicis ratio dispensandi se ipsos ab ejus lectione.

LXXXII. Dies Dominice a Christianis debet sanctificari lectionibus pietatis, & super omnia Sanctarum Scripturarum. Damnosum est velle Christianum ab hac lectione retrahere.

LXXXIII. Est illusio sibi persuadere, quod notitia Misteriorum Religionis non debeat communicari fœminis, lectione Sacrorum librorum. Non ex fœminarum simplicitate, sed ex  
su-

superba Virorum scientia, ortus est Scripturarum abusus, & natæ sunt hæreses.

LXXXIV. Abripere è Christianorum manibus novum Testamentum, seu eis illud clausum tenere, auferendo eis modum illud intelligendi, est illis Christi os obturare.

LXXXV. Interdicere Christianis lectionem Sacræ Scripturæ, præsertim Evangelii, est interdicerè usum luminis filiis lucis, & facere, ut patiantur speciem quamdam excommunicationis.

LXXXVI. Eripere simplici Populo hoc solatium, jungendi vocem suam voci totius Ecclesiæ, est usus contrarius praxi Apostolicæ, & intentioni Dei.

LXXXVII. Modus plenus sapientia, lumine, & Charitate, est dare animabus tempus portandi cum humilitate, & sentiendi statum peccati, petendi spiritum pœnitentiæ, & contritionis, & incipiendi, ad minus, satisfacere justitiæ Dei, antequam reconcilientur.

LXXXVIII. Ignoramus quid sit peccatum, & vera pœnitentia, quando volumus statim restitui possessioni bonorum illorum, quibus nos peccatum spoliavit, & detrectamus separationis istius ferre confusionem.

LXXXIX. Quartus decimus gradus conversionis Peccatoris est, quod, cum sit jam reconciliatus, habet jus assistendi Sacrificio Ecclesiæ.

XC. Ecclesia auctoritatem excommunicandi habet, ut eam exerceat per primos Pastores de consensu, saltem præsumpto, totius Corporis.

XCI. Excommunicationis injustæ metus, nunquam debet nos impedire ab implendo debito nostro; Nunquam eximus ab Ecclesia, etiam

quando hominum nequitia, videmur ab ea expulsi, quando Deo, Jesu Christo, atque ipsi Ecclesiæ per Charitatem affixi sumus.

XCII. Pati potius in pace excommunicationem, & anathema injustum, quàm prodere veritatem, est imitari Sanctum Paulum: tantùm abest, ut sit erigere se contra auctoritatem, aut scindere unitatem.

XCIII. Jesus quandoque sanat vulnera, quæ præceps Primorum Pastorum festinatio infligit, sine ipsius mandato; Jesus restituit, quod ipsi inconsiderato Zelo rescindunt.

XCIV. Nihil pejorem de Ecclesia opinionem ingerit ejus inimicis, quàm videre illic dominatum exerceri supra fidem fidelium, & foveri divisiones propter res, quæ nec fidem lædunt, nec mores.

XCV. Veritates eò devenerunt, ut sint lingua quasi peregrina plerisque Christianis, & modus eas prædicandi est veluti idioma incognitum: adeò remotus est a simplicitate Apostolorum, & supra communem captum fidelium; Neque satis advertitur, quod hic defectus sit unum ex signis maximè sensibilibus senectutis Ecclesiæ, & iræ Dei in Filios suos.

XCVI. Deus permittit, ut omnes Potestates sint contrariæ Prædicatoribus veritatis, ut ejus victoria attribui non possit, nisi Divinæ gratiæ.

XCVII. Nimis sæpè contingit membra illa, quæ magis sanctè, ac magis strictè unita Ecclesiæ sunt, respici, atque tractari tanquam indigna, ut sint in Ecclesia, vel tanquam ab ea separata; sed Justus vivit ex fide, & non ex opinione hominum.

XCVIII.



**XCVIII.** Status persecutionis, & pœnarum, quas quis tolerat, tanquam Hæreticus, flagitiosus, & impius, ultima plerumque probatio est, & maximè meritoria, utpotè quæ facit hominem magis conformem Jesu Christo.

**XCIX.** Pervicacia, præventio, obstinatio in nolendo, aut aliquid examinare, aut agnoscere se fuisse deceptum, mutant quotidie quoad multos in odorem mortis id, quod Deus in sua Ecclesia posuit, ut in ea esset dolor vitæ, v. g. bonos libros, instructiones, sancta exempla &c.

**C.** Tempus deplorabile, quo creditur honorari Deus, prosequendo veritatem, ejusque discipulos. Tempus hoc advenit . . . . . Haberi, & tractari a Religionis Ministris, tanquam, impium, & indignum omni commercio cum Deo, tanquam membrum putridum, capax corrumpendi omnia in societate Sanctorum, est hominibus piis morte corporis mors terribilior. Frustra quis sibi blanditur de suarum intentionum puritate, & Zelo quodam Religionis, persecuendo flamma, ferroque viros probos, si propria passione est excæcatus, aut abreptus aliena, propterea quod nihil vult examinare. Frequenter credimus sacrificare Deo Impium, & sacrificamus Diabolo Dei Servum.

**CI.** Nihil spiritui Dei, & doctrinæ Jesu Christi magis opponitur, quam communia facere juramenta in Ecclesia, quia hoc est multiplicare occasiones pejerandi, laqueos tendere infirmis, & idiotis, & efficere, ut nomen, & veritas Dei aliquando deferviant consilio Impiorum.

Has ergo Propositiones hoc ordine positas damnavit Clemens XI., sed ut videamus sub quibus

Censuris, & notis sint damnatae; placet hic afferre verba ipsa ejusdem Clementis XI. post ennumeratas propositiones posita, quae talia sunt. *Omnes, & singulas Propositiones praesertim tamquam falsas, captiosas, male sonantes, piarum aurium offensivas, scandalosas, perniciosas, temerarias, Ecclesiae, & ejus praxi injurias, neque in Ecclesiam solum, sed etiam in Potestates seculi contumeliosas, seditiosas, impias, blasphemias, suspectas de haeresi, ac haeresim ipsam sapientes, necnon haereticis, & haereticis, ac etiam schismati faventes, erroneas, haeresi proximas, pluries damnatas, ac demum etiam haereticas, variasque haereses, & potissimum illas, quas in famosi Jansenii Propositionibus, & quidem in eo sensu, in quo haec damnatae fuerunt, acceptis continentur, manifestè innovantes, respectivè, hac nostra valitura Constitutione declaramus, reprobamus, damnamus. Quemadmodum etiam alios omnes, & singulos in ejus defensionem, tam scriptos, quam typis editos, seu forsitan (quod Deus avertat) edendos libros, seu libellos, eorumque lectionem, descriptionem, retentionem, & usum, omnibus, & singulis Christi-fidelibus sub poena excommunicationis per contrasacientes ipso facto incurrenda, prohibemus pariter, & interdiciamus.*

## DECRETUM

*Emanatum sub die 26. Martii 1714.*

**S**acra Congregatio Eminentissimorum, & Reverendissimorum Dominorum Sanctae Romanae

næ Ecclesiæ Cardinalium in tota Republica Christiana Generalium Inquisitorum habita in Palatio Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis: auditis plurium Theologorum ad hoc specialiter deputatorum censuris; iisque relatis Sanctissimo Domino Nostro Clementi Papæ XI. una cum eorundem Eminentissimorum votis, de mandato Sanctitatis Suæ, præsentis Decreto prohibet, & damnat infrascripta Folia Gallico idiomate nuper edita.

Unum scilicet sub titulo -- *Lettre Pastorale, & Mandement de Son Eminence Monseigneur le Cardinal de Noailles Archevêque de Paris sujet de la Constitution de Nostre Saint Pere le Pape du 8. de Septembre 1713. A Paris 1714.* tamquam, ut minimum, captiosum, scandalosum, temerarium, Sanctæ Sedi Apostolicæ injuriosum, ac redolens schisma, & in illud inducens.

Alterum verò sub titulo -- *Mandement de Monseigneur l'Archevêque de Tours. A Tours ce 15. Fevrier 1714.* -- tamquam captiosum, scandalosum, temerarium, & S. Sedi Apostolicæ injuriosum.

Hæc itaque Folia sic prohibita, & damnata per idem Decretum eadem Sacra Congregatio, de mandato ut supra, vetat, ne quis cujuscunque sit status, & conditionis, quocumque loco, idiomate, & versione impressa, vel imprimenda audeat ullo modo, & sub quocumque prætextu iterum imprimere, vel imprimi facere; neque impressa apud se retinere, & legere licite valeat, sed ipsa Ordinariis Locorum, aut hæreticæ pravitatis Inquisitoribus statim, & cum effectu tradere, & consignare teneatur sub penis in Indice Librorum prohibitorum contentis.

## D E C R E T U M.

*Emanatum die 2. Martii 1717.*

**S**acra Congregatio Eminentissimorum, & Reverendissimorum DD. S. R. Ecclesiæ Cardinalium in tota Republica Christiana Generalium Inquisitorum habita in Conventu Sanctæ Mariæ super Minervam: Attento, quod nupèr non sine magno Christi-fidelium scandalo in lucem prodierint quidam Libelli, Epistolæ, aliaque Folia Gallico Idiomate conscripta, mole quidem exigua, sed abundantia malitiæ deter-rima sub infra scriptis titulis.

I. *Lettre de M. Moulin Curè de Barils, Doyennè de l'Aigle, du Diocese d'Euveux ecrite a Monseigneur l'Evèque d'Euveux le 28. Decembre 1716.* -- cum subscriptione -- *Moulin* -- sine loco impressionis, & nomine Impressoris.

Item: *Lettre de M. Barbault Curè de Bovillart, Diocese de Senlis ecrite à Monseigneur l'Evèque de Senlis au mois de Novembre 1716.* -- cum subscriptione -- *Barbault* -- sine loco impressionis, & nomine Impressoris.

II. *Retractions du Chapitre de Nevers, & des Curex d'Euveux, de Nevers, & de Toulon, de la publication de la Bulle -- Unigenitus -- 1716.* sine loco impressionis, & nomine Impressoris: in quo continentur Folia sequentia: videlicet. *Copie de la Lettre de Messieurs les Curez de Saint Estienne, & de Sainte Foy de Combes presentee à Monseigneur l'Evèque d'Euveux le 24. Novembre 1716.* -- cum subscriptione -- *De Hovette vil-le Curè de S. Estienne de Conches: Rignier Curè de Sainte Foy de Conches.*

*Deliberation de Chapitre de Nevers: quod incipit - Cejourd'hui 13. Novembre plusieurs des Messieurs on representé au Chapitre - & definit - que demandent publiquement pardon a leurs Paroissiens, & a leur Evêque d'avoir publiez la Constitution.*

*Interrogatoires faits le 16. Octobre 1716. a M. Begue Curé de la Paroisse Saint Louis de Toulon par le Vicegerent a la Requete du Promoteur aut sujet de la retractation de la publication de la Constitution -- Unigenitus.*

*Copie de la Lettre de Messieurs les Curez de Nevers à Monseigneur le Cardinal de Noailles - cum subscriptione - Jean Gilbert Curé de Saint Trobè, Docteur en Theologie: François Flamand Curé de S. Leon Docteur en Theologie, & Syndic des Curez de Nevers: Claude Camuzet Curé de Saint Pierre: Charles de S. Divier, Curé de Saint Victor: François Vincent, Curé de Saint Estienne: Joseph Montardier, Curé de Saint Lazare.*

*III. Lettre de Monsieur de Bellaunay Arcidiacre; & de M. L. Martin Chanoine Theologal de Seez écrite à M. l'Evêque de Seez au mois de Novembre, ou Decembre 1716. sur les dispositions de ce Diocese par rapport à la Constitution -- Unigenitus -- cum subscriptione -- De Bellaunay Archidiacre de Corbonois: L. Martin Chanoine Theologal -- sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

*IV. Lettre écrite à Monseigneur l'Archevêque de Rouen par Messieurs les Curez d'Enneccourt-Leage: de Jammericourt: de Tourly: de Lattainville: de Notre Dame de Liencourt: de l'Aillerie: de*

*Senot : de Serifontaine : de Flavacourt, Doyenné de Chaumont, Vicariat de Pontoise au sujet de la Constitution -- Unigenitus -- cum subscriptione Pierre Grivet Curé d'Ennecourt-Leage : Iean Biot, Curé de Jammericourt, Bachelier en Theologie de la Faculté de Paris : Nicolas Poupart, Curé de Tourly : Iean Charles Roffet, Curé de Lattainville : Iean Valée, Curé de N. D. de Liencourt : Iean de Busc, Curé de l'Aillerie : Pierre Hamel, Curé de Senot : Iean Baptiste Julien, Curé de Serifontaine : Iean Angot, Curé de Flavacourt, Maître ès Arts de l'Université de Paris : Doyenné de Chaumont en Vexin Vicariat de Pontoise : sine data, sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

V. *Lettre de Six Curez de Senlis a Monseigneur l'Evêque de Senlis -- quod incipit -- Il faudroit estre insensible pour ne point prendre part aux troubles, que cause dans l'Eglise la Constitution -- & definit -- Nous sommes avec un tres profond respect -- cum subscriptione -- Dorgon, Curé de Baron, & Doyen rural : Doutrelau, Curé de Daray : Coger, Curé de Borest : Haré, Curé de Bailly, & Doyen rural : Le Feure, Curé de Verigny : Vignon, Curé de Droiselles -- sine data, sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

VI. *Lettre de M. Bizault Pretre de l'Oratoire, Curé de Fossej écrite à Monseigneur l'Archevêque de Rouen le . . . Octobre 1716. au sujet de la Constitution Unigenitus -- cum subscriptione -- Bizault Curé de Fossej -- sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

VII. *Lettre écrite à Monseigneur l'Evêque de Beauvais par M. de Cambronne Chanoine de Clermont*

mont -- quod incipit -- *Ayant appris dans le public* -- & desinit -- *& un respectueux attachement cum subscriptione -- De Cambronne Chanoine de N. D. de Clermont en Beauvaisis le 5. Novembre 1716. sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

VIII. *Lettre des Curez de Paris, & du Diocese a Son Eminence Monseigneur le Cardinal de Noailles le 15. Decembre 1716. -- quod incipit Nous sommes trop interessez dans la Cause, que V. E. a la gloire de soutenir -- & desinit -- Nous sommes avec le devoûement le plus tendre, le plus respectueux, & le plus inviolable &c. sine subscriptione, sine loco impressionis, & nomine Impressoris.*

Post maturum examen Theologorum ad id specialiter deputatorum, audita illorum censura, eaque Sanctissimo Domino Nostro Clementi Papæ XI. relata, una cum eorundem Eminentissimorum Cardinalium votis, de mandato Sanctitatis Sux Libellos, Epistolas, seu Folia hujusmodi tanquam continentia assertiones, & propositiones respectivè falsas, piarum aurium offensivas, seditiosas, scandalosas, Authoritati Sanctæ Sedis Apostolicæ, & Episcoporum præsertim Galliæ injurias, præsumptuosas, temerarias, impias, hæreticis faventes, erroneas, atque etiam schismaticas, & hæreticas, & spiritu hæretico plenas præsentis Decreti tenore damnat, & prohibet.

Quoniam verò in ferè omnibus prædictis Libellis, Epistolis, & Foliis exprimentur Actus omninò nefarii, & execrables, quibus Parochi, aliique Ecclesiastici Viri palam, imò aliqui etiam pro  
Con-

Concione inter Missarum solemnia respectivè asseruntur, publicationem a se alias factam, Apostolicæ Constitutionis, quæ incipit -- *Unigenitus Dei Filius* -- & obedientiam eidem Constitutioni præstitam retractasse, & revocasse; de tali publicatione, & obedientia doluisse, pœnituisse, & non solum Universo Populo, sed (quod planè horrendum, & incredibile est) ab ipso Omnipotenti Deo veniam implorasse; eaque omnia a se fieri impellente conscientia, ac proinde se in rejicienda eadem Constitutione, tuendisque in ea damnatis propositionibus usq; ad effusionem sanguinis constanter, seu veriùs pertinaciter perstituros: Ideò ut tam indignæ rei adhuc inter Catholicos inauditæ memoria, quantum fieri potest, aboleatur, aut saltem non sine perpetua infamiæ nota recoli unquam possit: eadem Sacra Congregatio de mandato, ut supra, præcipit, ut omnia, & singula supra dicta Folia, Epistolæ, & Libelli in Platea Sanctæ Mariæ super Minervam die tertia futuri mensis Martii eo tempore, quo in proximo ejusdem Sanctæ Mariæ Conventu habebitur hæc Sacra Congregatio publicè per Justitiæ Ministrum comburantur.

Postremò, cum (sicut prædictæ Sacræ Congregationi innotuit) iniquorum hominum opera, quamplures aliæ ejusdem argumenti Epistolæ in variis Galliæ Diocæsesibus similiter typis editæ fuerint, & in dies edantur, nec non Libri, aliæque scripta vulgentur, in quibus memorata Sanctitatis Suæ Constitutio subdolè eluditur, temerè carpitur, aut etiam abjecto omni pudore contemnitur, & impugnatur: quæ

N

non-



nonnisi ad subversionem simplicium, Christi-fidelium scandalum, ipsiusque tandem Catholicæ Religionis perniciem præcipuè in Gallia vergere dignoscuntur; eadem Sacra Congregatio jussu Sanctitatis Suæ districtè vetat, & prohibet omnibus Christi-fidelibus, etiam speciali nota dignis: ne quis tam Libellos, Epistolas, & Folia in hoc Decreto superius expressa, & damnata, quàm omnes, & quoscumque alios Libros, Libellos, Epistolas, & Folia tum impressa, tum manuscripta quocumque idiomate, & versione evulgata, seu in posterum, quod absit, edenda, & publicanda, in quibus præfata Constitutio quoquo modo impetatur, eidemque debita ab universis Christi-fidelibus obedientia eludatur, limitetur, aut abnegetur, audeat ullo modo, & sub quocumque prætextu iterum, describere, imprimere, aut describi, & imprimi facere; neque apud se retinere, & legere valeat, & præsumat, sub pœna excommunicationis per contrasacientes ipso facto absque alia declaratione incurrenda: sed illa Ordinariis locorum, aut hæreticæ pravitatis Inquisitoribus statim, & cum effectu tradere, & consignare teneatur, qui nulla interposita mora ea comburant, aut comburi faciant; ac tandem de eodem mandato Sanctitatis Suæ declarat, omnes, & singulos ejusdem generis Libros, aut scripta ad instar Librorum, aut scriptorum hæreticorum contra Catholicam Religionem expressè tractantium esse damnanda, & prohibenda, prout præsentis Decreti tenore damnat, & prohibet, adeoque nullis licentiis, seu facultatibus generalibus legendi, aut retinendi quoscumque Libros

broſ prohibitos contineri, niſi de iis ſpecialis in illis, & expreſſa mentio fiat.

## CLEMENTIS XI.

*Litteræ ad univerſos Chriſti-fideles datæ adverſus eos, qui Conſtitutioni Sanctitatis Sux, quæ incipit -- Unigenitus -- anno Incarnationis Dominicæ milleſimo ſeptingentefimo decimo tertio, ſexto Idus Septembris, editæ debitam obedientiam præſtare hætenus recuſarunt, aut in poſterum recuſaverint.*

**I**ncipiunt *Pæſtoralis Officii*: Sub Dat. quinto Kalend. Septembris 1718. In quibus poſt longam enarrationem longanimitatis, & patientiæ, ut aberrantes in viam juſtitix provocaret, ſed fruſtra, tandem S. S. concludit. Noverint ergò omnes, qui ubicumque terrarum Catholico nomine gloriantur, Nos, qui Unigeniti Filii Dei, & Salvatoris Noſtri Jeſu Chriſti vices, nullo licèt meritorum noſtrorum ſuffragio, in terris gerimus, eos omnes, cujuſcumque ſtatus, gradus, Ordinis, & conditionis illi ſint, etiamſi Episcopali, Archiepiscopali, aut aliâ quâlibet, etiam Cardinalatus, Dignitate præfulgeant, qui memoratæ Conſtitutioni Noſtræ debitam, & omnimodam obedientiam præſtare hætenus recuſarunt, aut in poſterum recuſare auſi fuerint, ut veros Sanctæ Romanæ Eccleſiæ filios non agnoſcere: neque ut Nobis, & Beati Petri Cathedræ, quod falſò autumant, adhærentes, &

consentientes, sed contra potius, uti apertè inobedientes, ac notoriè contumaces, & refractarios habere, tenere, ac reputare; Et quoniam primò ipsi a Nobis, & Sanctâ Romanâ Ecclesiâ, si minùs expressis verbis, factis certè, pertinacisque, & obduratæ mentis multiplici significatione recesserunt, illos similiter a Nobis tanquam a Nostra, & ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ charitate prorsus segregatos haberi: nullamque proinde Nobis, & ipsi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ deinceps cum illis Communionem Ecclesiasticam extitutam, donec (quod faxit Deus) integrè resipiscant, rejectâque penitùs audaciâ refragandi, per exhibitionem veræ obedientiæ, quam complures eorum Romano Pontifici Beati Petri Successori, ac Jesu Christi Vicario in ipsamet solemni professione Catholicæ Fidei, interpositâ jurandi Religione, ad Sancta Dei Evangelia, sæpiùs sponderunt, pristinæ charitati, & unitati ab eadem Apostolica Sede restitui mereantur. Ad Vos postremò, Venerabiles Fratres, Patriarchæ, Primate, Archiepiscopi, Episcopi, cæterique omnes Ecclesiarum Præsules, gaudium nostrum, & corona nostra, Apostolicæ dilectionis nostræ sermonem convertimus, hortantes Vos, & obsecrantes in Domino, ut pro eò, quo polletis, Pastoralis zelo, commissas Vobis Christi Oves a venenatis pascuis, idest profanarum Vocum, & Doctrinarum novitatibus sedulò arceatis, simulque paternam sollicitudinem nostram in revocandis ad saniora consilia quibuscumque dissidentibus efficacius adjuvetis, ita ut Vobis indivulsam cum Sancta Romana Ecclesia in-

Doctrina Fidei unitatem, quod jam plerique  
 Vestrum egregiè præstitistis, firmissimè profi-  
 tentibus, Christiani omnes agnoscant Vos lon-  
 gè ab iis esse, qui elongaverunt se a Nobis, ac  
 illorum damnabilem inobedientiam unà Nobis-  
 cum averfari, & improbare, eosque, nisi resipue-  
 rint, a communis societatis charitate prorsus  
 alienos habere. Utinam qui Paternis hætenus  
 humilitatis nostræ vocibus reluctati sunt, Vo-  
 bis omnibus non modò arguentibus, obsecran-  
 tibus, & increpantibus, sed & ab eorum con-  
 sortio penitè abstinentibus, erubescant, con-  
 fundantur, & convertantur, detque illis Deus  
 pœnitentiam ad cognoscendam veritatem, ut  
 secundùm Apostolicam Doctrinam, id ipsum  
 tandem dicamus omnes, & non sint in Nobis  
 schismata: simus autem perfecti in eodem sensu,  
 & in eadem sententia, auxiliante Nobis per om-  
 nia gratiâ Domini Nostri Jesu Christi, cui est  
 honor, & gloria in sæcula. Amen.

## DECRETUM

*Feria v. die iij. Augusti 1719.*

**I**N Congregatione S. Romanæ, & Universalis  
 Inquisitionis habita in Palatio Apostolico  
 Montis Quirinalis coràm Sanctissimo Domino  
 Papa Fælicis Memorix Clemente XI., ac  
 Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis  
 Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus in tota Repu-  
 blica Christiana contra hæreticam pravitatem  
 Generalibus Inquisitoribus a Sancta Sede Apo-  
 stolica specialiter deputatis.

Sanctissimus Dominus Clemens Papa XI. cum accepisset non sine gravi paterni animi sui mœrore in lucem editum fuisse, & magna quidem Bonorum offensione, atque Animarum periculo evulgatum Librum, cui titulus -- *Premier Instructione Pastorale de Son Eminence Monseigneur le Cardinal de Noailles Archevêque de Paris au Clerge Seculier, e Regulier de Son Diecese pour la Constitution Unigenitus* -- Parisiis impressum, apud Joannem Baptistam Delespine anno 1719.; Habitis prius plurium doctissimorum, ac insignium in Sacra Theologia Magistrorum, & Professorum, necnon memoratæ Congregationis Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis Qualificatorum, quos ad id specialiter deputavit, Consultationibus, ut rei gravitas postulabat, ac subindè auditis votis Eminentissimorum, & Reverendissimorum Dominorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium in tota Republica Christiana Generalium Inquisitorum, prohibendum, atque damnandum censuit, prout præsentis Decreto omninò prohibet, & damnat Librum præfatum, uti continentem Doctrinas, & Assertiones falsas, captiosas, seditiosas, scandalosas, præsumptuosas, temerarias, omnibus Catholicis Episcopis, ac præcipuè Gallicanis, ipsique Apostolicæ Sedi multipliciter injurias, erroneas, hæreticas, hæresibus, & Schismati faventes, atque etiam Schismaticas, & Hæreticas respectivè.

Hunc itaque Librum sic prohibitum, & damnatum, Sanctitas Sua vetat, ne quis cujuscumque sit status, & conditionis ullo modo, & sub quocumque prætextu iterum imprimere, vel im-

pri-

primi facere, neque jam quocumque loco, & quocumque idiomate impressum apud se retinere, aut legere audeat, sed eum Ordinariis Locorum, aut hæreticæ pravitatis Inquisitoribus statim, & cum effectu tradere, & consignare teneatur sub pœna excommunicationis per contrafacientes ipso facto, absque alia declaratione, incurrendæ, aliisque pœnis arbitrio Sanctitatis Suæ infligendis.

Joseph Bartolus S. Romanæ, & Universalis Inquisitionis Not.



# Q U Æ S I T A

I N C A U S A

R I T U U M S I N E N S I U M

Super Mandato, seu Edicto

DOMINI CAROLI MAIGROT

*Vicarii Apostolici Fokiensis in Regno Sinarum,  
nunc Episcopi Cononensis.*

Ab Em̄is, & R̄mis Dominis Cardinalibus

*Specialitèr a sanctæ memorie.*

INNOCENTIO PP. XII.

D E P U T A T I S,

Post varias Congregationes, ac longum Jurium  
hinc inde deductorum examen, confecta:  
primùm quidem Theologis, & Quali-  
ficatoribus ad id selectis proposita,

*Ac deindè in Congregatione Generali Sanctæ  
Romane, & Universalis Inquisitionis  
discussa, & resoluta.*

**C**ONTROVERSIIS in Imperio Sinico su-  
bortis inter Missionarios Apostolicos, iisque  
ad Sanctam Sedem delatis sub Innocentio De-  
cimo, Alexandro Septimo, & Clemente No-  
no, nùm quædam, quæ a Sinis Gentilibus  
peraguntur, præsertim erga Confucium anti-  
quum

quum Philosophum , & Progenitores defun-  
ctos permitti possint iis, qui ad Christianam  
Fidem conversi fuerint; propterea quod alii ex  
Missionariis affirmarent actiones illas supersti-  
tiosas, vel Idololatricas esse, alii è contra civiles  
tantum, & politicas.

Die 12. Septembris 1645. Quæsitæ quædam in Sa-  
cra Congregatione de Propaganda Fide propo-  
sita, examinata, & resoluta fuerunt, appro-  
bante sa: mem: Innocentio X.

Alia quoque in Sacra Congregatione Sancti Officii  
pariter discussa, & resoluta die 23. Martii 1656.  
sa: mem: Alexander VII. approbavit: Et dein-  
de die 20. Novembris 1669. sa: mem: Clemens  
IX. utraque vim habere pro diversa facti, & cir-  
cumstantiarum expositione declaravit.

At verò cum ejusmodi controversiæ Missionario-  
rum non adhuc quiescerent, D. Carolus Mai-  
grot Vicarius Apostolicus Fokiensis, nunc Epi-  
scopus Cononiensis, in toto suo Vicariatu quæ-  
dam observanda præcepit, donec aliter ab Apo-  
stolica Sede decretum fuerit, Edicto promulga-  
to die 26. Martii 1693., & in septem Articulos  
distributo, quos omnibus, & singulis, sui Vi-  
cariatus Missionariis observandos præcepit, *do-  
nec aliter ab Apostolica Sede decretum fuerit*. Et  
sunt qui sequuntur.

Primus. Exclufis nominibus Europæis, quæ  
nonnisi barbaro quodam modo Sinicis literis,  
& Vocibus exprimi possunt, Deum Opt. Max.  
longo usu recepto nomine *Tien Chu*, Cæli Do-  
minum appellandum esse statuimus, itaut duæ  
aliæ Sinicæ Voces *Tien Cælum*, & *Xang Ti* su-  
premus Imperator prorsus repellantur; Multò



minùs affirmetur id, quod Sinæ præfatis nominibus *Tien*, & *Xang Ti* intelligunt, Deum esse, quem Christiani colimus.

Secundus. Distriçtè prohibemus, ne in ulla Ecclesia Tabella quædam, cui hæ duæ literæ *Cælum Colito King Tien* inscriptæ sunt, appendatur, & ubicunque appensa fuerit, intra duos menses auferri mandamus, cum aliis ejusdem sensus Tabellis, & Versibus, in quibus nomina *Tien*, & *Xang Ti* Deo affinguntur, ac nostro quidem judicio, cum omnes illæ Tabellæ, tum ea in primis, quæ literas *King Tien* continet ab Idololatria excusari non possint. Tametsi verò non ita certa res esset, ac nobis videtur, vel ipsa periculi suspicio, ne ab Euangelii Ministris abominatio desolationis in loco sacro collocetur, nos ab ejusmodi Tabellis deterrere debet: Maximè cum experientia nobis constet eos Vicariatus nostri Missionarios, quorum in Ecclesiis illæ Tabellæ non habentur, nihilo ad Euangelium prædicandum imparatiores esse, nec minorem, quàm alii, laborum suorum fructum percipere.

Tertius. Quæsitæ super Capitibus Summo Pontifici Alexandro VII. proposita multis in rebus non esse veridica declaramus: ac proinde Missionarios responsis ab Apostolica Sede, rectè quidem, & sapienter, ac juxta circumstantias in dubiis expressas datis, inniti non posse ad usitatum apud Sinas Confusii, & Progenitorum cultum permittendum.

Quartus. Missionarii nullatenus, nullaque de causa Christianis permittant solemnibus, quæ semel, & iterum singulis annis Confusio, & Progenitoribus offerri solent, Sacrificiis, seu  
obla.

oblationibus præesse, ministrare, aut interesse; quas oblationes superstitione imbutas esse declaramus.

Quintus. Missionarios, qui in locis, ubi Evangelio operam navant, Tabellarum in Defunctorum honorem privatis in Domibus erectarum usum abolere studuerunt, magnoperè laudamus, atque ut eo, quo cæperunt, pede in posterum pergant, adhortamur: Ubi verò hunc usum tollere difficilius erit, ad hoc saltem res temperamentum revocetur, ut sublatis literis *Xin Chù*, *Xin Goei*, *Ling Goei*, solummodò defuncti nomen Tabellæ inscribatur, aut ad summum litera *Goei* superaddatur: ac ne hujusmodi Tabella quàm in prædicta forma, donec Apostolica Sedes de re ipsa judicaverit, non omninò reprobamus, superstitionisè accipiatur, in loco, ubi Tabellæ privatis in domibus erigi solent, scripta majoribus characteribus declaratio apponatur, in qua, & quæ sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac nepotum in Progenitores pietas esse debeat, enuntietur; Cujus declarationis formam ad hujus Mandati calcem tradidimus, neque tamen prohibemus aliam ejusdem sensus apponi, si modò priùs a nobis approbata fuerit.

Sextus. Cum nonnulla, seu verbo, seu scripto evulgari animadvertimus, quæ incautos in errorem inducunt, & viam ad superstitionem patefaciunt, V. G.

Philosophiam, quam Sinæ profitentur, si benè intelligatur, nihil habere legi Christianæ contrarium.

Nomine *Tây Kie* sapientissimos Priscos Deus causam

sam primam rerum omnium definire voluisse.

Cultum, quem Confusius Spiritibus adhibuit,  
Civilem potius, quàm Religiosum fuisse.

Librum, quem Sinæ *Je King* appellant, summam  
esse optimæ doctrinæ phisicæ, & moralis.

Hæc & similia, uti falsò, temerè, & scandalosè  
dicta, scriptave, districtè inhibemus ne in toto  
Vicariatu nostro dessemimentur.

Septimus. Caveant Missionarii, ne qui Christiani  
Sinicos libros in Scholis legunt, Atheismum,  
& diversas superstitiones, quibus illi libri, tam  
in Textu, quàm in Commentariis, scatent, in  
auditorum animos infundant; Sed illos Missionarii  
admoneant, ut obvios errores refutent, &  
errorum occasione, quæ de Deo, de Mundi crea-  
tione, & gubernatione, Christiana Religio tra-  
dit, discipulos diligenter edoceant, atque eos-  
dem Christianos Missionarii frequenter com-  
monefaciant, ne quod facilè contingit, suis in  
scriptionibus aliquid è Scholæ litterariæ princi-  
piis legi Christianæ contrarium admisceant.

Si quis autem Missionarius, quod absit, nullâ ha-  
bitâ hujus declarationis, & Mandati ratione, in-  
tra duos menses, memoratas Tabellas, & Ver-  
sus ab Ecclesiis suis, aut domibus non auferat,  
aut intra præfatum tempus manum operi non  
adhibeat, ut quas præscribimus, regulas in-  
usum, & morem inducat, concessas ei a nobis,  
& a quocumque alio Vicario, & Provicario Apo-  
stolico facultates per præsentem revocamus, ac  
pro tempore præfato revocatas esse declaramus.

Neque tamen hac præsentem declaratione, & Man-  
dato eos culpam intendimus, qui aliter antea  
censuerunt, aliamque praxim secuti sunt ab ea,

quàm

quàm in posterum sequendam esse statuimus; Mirum enim videri non debet, ~~se~~ in rebus hujusmodi Missionarii omnes unius, ejusdemque sententiæ non fuerint, & eam unusquisque praxim amplexus sit, quæ sibi in Domino magis veritati consona videbatur: Nunc verò in hoc omnes studia nostra conferamus, ut idem sapiamus, ut unanimes uno ore exhibeamus istam Ecclesiam non habentem maculam, aut rugam, sed ut sit Sancta, & immaculata, ac Deus pacis, & dilectionis erit nobiscum. Datum in Oppido Changlò Provinciæ Fokiensis die 26. mensis Martii 1693.

Carolus Maigrot Presbyter Vicarius  
Apostolicus Fokiensis.

Porrò petente eodem D. Maigrot sui Mandati confirmationem, sa: mem: Innocentius XII. rem ad Sacram Congregationem Sancti Officii diligentissimè discutiendam remisit, deputatis ad id quatuor Theologis Qualificatoribus.

Utque opportuna Quæsitæ proponerentur, & de facti circumstantiis probè constaret, Sanctitas Sua iussit adesse Patrem Joannem Franciscum a Leonissa Ordinis Minorum de Observantia Reformatorum Episcopum Beritensem, & Vicarium Apostolicum *Hu Quang*, qui post longam plurium annorum in Imperio Sinico moram, huc redux advènit, rerum, quæ in illis Regionibus peraguntur, oculatæ Fidei testis, Sinarumque Rituum apprimè instructus.

Igitur solerti curâ, & omnibus seriò, exactèque  
per-

perpensis, & additâ facti circumstantiarum plenâ enarratione, infra scripta efformata fuerunt Quæsitâ super unoquoque ex septem Articulis Ediçti D. Maigrot Vicarii Apostolici Fokiensis, videlicet.

*Super primo Articulo.*

Primò. Quæritur, an excludi debeant nomina Europæa ad significandum Deum Optimum Maximum.

Nomen enim Deus, aliaque vocabula Europæa, quibus supremum Ens significatur, Sinicis characteribus exprimi vix posse, nullamque rei significatæ ideam apud Sinas excitare videntur.

Secundò. Quæritur, an ad significandum Deum Optimum Maximum, repellendæ sint voces *Tien*, Cælum, vel *Xang Ti*, Supremus Imperator.

Tertiò. Quæritur, an Deus Optimus Maximus sit appellandus nomine *Tien Chù*, Cæli Dominus.

Ratio est quia ab omnibus Missionariis Sinensibus vocabulum *Tien Chù* ad significandum Deum Optimum Maximum longo usu receptum est. Et in hoc Partes dissentire non videntur.

Quartò. Quæritur, an attentis prædictis liceat affirmare Sinas præfatis nominibus *Tien*, & *Xang Ti* intelligere Deum, quem Christiani colunt.

*Super secundo Articulo.*

Primò. Quæritur, an permitti possit appendi in Ecclesiis Christianorum Tabellam inscriptam *King Tien*: Cælum colito.

Ratio dubitandi est, quia prædicta vox *Tien* nunc temporis a Sinensibus Literatis accipitur pro Cælo materiali, ut supra dictum est in ratione dubitandi ad tertium Quæsitum super primo Articulo.

Et quatenus negativè.

Secundò. Quæritur, an saltem permitti possit cum declaratione, & qua

*Super tertio Articulo.*

Proponetur Quæsitum infra, quia pendet a decidendis in sequentibus.

*Super quarto Articulo.*

Primò. Quæritur, an superstitione imbuta sint solemnia, quæ semel, & iterum singulis annis Confucio, & Progenitoribus offerri solent Sacrificia, seu Oblationes, itaut iis præesse, ministrare, aut interesse, Christianis nullatenus, nullaque de causa permitti possit.

Ipse enim Confucius in singulis Civitatibus Ædes habet ei dedicatas, quæ Gymnasia non sunt, nec Aulæ tantum esse videntur, sed potius Capellæ, eò quòd Sinicè vocentur *Miao*, quo vocabulo Idolorum Tempa designantur, & a nonnullis Authoribus Ædes prædictæ Tempa, seu Fana dicantur.

In quibus Ædibus extat effigies Confucii, vel saltem Tabella cum hac inscriptione -- *Sedes Spiritus Sanctissimi, vel Sapientissimi Prottomagistri Confucii*, quæ verbis Sinicis est hujusmodi: *Cui Xing Sien Sū Kung chū Xin Goey*, ut testatur

Pa-

Pater a Leonissa, qui asserit dictionem Sinicam *Xing* non significare tantummodò Sanctum, sed aliquando etiam Sapientem. Alii præfatam inscriptionem, sic latinè vertunt -- *Sanctissimi, & Super--Excellentissimi.*

Mandarini, seu Gubernatores, ac Magistratus Urbium unà cum Literatorum Præfectis, necnon Graduatis, seu Doctoribus Literatis bis in anno, nempe circa Æquinoctium Veris, & Autumni ibidem solemnem oblationem, seu Sacrificium peragunt, in quo a Ministro, & Assistentibus cum variis genuflexionibus, & inclinationibus, dirigente Cæremoniarum Magistro, ante Tabellam Confucii supra Mensam, seu Altare expositam, Candelis accensis, cum odorum suffitu, immolati, seu immolandi Animalis sanguis, ac pili offeruntur, ac deinde Terræ infodiuntur, itemque panni serici, qui postea extra Templum, seu Ædem in proximo Atrio, accenso igne, comburuntur. Item vinum libatur, occisorum Animalium, Suis videlicet, Capræ, seu Cervi, & similium carnes immolantur, quæ inter assistentes, & alios, peractâ oblatione, seu Sacrificio distribuuntur, & ab omnibus magni fiunt, & comeduntur. Ante omnia autem jam a principio Confucii Spiritus invitatur, ut adsit, immolatisque fruatur, veniensque ad oblationem certis cæremoniis recipitur, eique, quicquid in Sacrificio geritur, tanquam præfenti, in Tabella significatur: Ministris nonnullorum ante Sacrificium dierum jejunia, & a Thoro conjugali abstinencia, publico ritu præscripta sunt: Hostias immolandas, fuso in earum auriculis probandi cau-

causâ liquore quodam, seu vino calido, feligunt. Oblatio incipit post primum, aut secundum Galli cantum, & summo mane terminatur: Spiritum Confucii, finitâ oblatione, abeuntem grato animo, ac certis verborum formulis prosequuntur: & adstantibus omnibus, antequam dimittantur, ob Sacrificium benè peractum, felicitates plurimæ promittuntur.

Præter prædictas binas solemnes oblationes, aliæ minus solemnes eodem in loco, seu quidam alii Ritus, & cæremoniæ in ejusdem Confucii honorem statutis temporibus peraguntur, tum a Magistratibus, seu Gubernatoribus Urbium, tum a reliquis Literatis; de quibus etsi speciatim a Vicario Apostolico Maigrot mentio facta non fuerit, nihilominus quia in quæsitis Patris Martinii Societatis Jesu aliqua saltem exposita fuerunt, hîc aliud quæsitum ad rem clariùs elucidandam instituitur.

Secundò. Igitur quæritur, an cæremoniæ, ritus, & oblationes minus solemnes, quæ fiunt in honorem ejusdem Confucii, a Christianis licitè exerceri, & peragi possint in loco præfato.

Ratio dubitandi, præter dicta in præcedenti ratione ad primum, est, quia bis singulis mensibus, in novilunio scilicet, & plenilunio cujuscunque Urbis Mandarinus, seu primarius Magistratus, aliique Officiales, & Literati summo mane Ædem, seu Templum Confucii magna cum pompa adeunt, & ante ejus Effigiem, seu Tabellam, accensis Cereis, cum Thuris, atque odorum suffitu, repetitis vicibus genuflectunt, toto corpore prostrati, ac terram fronte percussantes. Item quandoque præsertim in novilu-



lunio ab aliquibus vinum, & olera quædam, ac fructus offerri solent. Mandarinus, seu Gubernatores Urbium, ac Magistratus, antequam dignitatem adeant, seu statim post aditam dignitatem, seu dignitatis possessionem, ad Templum, seu Ædem Confucii pergunt, ibique ante ejus Effigiem, seu Tabellam, eadem peragunt, quæ fieri ab eis in novilunio, ac plenilunio modò dictum est; Non tamen vinum, olera, nec fructus offerunt.

Præterea Litterati, postquam in amplissimo Gymnasio, seu Palatio, ubi per aliquos dies probantur, gradus literarios adepti sunt, statim ad Ædem, seu Templum Confucii se conferunt, ibique coram prædicta Tabella Cereis accensis, cum Thuris, atque odorum suffitu, iteratis vicibus genuflectunt toto corpore ad Terram prostrati, prout in aliis proximè relatis ritibus, seu oblationibus minus solemnibus. Hæ verò in honorem Confucii oblationes tum solemniore, tum minus solemnes, seu ritus præfati ita Sinenfium Imperatorum Legibus, publicoque Regni usu stabiliti sunt, ut non liceat eos omittere, saltem absque gravi periculo respectivè amissionis Mandarinatus, graduum, aut dignitatum.

Respectu verò Progenitorum, ratio dubitandi circa solemnes oblationes, quæ in primo quæsito proponuntur, est, quia Sinæ defunctos Parentes, seu Progenitores, saltem usque ad quartum gradum, publico, ac singulari cultu prosequuntur, Ædes eis dedicant, in quibus Imagines, seu Statuæ Primariorum Progenitorum reperiuntur, aut saltem, & communiter ubique

Tabellæ Progenitorum asservantur supra Mensam, vel Altate cum hac Inscriptione -- *Sedes Spiritus N. defuncti Progenitoris.*

Statutis autem anni temporibus in eisdem locis, seu Templis præfatorum Progenitorum defunctorum Spiritibus solemnes oblationes, seu sacrificia offeruntur, ad quæ tantummodò cujusque familiæ Viri, ac Mulieres respectivè conveniunt, ac earundem familiarum Primogeniti, ex lege debent primaria officia in dictis oblationibus exercere, qui etiam propriis manibus Animalia offerenda occidunt in locis, ac cum cæremoniis in Ritualibus pro personarum qualitate respectivè præscriptis, omniaque peraguntur eodem ferè ritu, mutatis mutandis, qui supra in oblationibus solemnibus exhibitus descriptus est.

Præter prædictas solemnes oblationes, quæ fiunt in honorem Defunctorum Progenitorum, aliæ etiam minus solemnes oblationes, necnon alii Ritus, ac Ceremoniæ eisdem in Ædibus, seu Templis diversis anni temporibus, præsertim primâ die anni Sinici in Solstitiis, ac singulis mensibus, in novilunio scilicet, & plenilunio, in honorem eorundem Defunctorum fieri solent; De quibus licet Vicarius Apostolicus Magrot specificam mentionem non fecerit, expedire videtur, ob rationem supra allatam, ubi de oblationibus minus solemnibus Confucio fieri solitis agitur, ut etiam speciale Quæsitum hic instituatur, unde.

Tertiò. Quæritur, an Christianis liceat in præfatis Ædibus, seu Templis supradictas oblationes minus solemnes offerre, in eis ministrare, seu

quomodolibet inservire, necnon alios Ritus, & cæremonias peragere?

Ratio dubitandi, præter ea, quæ dicta sunt in superiori ratione, ad Quæsitum respectu præfatorum defunctorum, est, quia supradictis temporibus uniuscujusque familiæ personæ utriusque sexus, ad quas juxta præscriptum in Ritualibus Sinicis, ac præcipuè in Rituali *Kia Ly*, ex officio spectat, summo mane debitis ac speciosis vestibus indutæ, Ædes Progenitoribus dicatas, ac pridie pro more ornatas respectivè adeunt; in eis coram Tabellis eorundem Progenitorum, post ablutionem manuum, cum variis inclinationibus, & genuflexionibus, e Tabernaculis per Ministros designatos extractis, & super mensam, seu Altare collocatis, cereis accensis, odores ac thura cremantur, vinum libatur, & super palearum manipulum effunditur, (quæ cæremonia indicat descensum Spirituum) fructus varii, ac potio *Cba* dicta offertur, seu apponitur coram qualibet ex eisdem Tabellis; ac tandem cum aliis genuflexionibus, & inclinationibus, Spiritibus abeuntibus quodammodò valè dicitur.

In plenilunio verò juxta ea, quæ habentur in Rituali *Kia Ly*, cæremonia extrahendi Tabellas e Tabernaculis non fit, vinum non apponitur, sed fructus, & potio *Cba*: cætera, ut in novilunio, peraguntur.

Insuper diebus quasi singulis, & in certis casibus, coram Tabellis præfatis, ab his, ad quos spectat, inclinationes, & prostrationes variæ fiunt, odoresque quandoque cremantur, cereis accensis. Tandem qui sunt tenuioris fortunæ, ut non habeant

habeant *Ædes* seu , *Templa* Progenitoribus defunētis dicata , in domibus privatis , coram Tabellis eorundem , in supradictis anni temporibus respectivè , accensis candelis , cum thuris seu odorum suffitu offerunt , seu apponunt carnes , vinum , potionem *Cha* , fructus , & alia hujusmodi ; genuflexionibus , seu inclinationibus etiam adhibitis , minori tamen cum solemnitate . Sinæ enim domi communiter habent locum aliquem , tanquam lararium , ubi dictas Tabellas cum solita inscriptione asservant , easque singulis diebus sæpè salutant , ac certis temporibus , uti dictum est , coram eisdem Ritus , ac cæremonias præfatas peragunt .

Item Sinenses ferè omnes sepulchra eorundem Progenitorum , quæ in montibus , seu locis præaltis extra mænia sunt , semel in anno adeunt , ibi oblationem faciunt , apponendo scilicet carnes , vinum , fructus , potionem *Cha* , & alia hujusmodi cum solitis genuflexionibus , & inclinationibus : aliquando autem solemnius hæc omnia peragunt , juxtà Ritus , ac vires ; adhibita etiam cæremonia effundendi vinum , quæ , ut suprà *Kiang Xin* vocatur : herbas etiam , & gramina circa sepulturas nata eradicant , purgant , plorant , mox finitis lacrymis , oblati vescuntur .

Alias insuper oblationes , tum solemnes , tum minus solemnes , Sinenses facere solent mortuis Progenitoribus , præsertim a die obitus , usquequò sepulturæ tradantur : quæ , excepta circumstantia Templi , seu *Ædis* , necnon vestium speciosarum , ( quia lugubribus vestimentis eo tempore utuntur ) in cæteris cum supradictis respectivè concordant . Et ideò ,

**Quartò.** Quæritur an Christianis liceat, præfatas oblationes, Ritus, ac cæremonias, coram supradictis Progenitorum Tabellis, in privatis domibus, vel etiam in eorundem Progenitorum Sepulchris, aut antequam defuncti prædicti sepulturæ tradantur, in eorum honorem fieri consuetas, unà cum Gentilibus, vel seorsim, peragere, eisque ministrare, aut interesse?

**Quintò.** Quæritur an Christianis liceat, præfatas omnes oblationes, tum minùs solemnes, nec non alios Ritus, ac cæremonias, tam in Ædibus, seu Templis defunctorum, quam domi, & in Sepulchris, prout suprà relatæ sunt, peragere, aut eis simul cum Gentilibus interesse, vel in eis ministrare, saltem præmissa publica, vel secreta protestatione, eos non religioso, sed civili tantùm, ac publico cultu, erga defunctos Progenitores, hæc omnia præstare, nec ab eis quidquam petere, aut sperare.

**Sextò.** Quæritur an liceat, seu permitti possit Christianis, easdem omnes oblationes respectivè in locis supradictis, vel saltem domi ac defunctorum Sepulchris, seorsim, vel etiam cum Gentilibus offerre, aliosque ritus, ac cæremonias peragere, sublatis omninò superstitiosis, vel superstitionis speciem præ se ferentibus; hoc est, ea tantummodò offerendo, quæ juxta Regni morem vivis offerri solent; & cum cæremoniis, ac ritibus erga vivos fieri, vel adhiberi solitis? Et an hoc saltem liceat, præmissa seu adhibita supradicta protestatione?

Ratio est, quia nisi hæc saltem Sinenfibus Christianis permittantur, valde timendum est, nè qui Christiani jam sunt, Christianam Religionem

nem penitus abjiciant; & qui nondum illam suscipere, in posterum nullatenus amplectentur: imò in Christianos, tanquam in Patriorum Rituum, erga defunctos Progenitores, desertores, ac destructores insurgant; eosque ac Missionarios omnes, minis ac persecutionibus exagitent, & a Regno penitus excludant.

Ita, quoad factum pertinet, testatur Pater Joannes Franciscus de Nicolais a Leonissa, Vicarius Apostolicus *Hu Quàng*, Episcopus Beritensis; apud quem sunt Ritualia, aut Textus allegati, eaque exhibuit, & interpretatus est.

*Super quinto Articulo.*

Quæritur primò, an Christianis permitti possit, dictas Tabellas Progenitorum in privatis domibus retinere, cum inscriptione *Xin Chù Xin Goei*, *Ling Goei*, idest: *Thronus*, seu *sedes Spiritus*, seu *Anima N. defuncti*.

Et quatenus negativè,

Secundò. Quæritur, an saltem abrasa ea inscriptione solummodò defuncti nomine inscripto, aut ad summum superaddita litera *Goei*, *Sedes*, seu *Thronus*?

Et quatenus negativè,

Tertiò. Quæritur, an saltem cum declaratione, qua declaretur, quæ sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac nepotum in Progenitores pietas esse debeat?

*Hic Quæritur*, quid decernendum sit circa tertium Articulum supra omissum, tenoris sequentis?

„ Quæsitæ super capitibus inter hujusce Missionis  
 „ Operarios controversis, Summo Pontifici Ale-

„ xandro VII. proposita , multis in rebus non  
 „ esse veridica declaramus : ac proinde Missiona-  
 „ rios , responsis ab Apostolica Sede , rectè qui-  
 „ dem & sapienter , ac juxta circumstantias in-  
 „ dubiis expressas datis , inniti non posse , ad usi-  
 „ tatum apud Sinas Confucii , & Progenitorum  
 „ cultum permittendum .

*Super sexto Articulo.*

Quæritur quid decernendum sit super sexto Arti-  
 culo præfati Edicti D. Maigrot , tenoris se-  
 quentis ?

- „ Cum nonnulla , seu verbo , seu scripto evulgari  
 „ animadverterimus , quæ incautos in errorem  
 „ inducunt , & viam ad superstitionem patefa-  
 „ ciunt , verbi gratia : Philosophiam , quam Sinæ  
 „ profitentur , si benè intelligatur , nihil habere  
 „ Legi Christianæ contrarium :  
 „ Nomine *Tay Kie* , Sapientissimos Priscos  
 „ Deum causam primam rerum omnium definire  
 „ voluisse :  
 „ Cultum , quem Confucius Spiritibus adhibuit ,  
 „ civilem potius , quàm religiosum fuisse :  
 „ Librum , quem Sinæ *Je King* appellant , sum-  
 „ mam esse optimæ Doctrinæ physicæ , & mo-  
 „ ralis .  
 „ Hæc , & similia , uti falsò , temere , & scanda-  
 „ losè dicta , scriptavè districtè inhibemus , ne  
 „ in toto Vicariatu nostro disseminentur .

*Super septimo Articulo.*

Quæritur , an sit approbandum , quod D. Mai-  
 grot disponit in septimo Articulo , tenoris se-  
 quentis .

Caveant Missionarii, ne qui Christiani Sinicos Libros in Scholis legunt, Atheismum, & diversas superstitiones, quibus illi Libri tam in Textu, quam in Comentariis scatent, in Auditorum Animos infundant; sed illos Missionarii admoneant, ut obvios errores refutent; & errorum occasione, quæ de Deo, de Mundi creatione, & gubernatione, Christiana Religio tradit, Discipulos diligenter edoceant; atque eosdem Christianos Missionarii frequenter commonefaciant, ne (quod facile contingit) suis in scriptionibus aliquid è Scholæ Literariæ principiis Legi Christianæ contrarium admisceant.





## R E S P O N S A

Quæ ad Quæſita ſuperiùs relata, prævio diu-  
turno, maturo, ac diligentiffimo  
examine,

DE MANDATO S. A. MEM.  
INNOCENTII XII.  
PRIUS INCHOATO,

*Ac deinde juffu Sanctæ Mem.*

CLEMENTIS PP. XI.

Per plures Annos continuato,

A Sac. Congregatione Eminentiffimorum, ac Reverendiſſimo-  
rum DD. S. R. E. Cardinalium in tota Republica Chri-  
ſtiana, adverſus Hæreticam prævitatem Generalium  
Inquiſitorum à Sede Apoſtolica ſpecialiter  
deputatorum,

*Auditis Partibus, necnon Theologorum, & Qualiſicatorum ad id  
deputatorum votis, data fuerunt, ac poſtmodum ab eodem  
Sa. Mem. approbata, & confirmata.*

*Super primo Articulo.*

**A**D primum Quæſitum, Sacra Congregatio  
cenſuit, non eſſe adhibenda nomina Euro-  
pæa ad ſignificandum Deum Opt. Max. Inutilis  
ſiqui-

liquidem esset eorum usus, posito quòd illa Sinicis characteribus exprimi vix possint, nec ullam apud Sinas rei significatæ ideam excitare valeant.

Ad secundum respondit affirmativè. Si enim illis vocibus apud præcipuam Sinensium Sectam, quæ Literatorum nuncupatur, nonnisi Cælum corporeum, & visibile, vel quædam Cæli virtus eidem Cælo insita designatur, quæcumque alia tandem eisdem vocibus significatio attribui valeat, abstinere ab eis prorsus debent Missionarii, ne ansam præbeant illis gentibus existimandi, nihil aliud esse Deum, quem Christiani colunt, quàm Cælum corporeum, aut ejus virtutem.

Ad tertium similiter respondit affirmativè, præfertim cum nulla hac in re adsit inter partes controversia.

Ad quartum sufficienter fuisse provisum in responsione ad secundum Quæsitum.

*Super secundo Articulo.*

**A**D primum. Attentis iis, quæ dicta sunt in responsione ad secundum Quæsitum primi Articuli, Sacra Congregatio respondit, permittendum non esse in Ecclesiis Christianorum appendi Tabellam, de qua agitur, nec jam appensam retineri. Etsi enim nefas omnino sit suspicari, quod aliqui Ministri Evangelicæ Tabellam hujusmodi in Ecclesiis Christianorum permittentes, alio animo id faciant, quàm per inscriptionem in ea appositam, non Cæli materialis, sed Factoris, ac Domini Cæli, adeo-  
quo

que veri Dei cultum explicandi: abstinendum tamen omnino est ab illa praxi, quam, juxta ea, quæ habentur apud S. Leonem *serm. 7. de Nativ. Domini*, cum quis in nostris invenerit, qui erroribus relictis Christianam fidem amplexus est, eam secum partem opinionis vetustæ, tamquam probabilem retinere posset, quam fidelibus, & infidelibus viderit esse communem.

Ad secundum. Præsupposita inscriptione, de qua agitur, respondit negativè. Quod si loco inscriptionis: *Cælum colito*: proponeretur alia: *Dominum Cæli colito*, esset hæc subrogatio novæ Tabellæ, non declaratio antiquæ.

*Super tertio Articulo.*

**R**emissa ad alium locum quæstione, remittitur, & ad illum responsio.

*Super quarto Articulo.*

**A**D sex Quæsitæ hujus articuli Sacra Congregatio respondit: Christianis nullatenus, nullaque de causa esse permittendum præesse, ministrare, aut interesse solemnibus Sacrificiis, seu oblationibus, quæ in utroque Æquinoctio cujusque anni Confucio, & Progenitoribus defunctis fieri solent, tamquam superstitione imbutis.

Similiter nec esse permittendum in Ædibus Confucii, quæ eo appellari dicuntur vocabulo, quo apud Sinas Idolorum templum designari dicitur, exerceri, ac peragi a Christianis cæremonias, Ritus, & oblationes, quæ in honorem  
ejus-

eiusdem Confucii fieri dicuntur, tum singulis mensibus in novilunio, & plenilunio a Mandarinis, seu Primariis Magistratibus, aliisque Officialibus, & Literatis, tum ab iisdem Mandarinis, seu Gubernatoribus, ac Magistratibus, antequam dignitatem adeant, seu saltem post eiusdem possessionem adeptam: tum denique a Literatis, qui postquam ad gradus sunt admissi, è vestigio ad Templum, seu Ædem Confucii se conferunt.

Item non esse permittendum Christianis, in Templis, seu Ædibus Progenitoribus dicatis, oblationes minus solemnes eisdem facere, nec in illis ministrare, aut quomodolibet infervire, vel alios Ritus, & cæremonias peragere.

Demum nec esse permittendum Christianis præfatas oblationes, Ritus, ac cæremonias, prout in Quæsitis relatæ sunt, coram Progenitorum Tabellis, in privatis domibus, nec in eorundem Progenitorum Sepulchris, aut antequam defuncti Sepulturæ tradantur, in eorum honorem fieri consuetas, una cum Gentilibus, vel seorsim peragere, iisque ministrare, aut interesse; imò prædicta omnia, tamquam a superstitione inseparabilia, juxta ea, quæ in Quæsitis proposita sunt, ne quidem esse permittenda Christianis, præmissa publica, vel secreta protestatione, se non religioso, sed civili, ac politico tantum cultu erga defunctos illa præstare, nec ab eis quidquam petere, aut sperare.

Cæterum per Responsa huiusmodi non censendum esse damnatam præsentiam illam, seu assistentiam merè materialem, quam cum Gentilibus superstitiosa peragentibus, citrà ullam sive

expressam, sive tacitam gestorum approbationem, ac quovis ministerio penitus secluso, eisdem superstitionis actibus quandoque præstari contingat a Christianis: cum aliter odia, & inimicitia vitari non possunt, facta tamen fidei protestatione, & cessante periculo subversionis. Similiter nec per eadem Responsa vetari, quominus erga defunctos peragi possint alia, si quæ sint, juxta earum gentium mores, quæ verè superstitionosa non sint, nec superstitionis speciem præ se ferant; sed intra limites civilium, ac politicorum Rituum contineantur. Porrò quænam hæc sint, & quibus adhibitis cautelis tolerari valeant, tum Domini Patriarchæ Antiocheni Commissarii, & Visitatoris Generalis in Imperio Sinarum, tum Episcoporum, ac Vicariorum Apostolicorum illarum partium judicio relinquendum esse: qui tamen interea omni, quo poterunt, studio, ac diligentia curare debebunt, ut Gentium cæremoniis penitus sublatis, illi sensim a Christianis, & pro Christianis hac in re usu recipiantur Ritus, quos Catholica Ecclesia pro defunctis piè præscripsit.

*Super quinto Articulo.*

**A**D tria Quæsitæ hujus Articuli Sacra Congregatio respondit: Christianis non posse permitti, Tabellas Progenitorum, juxta Sinenfium morem, in privatis domibus retinere, cum inscriptione, qua Thronus, seu Sedes Spiritus, vel Animæ N. defuncti, adeoque qua Spiritum, seu Animam illius defuncti ibidem aliquando fuisse, vel residere significetur; imò nec cum alia,  
quæ

qua Sedes, seu Thronus, adeoque idem ac prior, licet magis contracta, inscriptione, designari videatur.

Quò verò ad Tabellas solo defuncti nomine inscriptas, tolerari posse illarum usum, secluso scandalo, hoc est, dummodò qui Christiani non sunt, arbitrari non possint, Tabellas hujusmodi a Christianis retineri ea mente, qua ipsi illas retinent, & adjecta insuper declaratione ad latus ipsarum Tabellarum apponenda, qua & quæ sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac Nepotum in Progenitores pietas esse debeat, enunciatur.

*Ad quesitum* tertii Articuli hùc remissum, Sacra Congregatio satius duxit nihil respondere; ne aliàs Apostolica Sedes ab eo, quem in ejusmodi controversiis Sinicis hætenus tenuit, antiquo more recedere cogatur; quo nimirum ad ea, quæ sibi pro tempore, tametsi diversimodè exposita fuerunt, responsa quidem veritatis semper dare, nunquam verò super expositorum, hujusmodi veritate, seu falsitate pronunciare, consuevit.

*Super sexto Articulo.*

**N**ihil certi affirmari posse quoad propositiones enunciatas in hoc sexto Articulo, nisi præhabitis plenioribus, & necessariis rerum in eis contentarum notitiis. Interea tamen commitendum esse præfato Domino Patriarchæ Antiochæ, ut auditis Episcopis, & Vicariis Apostolicis, necnon peritioribus Missionariis illarum Partium, hac in re id statuat, atque decernat,

nat, quod juxta datam sibi a Domino prudentiam Catholicæ Religionis indemnitati, atque Animarum saluti magis expedire censuerit.

*Super septimo Articulo.*

**P**Ræsupposito quod Sinici Libri Atheismum, & diversas superstitiones contineant, prout in Mandato Episcopi Cononensis dicitur, utile non modò, ac salutare, sed & omninò necessarium fuisse monitum, de quo agitur in septimo Articulo, adeòque illud esse approbandum.

Laudandam demum esse declarationem in calce ejusdem Mandati adjectam, qua dicitur culpandos non esse illos Missionarios, qui aliam praxim ab ea, quæ in ipso Mandato præscribitur, sequi hætenus duxerunt; cum mirum videri non debeat, quod in ejusmodi materia, per tot annos discussa, & in qua, juxta diversas Apostolicæ Sedi expositas circumstantias, diversa itidem antehac emanarunt ejusdem Sedis responsa, concordés omnes non fuerint in eadem sententia. Ita proinde hac in re agendum fore, tum a præfato Domino Patriarcha Antiocheno, tum ab aliis, quibus superiùs responsorum executio injungetur, ut omnis quidem Ethnicæ superstitionis species, ejusque afflatus, juxta Tertuliani monitum, etiam de longinquo devitetur: insimul tamen Operariorum Evangelicorum in Vineâ Domini strenuè, ac sedulo laborantium, qui priusquam supra relata Dubia, ex solita hujus S. Sedis providentia, ac rectitudine dirimerentur, aliter senserunt, honori, ac famæ consulatur, nec tamquam Idololatriæ  
fau-

fautores traducantur; præsertim quia pleraque ex illis, quæ Christianis permittenda non esse, sicut præmittitur, responsum fuit, ipsi quoque se nunquam revera permisisse declararunt: nec indubitatum sit illos, finita jam causa, præfatæ Sanctæ Sedis mandatis, ea qua decet, humilitate, & obedientia esse obsecuturos.

# DECRETUM

SANCTISSIMI D. N.

## CLEMENTIS PAPÆ XI.

*Fer. 5. die 20. Novembris.*

**I**N Congregatione Generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis, habita in Palatio Apostolico Quirinali coram Sanctiss. D. N. D. CLEMENTE divinâ providentiâ PAPA XI, ac Eminentissimis, & Reverendissimis DD. S. R. E. Cardinalibus, in tota Republica Christiana, contra hæreticam pravitatem, Generalibus Inquisitoribus, a S. Sede Apostolica specialiter deputatis. Sanctitas Sua, postquam in pluribus Congregationibus coram se habitis, ab ipso Pontificatus sui primordio, super præmissis Quæstis, seu Dubiis Theologorum, ac Qualificatorum, ad id a Sanctæ Memoræ Innocentiæ XII. deputatorum, sententias exceperat: postquam itidem pluriès de iis egerat, cum DD. Episcopis Beritensi, & Rosaliensi, Vicarii Apostolicis in Regno Sinarum, Romæ nunc



commorantibus : ac postquam demum quicquid in  
 ejusmodi controversiis Patres Franciscus Noel, &  
 Gaspar Castner, Societatis Jesu Procuratores, &  
 Missionarii Apostolici ejusdem Regni deducere po-  
 tuerunt, seu voluerunt, audiverat: Responsa su-  
 pradicta, quæ in aliis præcedentibus Congregatio-  
 nibus similiter coram Sanctitate Sua habitis, diù  
 multumque discussa, ac maturè examinata fuerant,  
 confirmavit, & approbavit; illaque Domino Ca-  
 rolo Thomæ de Tournon Patriarchæ Antiochæno  
 Commissario, & Visitatori Apostolico, in præfato  
 Sinarum, & aliis Indiarum Orientalium Regnis  
 transmitti mandavit, unà cum congrua, & oppor-  
 tuna instructione de super facienda, ad hoc ut tam  
 ipse, quàm reliqui Archiepiscopi, Episcopi, seu  
 alii, qui in illis partibus Visitatoris, Delegati,  
 seu Vicarii Apostolici munus exercent, vel in poste-  
 rum exercebunt, Responsa hujusmodi ab omnibus,  
 & singulis nunc, & pro tempore ibidem existentibus  
 Missionariis cujuscumque Ordinis, Religionis, &  
 Instituti, etiam Societatis Jesu, necnon ab uni-  
 versis Christi-fidelibus earundem partium, sub  
 pœnis canonicis, ea qua decet, obedientia ob-  
 servari curent, & faciant; suspensa tamen  
 interea, justis & rationabilibus ex causis, ani-  
 mum Sanctitatis Suae moventibus, eorumdem Re-  
 sponsorum publicatione, seu quavis evulgatione,  
 tam in Urbe, quàm in aliis Europæ partibus. In  
 contrarium facientibus non obstantibus quibus-  
 cumque.

Joseph Bartholus Sanctæ Romane, & Universalis  
 Inquisitionis Notarius.

DE-

*Emin. Card. Turnonii, seu Publicatio Judicii Pontificii, in Sinarum Imperio facta.*

CAROLUS THOMAS MAILLARD DE TOURNON, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Patriarcha Antiochenus, SS. D.N. CLEMENSIS Divinâ Providentiâ PAPÆ XI. Prælati domesticus, ejusque Pontificio folio Assistent, nec non Sa. Rom. Universalis Inquisitionis Consultor, ac in Indiis Orientalibus, & Sinarum Imperio, finitimisque Regnis, & Insulis Commissarius Apostolicus, & Visitator Generalis, cum facultate Legati de latere &c.

*Reverendissimis Dominis, & Fratribus Episcopis, locorum Ordinariis, & Vicariis Apostolicis, Reverendissimis Provicariis, nec non Missionariis Apostolicis in his Regnis Sinarum, salutem in Domino sempiternam.*

Quandoquidem audivimus Evangelicos operarios accersiri, de aliquibus ad sanctam Religionem nostram spectantibus interrogandos; ut selectum dominici verbi semen a noxiis superstitionum oleribus publica confessione separare valeamus, utque simus unanimes veritatis testes, & assertores; atque sine scandalo errantium in invio, uno ore, & corde Deum glorificemus, qui non est dissensionis Deus: Inhærentes menti Sanctæ Sedis Apostolicæ, & decisioni (de qua nobis constat) ab eadem suprema Sede, atque a SS. D.N. Divinâ Providentiâ Cle-

mente Papa XI. nuper emanatæ, post emensa tot annorum studia, & labores, in examine controversiarum hanc Missionem diu exagitantium, regulam, & legem certam, ab omnibus in posterum observandam, pro muneris nostri debito proponere, declarare, & statuere decrevimus, prout in subsequentiis responsis ad quæ sita, quæ fertur esse facienda, cum ea majori qua fungimur potestate, etiam Legati de latere proponimus, statuimus, & decernimus, & ab omnibus Missionariis tam Sæcularibus, quàm Regularibus, cujuscumque Ordinis, etiam Societatis Jesu, in hac Missionem observari mandamus.

Si interrogentur de doctrina, legibus, ritibus, seu consuetudinibus Sinicis in genere, an illis consentiant, an promittant illos, aut illas non impugnare, nec contra scribere aut prædicare? Respondere tenebuntur, quoad, quæ sunt conformia Christianæ Legi, & cum ea licitè, & ritè componi possunt, affirmativè; quoad alia, negativè.

Si deinde interrogentur, quænam sint in Divina Lege, quæ Sinarum doctrinæ non sunt conformia? Respondebunt, plura. Et ad exemplificandum inducti, dicere poterunt pro libitu ea, quæ sibi occurrent de fortibus, de sacrificiis, seu *Ci*, quæ sunt Cælo, Terræ, Soli, Lunæ, Planetis, Spiritibus, artium inventoribus, & aliis. Cum soli Deo rerum omnium conditori liceat Christianis sacrificare, & ab eo prospera quæque, & adversa fortiantur.

Si descendant interrogationes ad *Ci*, seu sacrificia Confucii, & Progenitorum, negativè respondebunt: non possumus illa facere, aut permittere Divinæ Legis cultoribus. Item

Item negativè, quoad usum Tabellarum defunctorum Progenitorum, juxta morem Sinicum.

Item negativè, si interrogentur, an *Xam Ti*, vel *Tien* sint Christianorum verus Deus.

Si interrogentur, quare de prædictis ita sentiant?

Respondent: quia non componuntur cum cultu veri Dei: & ita a suprema Sede est decisum, quæ est regula infallibilis Christianorum in rebus fidei.

Si circa tempus decisionis? Omnibus sit notum, illam emanasse die 20. Novembris 1704.

Si demum dicatur, quomodo vobis de hoc constat?

Respondent: nobis constat ex declaratione de hoc facta a Patriarcha Antiocheno Superiore nostro, qui oracula Summi Pontificis in se habet, vigore suarum facultatum, & tenemur ei credere.

Et ita ex commissa Nobis, licet immeritis, auctoritate Apostolica, etiam cum facultate Legati de latere, omnibus, & singulis Episcopis, Vicariis Apostolicis, locorum Ordinariis, Missionariis, & Presbyteris tam Sæcularibus, quàm Regularibus, etiam Societatis Jesu, in hac Sinica Missione existentibus, & in futurum extituris præcipimus, & observari mandamus, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, Sanctæ Sedi Apostolicæ ita reservatæ, & Nobis, ut ne quidem sub prætextu cujuscumque privilegii a Summis Pontificibus concessi, etiam Patribus Societatis Jesu, ab excommunicatione possit quis unquam absolvi, præterquam in mortis articulo: ad quem solum effectum, & non in aliis casibus, & quatenus opus sit, quodcumque privilegium hujusmodi, vigore specialis facultatis,

tatis, qua ad id fungimur, suspendimus, & revocamus: sublata etiam facultate eludendi, seu aliter interpretandi hoc nostrum Mandatum, sub prætextu Decreti Alexandri Sanctæ Memorix Papæ VII. editi anno 1656. vel alicujus magni periculi. Etenim ex speciali Indulto, Apostolicarum Constitutionum interpretatio, & declaratio Nobis est commissa &c. Ac propterea declaramus, non obstante dicto Decreto, aut quocumque gravi periculo, ita ab omnibus in hac Missione permanere, vel ingredi volentibus, sub prædicta pœna ipso facto incurrenda, esse tenendum, docendum, & respondendum: cum maximum Religionis, & Missionis bonum propriè consistat in decore, & honore Divinæ Sponsæ, quam Christus acquisivit sanguine suo, & inconsutili veste contexit.

Datum Nankini die 25. Januarii anno 1707. Pontificatus autem SS. D. N. Clementis Divinâ Providentiâ Papæ XI. anno septimo.

**CAROLUS THOMAS** Patriarcha Antiochenus Visitator Apostolicus.

Publicata Nankini die 7. Februarii 1707.

*Andreas Candela S. Visitationis Apostolicæ  
Cancell., & Missionarius Apostolicus.*

DECRETUM

231

*Feria v. die xxv. Septembris 1710.*

**I**N Congregat. Gener. S. Rom., & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Quirinali coram Sanctissimo Domino Nostro Domino Clemente Divinâ Providentiâ Papa XI., ac Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

Idem SS. Dominus Noster in causa Rituum, seu Cæremoniarum Sinensium, auditis tam in Congregationibus anno præterito non semel, quàm in aliis mense, & anno præsentibus pluriès coram Sanctitate Sua habitis, præfatorum Eminentissimorum, & Reverendis. DD. Cardinalium, qui rem maturè, ac diligentissimè discussissent, sententiis, decrevit, & declaravit responsa aliàs in causa hujusmodi ab eadem Congregatione data, & a Sanctitate Sua die xx. Novembris 1704. confirmata, & approbata, necnon mandatum, seu decretum ab Eminentissimo, & Reverendissimo D. D. Cardinali de Tournon tunc Patriarcha Antiocheno Commissario, & Visitatore Apostolico Generali in Imperio Sinarum die xxv. Januarii 1707. hac de re editum, ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, inconcussè, & inviolabiliter, sub censuris, & pœnis in mandato, seu decreto hujusmodi expressis, observanda esse; Quovis contrafaciendi quæsito colore, seu prætextu peni-

tus sublato, ac potissimum non obstante quacumque appellatione a quibusvis personis sive Sæcularibus, sive Regularibus, etiam specifica, & individua mentione, & expressione, dignis, ac quavis Ecclesiastica dignitate fulgentibus, ad Sedem Apostolicam interposita, quam propterea Sanctitas Sua rejiciendam esse decrevit, ac re ipsa rejecit. Porro cum idem D. Cardinalis de Tournon in suo mandato, seu decreto supradicto Apostolicæ decisioni die xx. Novembris 1704. latæ se expressè inhærere professus fuerit, Sanctitas Sua ulterius declaravit ipsum mandatum, seu decretum unà cum censuris in eo contentis ad normam eorundem responforum accipiendum esse, itaut nihil per illud responsis præfatis additum, seu detractum fuisse censendum sit, ac omnia, quæ in eis insunt, etiam in mandato, seu decreto prædicto inesse intelligantur. Cæterum Sanctitas Sua, tametsi non sine ingenti animi sui mœrore acceperit, quòd humani generis hostis multiplicata in dies zizania in latissimis illis regionibus superfeminare non cessat, non tamen propterea in eis Catholicæ Religionis propagandæ saluberrimum, ac sanctissimum opus ullatenus deserere volens, sed illud majori, quàm potest, animi contentione, ac studio, iisque potissimum dissidiis, quibus inibi Christianæ fidei seges, veluti spinis suffocatur, prorsus submotis, ardentius semper, & enixius promovere cupiens, congruam super præmissis, aliisque ad ea pertinentibus instructionem confici, illamque d. D. Cardinali de Tournon, quatenus adhuc in illis partibus commoretur, fin minus illi, qui ejus loco deputatus fuerit, nec

non Episcopis, & Vicariis Apostolicis earumdem partium transmitti mandavit, quâ non minus debitæ Apostolicorum Decretorum executioni, quàm Missionariorum concordia, Evangelicæ veritatis prædicationi, atque animarum salutis opportunè consulatur. Demùm, ut nimia illi de his rebus scribendi licentiæ, quæ non sine Fidelium scandalo, inter partes diuturnâ contentione exasperatas invaluit, modus imponatur, Sanctitas Sua districtè præcepit omnibus, & singulis cujuscvis Ordinis, Congregationis, Instituti, & Societatis, etiam de necessitate exprimendæ, Regularibus, aliisque quibuscumque Sæcularibus personis tam Ecclesiasticis, quàm Laicis, cujuscumque tandem status, gradus, conditionis, & dignitatis existant, ut in posterum non audeant sub quovis quæsito colore, vel prætextu imprimere, vel quoquo modo in lucem edere libros, libellos, relationes, theses, folia, seu scripta quæcumque, in quibus ex professo, vel incidenter de Ritibus Sinicis hujusmodi, vel de controversiis desuper, seu illorum occasione exortis quomodolibet tractetur, sine expressa, & speciali licentiâ, a Sanctitate Sua, seu pro tempore existente Romano Pontifice in Congregatione supradictæ Sanctæ, & Universalis Inquisitionis obtinenda. Ut autem ejusmodi prohibitio inviolabiliter observetur, eadem Sanctitas Sua voluit, & declaravit contravenientes quoscumque excommunicationis latæ sententiæ, Regulares verò etiam privationis voci activæ, & passivæ pœnas ipso facto absque alia declaratione incurrere: & nihilominus aliis etiam pœnis Sanctitatis Sux, & Successorum



forum suorum Romanorum Pontificum arbitrio infligendis subiacere. Libros porrò, libellos, relationes, thæses, folia, ac scripta quæcumque, quæ in futurum contra præsentis prohibitionis tenorem edi contigerit (citra ullam aliorum hactenus æditorum approbationem, super quibus opportunè providebitur) pro expressè prohibitis haberi voluit, absque alia declaratione sub pœnis, & censuris in Regulis Indicis librorum prohibitorum contentis. Impressores verò, præter scriptorum sic impressorum amissionem, pecuniariis, aliisque corporalibus pœnis, juxta criminis gravitatem, teneri mandavit; In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

*Joseph Bartolus S. Romanæ, & Universalis  
Inquisitionis Not.*



BIS  
UNIVERS  
235

# CLEMENTIS XI. CONSTITUTIO.

**I**ncipit: *Ex illa die, qua &c.* Sub die 19. Martii 1715., in qua præcipitur omnimoda, absoluta, integra, & inviolabilis observantia eorum, quæ aliàs a Sanctitate Sua in causa Rituum, seu Cæremoniarum Sinensium Decreta fuerunt: Cum rejectione quarumcumque rationum, seu excusationum ad ejusmodi Decretorum executionem declinandam allatarum, ac præscriptione formulæ juramenti per Missionarios illarum Partium præsentis, & futuros, hac in re præstandi.

Ea autem, quæ Decreta fuerunt sunt sequentia. *Cum Deus Optimus Maximus congruè apud Sinas vocabulis Europæis exprimi nequeat: ad eundem verum Deum significandum, vocabulum Tien Chu, hoc est, Cæli Diminus, quod a Sinensibus Missionariis, & Fidelibus longo, ac probato usu receptum esse dignoscitur, admittendum esse: Nomina verò Tien Cælum, & Xang Ti, Supremus Imperator, penitus rejicienda.*

*Idcirco Tabellas cum inscriptione Sinica King Tien, Cælum colito, in Ecclesiis Christianorum appendi, seu jam appensas in posterum inibi retineri permittendum non esse.*

*Ad hæc nullatenus, nullaque de causa permittendum esse Christi fidelibus, quod præsent, ministrent, aut intersint solemnibus Sacrificiis, seu Oblationibus, quæ a Sinensibus in utroque Æquinoctio cujuscumque anni Confucio, & Progenitoribus Defunctis*

illis fieri solent, tamquam superstitione imbutis. Similiter nec esse permittendum, quod in *Ædibus Confucii*, quæ Sinico nomine *Miao* appellantur, iidem *Christi-fideles* exerceant, ac peragant *Ceremonias*, *Ritus*, & *Oblationes*, quæ in honorem ejusdem *Confucii* sunt, tum singulis mensibus in *Novilunio*, & *Plenilunio* a *Mandarinis*, seu *primariis Magistratibus*, aliisque *Officialibus*, & *Literatis*: tum ab eisdem *Mandarinis*, seu *Gubernatoribus*, ac *Magistratibus*, antequam dignitatem adeant, seu saltem post ejusdem possessionem adeptam: tum denique a *Literatis*, qui postquam ad gradus sunt admissi, è vestigio ad *Templum*, seu *Ædem Confucii* se conferunt.

Præterea non esse permittendum *Christianis* in *Templis*, seu *Ædibus Progenitoribus* dicatis *oblationes* minus *solemnes* eisdem *facere*, nec in illis *ministrare*, aut quomodolibet *inservire*, vel alios *Ritus*, & *Ceremonias* peragere.

Item nec esse permittendum præfatis *Christianis* *Oblationes*, *Ritus*, & *Ceremonias* hujusmodi *coram Progenitorum Tabellis* in *privatis Domibus*, sive in eorumdem *Progenitorum Sepulcris* sive antequam *Defuncti Sepulturae* tradantur, in eorum honorem fieri *consuetas*, una cum *Gentilibus*, vel seorsim ab illis peragere, eisque *ministrare*, aut *interesse*; Imò prædicta omnia, ut potè quæ, perpensis hinc inde deductis, necnon diligenter, ac mature discussis omnibus, ita peragi comperta sunt, ut a *superstitione* separari nequeant, *Christiane Legis cultoribus* ne quidem permittenda esse præmissa *publica*, vel *secreta* protestatione se non *religioso*, sed *civili*, ac *politico* tantum cultu erga *Defunctos* illa præstare, nec ab eis quidquam petere, aut sperare.

Non tamen per hæc censendam esse damnatam præsentiam illam, seu assistentiam merè materiale, quam cum Gentilibus superstiosa per agentibus, citrà ullam sive expressam, sive tacitam gestorum approbationem, ac quovis Ministerio penitus secluso, eisdem supersticiosi actibus quandoque præstari contingat a Christianis, cum aliter odia, & inimicitie vitari non possunt: facta tamen priùs, si commodè fieri poterit, fidei protestatione, ac cessante periculo subversionis.

Demùm permittendum non esse Christi-fidelibus Tabellas Defunctorum Progenitorum in suis privatis Domibus retinere juxta illarum partium morem, hoc est, cum inscriptione Sinica, qua Thronus, seu Sedes Spiritus, vel Anima N. significetur; imò nec cum alia, qua Sedes, seu Thronus, adeòque idem, ac priori, licèt magis contracta inscriptione, designari videatur. Quo verò ad Tabellas solo Defuncti nomine inscriptas, tolerari posse illarum usum, dummodo in eis conficiendis omittantur omnia, quæ superstitionem redolent, & secluso scandalo, hoc est, dummodò qui Christiani non sunt, arbitrari non possint Tabellas hujusmodi a Christianis retineri ea mente, qua ipsi illas retinent, necnon adiecta insuper declaratione ad latus ipsarum Tabellarum apponenda, qua & quæ sit Christianorum de Defunctis fides, & qualis filiorum, ac Nepotum in Progenitores pietas esse debeat, enunciatur.

Per præmissa nihilominus non vetari, quominus ergà Defunctos peragi possint alia, si quæ sint, ab iis gentibus peragi consuetæ, quæ verè superstiosa non sint, nec superstitionis speciem præferant, sed intrà limites civilium, & politicorum Rituum

contineantur. Porro quenam hæc sint, & quibus adhibitis cautelis tolerari valeant, tum pro tempore existentis Commissarii, & Visitatoris Generalis Apostolici, seu ejus vices exercentis in Imperio Sinarum, tum Episcoporum, & Vicariorum Apostolicorum illarum partium judicio relinquendum esse; qui tamen interea omni, quo poterunt, studio, ac diligentia curare debent, ut Gentium Ceremoniis penitus sublatis, illi sensim a Christianis, & pro Christianis hæc in re usu recipiantur Ritus, quos Catholica Ecclesia pro Defunctis piè præscripsit. Formula autem Juramenti præstandi est, quæ sequitur, videlicet -- Ego N. Missionarius ad Sinas, vel ad Regnum N., vel ad Provinciam N. a Sede Apostolica, vel a Superioribus meis juxta facultates eis a Sede Apostolica concessas missus, vel destinatus, Præcepto, ac Mandato Apostolico super Ritibus, & Ceremoniis Sinensibus in Constitutione S. Mem. Clementis Papæ XI. hæc de re edita, qua præsentis Juramenti formula præscripta est, contento, ac mihi per integram ejusdem Constitutionis lecturam optimè noto, plenè, ac fideliter parebo, illudque exactè, absolute, ac inviolabiliter observabo, & absque ulla tergiversatione adimplebo; si autem (quod Deus avertat) quoquo modo contraverim, toties quoties id evenerit, pœnis per prædictam Constitutionem impositis me subjectum agnosco, & declaro. Ita tactis Sacrosanctis Evangeliiis promitto, usveo, & juro. Sic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Dei Evangelia. Ego N. manu propria.

FINIS.



